

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

*RESOCONTI:*

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO . . . . .	<i>Pag.</i>	5
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO »		7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) . . . . .	»	9
GIUSTIZIA (II) . . . . .	»	15
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) . . . . .	»	25
DIFESA (IV) . . . . .	»	31
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) . . . . .	»	37
FINANZE (VI) . . . . .	»	47
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) . . . . .	»	53
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) . . . . .	»	63
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) . . . . .	»	73
AGRICOLTURA (XIII) . . . . .	»	89

---

**N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della IX Commissione per l'audizione del Ministro dei trasporti.**

---

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO . . . . .	Pag.	91
COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO . . . . .	»	95
ALLEGATO . . . . .	»	97

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta per il regolamento . . . . .</i>	<i>Pag.</i>	<i>III</i>
<i>Giunta delle elezioni . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>IV</i>
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condi- zione giovanile . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>V</i>
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>VII</i>
<i>Giustizia (II) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>VIII</i>
<i>Affari esteri e comunitari (III) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XI</i>
<i>Difesa (IV) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XII</i>
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XIV</i>
<i>Finanze (VI) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XVI</i>
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XVIII</i>
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XX</i>
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XXI</i>
<i>Lavoro pubblico e privato (XI) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XXIII</i>
<i>Affari sociali (XII) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XXIV</i>
<i>Agricoltura (XIII) . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XXV</i>
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XXVII</i>
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrori- smo in Italia e sulle cause della mancata indi- viduazione dei responsabili delle stragi . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XXVIII</i>
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attua- zione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 . . . . .</i>	<i>»</i>	<i>XXIX</i>
INDICE DELLE CONVOCAZIONI . . . . .	»	XXX

# RESOCONTI

PAGINA BIANCA

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

---

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 17,15.  
— Presidenza del Presidente Leonilde IOTTI.*

La Giunta prosegue la discussione della proposta di modificazione dell'articolo 16 del Regolamento. Dopo ampia discussione nella quale intervengono più volte, oltre al Presidente, i deputati Luciano VIOLANTE, Rosa FILIPPINI, Franco BASSANINI, Antonio DEL PENNINO, Silvano LABRIOLA, Adriano CIAFFI, Mario USELLINI, Vincenzo SCOTTI e Giulio QUERCINI, la Giunta nomina un Comitato ristretto, composto dai deputati Adriano Ciaffi, Silvano Labriola e Luciano Violante, per un ulteriore approfondimento delle questioni emerse. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, fissata per giovedì 5 ottobre 1989, alle 9,30.

*La seduta termina alle 18,55.*

PAGINA BIANCA

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

---

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 15,40.  
— Presidenza del Presidente Bruno FRACCHIA.*

### **Esame di domande di autorizzazione a procedere.**

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione e procedere in giudizio:

contro il deputato Caccia, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 610 del codice penale (violenza privata aggravata) e agli articoli 112, n. 1, e 605 del codice penale (sequestro di persona aggravato) (doc. IV, n. 74).

Il relatore Edda FAGNI illustra i fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere, riservandosi di formulare in prosieguo le sue conclusioni.

La Giunta ascolta quindi – ai sensi dell'articolo 18 del regolamento – il deputato Paolo Pietro CACCIA.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

La Giunta esamina quindi la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Massano, per il reato di cui all'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei Deputati) (doc. IV, n. 83).

Il relatore Anna Maria FINOCCHIARO FIDELBO illustra i fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere, proponendo la concessione.

La Giunta ascolta quindi – ai sensi dell'articolo 18 del regolamento – il deputato Massimo MASSANO.

Dopo interventi dei deputati Raffaele VALENSISE, Mauro MELLINI, Gaetano VAIRO, Antonio BARGONE, Bianca GUIDETTI SERRA, Alfredo BIONDI e Andrea BUFFONI, nonché dello stesso Presidente Bruno FRACCHIA, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle 17,30.*

PAGINA BIANCA

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### IN SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 9,30.*  
— *Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.* — *Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Vincenzo Sorice.*

#### Proposta di legge:

**BARGONE ed altri: Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e alla legge 24 luglio 1985, n. 406, recante disposizioni sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (3912).**

(Parere alla II Commissione).

*(Esame e rinvio).*

Il relatore Raffaele MASTRANTUONO osserva che la proposta di legge n. 3912 ha lo scopo di consentire al procuratore legale, iscritto ad uno degli albi professionali istituiti nel territorio nazionale, il trasferimento della propria iscrizione presso altro albo istituito in un diverso distretto di corte d'appello, senza dover

attendere il decorso di un biennio dalla data della prima iscrizione, come attualmente è prescritto in base al combinato disposto dell'articolo 25, primo comma del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1578 e dell'articolo 3, comma 2 della legge 24 luglio 1985, n. 406, attraverso l'interpretazione recentemente data dal Consiglio nazionale forense. A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 406, infatti, il Consiglio nazionale forense, (che aveva in passato ritenuto il citato articolo 25 del regio decreto n. 1578 non più vigente perché in connessione con l'abrogato sistema del numero chiuso per l'iscrizione nell'albo) ha rivisto la propria giurisprudenza sul tema del termine biennale del divieto di trasferimento di sede (non esplicitamente contemplato dalla citata legge n. 460 del 1985) ritenendo, con decisione del 24 settembre 1988, che il primo comma dell'articolo 25 della legge professionale sia nuovamente applicabile.

La proposta di legge in esame prevede quindi l'abrogazione degli articoli 25, primo comma, e 32 della legge professionale, nonché dell'articolo 2 della legge n. 460 del 1985. Lo scopo dell'abolizione

del termine biennale per poter richiedere il trasferimento di sede è raggiunto con l'abrogazione del primo comma del citato articolo 25; l'estensione dell'abrogazione all'articolo 3 della legge n. 460 si giustifica verosimilmente con l'opportunità di evitare al procuratore neo-abilitato che voglia trasferirsi in altra sede, di richiedere l'iscrizione anche per un solo giorno nell'albo del distretto ove ha sostenuto l'esame.

L'abrogazione dell'articolo 32 della legge professionale deve essere tuttavia ben ponderata, in quanto tale norma prevede che ai trasferimenti da uno ad altro albo di avvocati si applichi non solo la disciplina prevista dall'articolo 25, ma anche quella di cui all'articolo 31 della legge professionale, che non viene abrogata, e che prevede varie cautele nella procedura di iscrizione all'albo degli avvocati.

Richiamando quindi la necessità di assicurare ai professionisti la libertà di fissare la sede della propria attività, in armonia con i principi costituzionali e con i trattati comunitari, propone che la Commissione esprima parere favorevole alla proposta di legge, con una osservazione diretta a richiamare l'attenzione della Commissione di merito sulla opportunità di migliorare la formulazione tecnica del provvedimento, fermo restando l'obiettivo di politica legislativa che si vuole raggiungere, e di assicurare il miglior coordinamento della nuova disciplina con il complesso della legge professionale; osserva infine che tale sua proposta consentirebbe alla Commissione di merito di apportare le opportune modifiche di carattere formale al provvedimento e di approvarlo sollecitamente, senza dover sottoporre quelle modifiche all'esame della I Commissione.

Il deputato Carlo TASSI ritiene che la disciplina proposta dal provvedimento in esame avrebbe un significato se fosse ancora vigente la abrogata normativa sugli esami per procuratore legale, fondata sul principio della libertà di scelta: invece poiché l'attuale sistema vincola il prati-

cante procuratore a sostenere l'esame nella sede ove ha svolto la pratica forense, che è obbligatoriamente il luogo di residenza, è opportuno vincolare a tale sede anche l'inizio della professione forense. Ribadisce infine l'opportunità di mantenere tali vincoli anche in considerazione delle note disparità esistenti tra i diversi distretti di Corte d'appello circa la difficoltà di superamento dell'esame per procuratore legale.

Il deputato Tarcisio GITTI, pur consapevole del serio problema di assicurare la libertà di esercizio della professione forense, anche in considerazione della normativa comunitaria in materia, ritiene che la questione del trasferimento delle iscrizioni negli albi meriti di essere approfondita, tenuto conto delle diverse percentuali di promossi che si possono registrare nelle diverse sedi di esame, circostanza che ha richiesto recenti interventi legislativi, come quello della legge n. 406. Prevedere ora il mantenimento di vincoli nella scelta della sede per l'esame (legata alla residenza e alla sede dello svolgimento della pratica), ed il venir meno invece di ogni vincolo per la successiva iscrizione nell'albo professionale potrebbe indurre nuovamente a trasferimenti di residenza strumentali, riproponendo l'inconveniente delle massicce iscrizioni nelle sedi dove il superamento dell'esame è notoriamente più agevole.

Dando atto dell'attenzione prestata dal relatore a tutti gli aspetti connessi alla proposta di legge, ritiene che sarebbe opportuno ascoltare i rappresentanti del Consiglio nazionale forense al fine di conoscere come in concreto funzioni il vigente sistema, e di disporre quindi degli elementi di valutazione necessari per esercitare consapevolmente la funzione legislativa. Considerata l'importanza sociale della professione di avvocato, la produzione legislativa in questa materia deve essere calibrata: se infatti è necessario tutelare la libertà di esercizio della professione, è anche necessario predisporre adeguate garanzie circa le capacità professionali degli aspiranti avvocati.

Il deputato Giovanni FERRARA condivide le considerazioni svolte dal relatore Mastrantuono, anche per quanto riguarda l'osservazione proposta. Non ritiene invece opportuno, nonostante la rilevanza delle questioni poste dal deputato Gitti, che la I Commissione in sede consultiva proceda all'audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale forense: a parte il fatto che il Parlamento non deve sentirsi vincolato dalle posizioni espresse dalle categorie, ritiene che la Commissione in questa sede debba limitarsi a valutare il provvedimento nel suo rapporto con le norme costituzionali e con i principi dell'ordinamento nel suo complesso.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, sottolineando che la proposta di legge reca la firma di deputati appartenenti a diversi gruppi, il che indica il registrarsi di un ampio consenso su di essa, propone che la Commissione ne rinvi l'esame alla prossima seduta, in modo tale da consentire ai gruppi di acquisire un'adeguata informazione sulle questioni oggi poste; a quella seduta potrà inoltre essere invitato a fornire ulteriori chiarimenti il relatore presso la Commissione giustizia, che non risulta peraltro ancora designato. Ritiene invece che la proposta audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale forense potrebbe far sorgere problemi con la Commissione di merito.

Dopo che il relatore Raffaele MASTRANTUONO ha precisato che la proposta di legge è dettata dall'esigenza di superare i dubbi di costituzionalità che possono investire l'interpretazione data al sistema vigente dal nuovo indirizzo giurisprudenziale del Consiglio nazionale forense, il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Vincenzo SORICE, sottolinea che il Governo non ritiene che le disposizioni che la proposta di legge n. 3912 mira ad abrogare siano in contrasto con norme costituzionali o con i trattati CEE, né che esse incidano su interessi costituzionalmente protetti; dichiara co-

munque che il Governo non ha difficoltà in ordine al provvedimento in esame.

Avendo il Presidente Silvano LABRIOLA sottolineato come il Governo non si sia pronunciato sul merito del provvedimento, il deputato Franco FRANCHI ritiene che la proposta di legge può essere considerata opportuna solo se integrata con l'abrogazione anche del primo comma dell'articolo 3 della legge n. 406 del 1985, che vincola l'aspirante procuratore a sostenere l'esame laddove ha svolto la pratica forense. Infatti, o si decide di eliminare ogni vincolo alla scelta sia della sede dell'esame sia di quella dell'avvio della professione oppure è preferibile non modificare il sistema vigente. Deve comunque richiamare l'attenzione sui dati statistici relativi alle percentuali di promossi nelle diverse sedi di esame per procuratore legale, che vanno circa dal 7 per cento in media nelle sedi del nord, al 90 per cento di alcune sedi al sud: questa disparità determina evidentemente numerosi trasferimenti strumentali.

Il Presidente Silvano LABRIOLA osserva che il problema posto dal deputato Franchi riguarda la modifica del meccanismo degli esami di procuratore, piuttosto che il diritto di esercitare liberamente la professione forense, che è un diritto costituzionalmente rilevante. I problemi posti non si risolvono comunque con il mantenere « gabbie professionali »; anzi ci si dovrebbe piuttosto domandare i motivi dell'allarme suscitato dal venir meno dei vincoli in questione.

Ribadisce infine la propria proposta di rinviare l'espressione del parere, invitando il relatore presso la II Commissione ad intervenire alla prossima seduta per fornire i chiarimenti richiesti.

Dopo interventi del deputato Giovanni FERRARA, che richiama il principio di uguaglianza messo in discussione dal vigente sistema, del deputato Pietro SODDU, favorevole alla proposta del Pre-

sidente, e del relatore Raffaele MASTRANTUONO che, pur consapevole dei problemi connessi alla disciplina dell'esame di procuratore, ribadisce la necessità di assicurare la più ampia tutela alla libertà di esercizio professionale, il Presidente Silvano LABRIOLA, dopo aver sottolineato la necessità di una normativa che consenta di superare la scandalosa disparità esistente tra le valutazioni delle commissioni di esame nelle diverse sedi, rinvia — consentendovi la Commissione — il seguito dell'esame alla prossima seduta, formulando l'invito al relatore della Commissione giustizia a partecipare a tale seduta per fornire le precisazioni richieste.

Il deputato Tarcisio GITTI invita, infine, il Governo ad informare la Commissione dello stato di applicazione e dei risultati raggiunti in base alla vigente disciplina degli esami di procuratore legale.

**Testo unificato del disegno e della proposta di legge:**

**Istituzione di un fondo per gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massima (3527). SANGUINETI ed altri: Norme per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa, in sede propria, ed infrastrutture di interscambio metropolitane (1201).**

(Parere alla IX Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il Presidente Silvano LABRIOLA, tenuto conto dell'orientamento espresso dalla Commissione di merito di pervenire al trasferimento del provvedimento in sede legislativa entro la fine del mese di settembre, propone, al fine di non ostacolare tale trasferimento, che la Commissione esprima il parere nella forma del nulla-osta all'ulteriore *iter* del testo unificato, riservandosi l'espressione del parere sul merito costituzionale del provvedimento, una volta che il medesimo sarà stato trasferito in sede legislativa.

La Commissione approva quindi la proposta di parere come formulata dal Presidente.

### **Sui lavori della Commissione.**

Il deputato Lucio STRUMENDO chiede chiarimenti circa lo stato dell'esame, per il parere alla IX Commissione, dell'articolo aggiuntivo 7. 04 del relatore, riferito al testo unificato delle proposte di legge nn. 339 e 2171 in materia di interporti e di intermodalità.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ricorda che nella seduta del 2 agosto scorso era emersa la necessità di acquisire chiarimenti circa le ragioni delle scelte operate dall'articolo aggiuntivo in questione, quanto all'individuazione di alcuni interporti ed al regime di accesso alle provvidenze per essi previsto, basato su convenzione anziché su concessione.

Il Ministro dei trasporti del nuovo Governo, al quale ha fatto presente tale situazione, si è dichiarato disponibile a fornire tali chiarimenti, dovendo comunque disporre del tempo necessario ad approfondire la questione, seguita inizialmente dal precedente ministro.

Dopo che il deputato Lucio STRUMENDO, richiamando la particolare urgenza che la Commissione di merito annette al provvedimento, ha precisato che era sua intenzione evitare che il ritardo nell'*iter* potesse essere addebitato alla I Commissione, piuttosto che al Governo, il Presidente Silvano LABRIOLA ritiene conclusivamente — e così rimane stabilito — che la Commissione inviti il relatore Frasson a farsi rappresentare dal ministro Bernini le ragioni delle scelte prima indicate, adottate con l'articolo aggiuntivo in questione.

Il Presidente Silvano LABRIOLA rileva che l'estrema rilevanza e l'attualità delle questioni relative all'ingresso ed al soggiorno degli stranieri in Italia, nonché la preannunciata presentazione di un disegno di legge del Governo in materia, inducono a portare celermente a conclusione l'indagine conoscitiva sulla condizione dello straniero in Italia e sui fenomeni di

razzismo, avviata da tempo dalla I Commissione per la tempestiva iniziativa dei gruppi parlamentari.

In proposito, la Commissione potrebbe procedere all'audizione dei rappresentanti delle regioni e degli enti locali che hanno già aderito all'invito rivolto dalla Commissione: in particolare, si potrebbe procedere, martedì 17 ottobre prossimo, alle ore 16,30, all'audizione dei presidenti, o degli assessori delegati, delle regioni Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Piemonte, Campania, Umbria e Friuli-Venezia Giulia e, alle ore 18, dei sindaci, o degli assessori delegati, dei comuni di Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Pisa.

La Commissione concorda.

Il Presidente Silvano LABRIOLA comunica, altresì, che il Governo ha fatto sapere di essere interessato al sollecito avvio dell'esame dei progetti di legge nn. 3805 e 656 concernenti la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Ciò che potrebbe aver luogo nella prima seduta utile della Commissione.

La Commissione concorda.

Il Presidente Silvano LABRIOLA avverte infine che il Comitato dei nove nominato per l'esame del provvedimento di delega al Governo per la riforma del processo amministrativo (A.C. nn. 788-1726-A) è convocato per domani giovedì 28 settembre, alle ore 9, per l'esame degli emendamenti presentati in Assemblea; tenuto conto del fatto che il termine per la presentazione di emendamenti non è ancora scaduto, si riserva comunque di convocare il Comitato dei nove anche nel corso della giornata odierna, qualora fosse presentato un numero rilevante di emendamenti. A questo riguardo desidera ricordare di aver dovuto assumere l'incarico di relatore per l'Assemblea in sostituzione del collega Segni; ciò che si è reso necessario, avendo quest'ultimo cessato di far parte della Commissione affari costituzionali in seguito al rientro del deputato Gitti, già sottosegretario nel precedente Governo. Tale sostituzione ha avuto luogo non senza dispiacere da parte sua, dato il grande impegno posto dal deputato Segni nello svolgimento della sua funzione di relatore sul provvedimento in esame.

*La seduta termina alle 10,10.*

PAGINA BIANCA

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

### IN SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 10,20.*  
— Presidenza del Presidente Virginio ROGNONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Vincenzo Sorice, il sottosegretario di Stato per l'interno Gian Carlo Ruffino ed il sottosegretario di Stato per le finanze Carlo Merolli.

#### Disegno e proposte di legge:

**Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).**

[Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione].

**ALINOVÌ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).**

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

**PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in**

**tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).**

(Parere della I, della III e della X Commissione)

*(Seguito della discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione dei progetti di legge.

Il Presidente Virginio ROGNONI comunicato che, su richiesta del gruppo comunista la pubblicità della seduta sarà assicurata ai sensi del comma 2 dell'articolo 65 del regolamento anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso, ricorda che sono stati approvati, con modificazioni, gli articoli da 1 a 13 del disegno di legge n. 3325-ter, assunto quale testo base.

Il deputato Mauro MELLINI intende, preliminarmente, far rimarcare la sua assenza, dovuta ad impegni politici, nell'ultima seduta del 20 settembre, nella quale sono state approvate due norme di estrema gravità (e a cui esprime totale contrarietà), con la previsione, in primo

luogo, dell'estensione automatica delle misure interdittive anche ai conviventi dell'indiziato di mafiosità, con ciò introducendo l'obbligo della separazione legale per i coniugi dei mafiosi, e, in secondo luogo, la sottrazione della garanzia patrimoniale costituita dai beni dei mafiosi soggetti a confisca all'azione risarcitoria esercitata dalle vittime dei reati commessi da mafiosi.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 14 al quale sono presentati i seguenti emendamenti e subemendamenti:

*Sopprimerlo.*

14. 1.

Mellini.

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Dopo l'articolo 10-*quinquies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, è aggiunto il seguente:

« ART. 10-*sexies*. — 1. La pubblica amministrazione, l'ente pubblico competente ed il pubblico concessionario, prima di rilasciare o consentire le licenze, le autorizzazioni, le concessioni, le erogazioni, le abilitazioni e le iscrizioni previste dall'articolo 10, e prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e i subcontratti di cui al medesimo articolo deve acquisire dall'interessato apposita dichiarazione di insussistenza a suo carico di provvedimenti definitivi che applicano una misura di prevenzione o dispongono divieti o decadenze ai sensi del comma 4 dell'articolo 10 ovvero del secondo comma dell'articolo 10-*quater* nonché dei provvedimenti indicati nei commi 3 e 5 dell'articolo 10. Lo stesso obbligo sussiste per i rinnovi, allorché la legge dispone che gli stessi abbiano luogo con provvedimento formale. Ai fini dell'applicazione delle norme sull'albo nazionale dei costruttori, la dichiarazione deve riguardare anche la sussistenza di procedimenti di prevenzione in corso.

2. La dichiarazione deve essere sottoscritta dall'interessato ed autenticata con

le modalità stabilite dall'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Con la dichiarazione, l'interessato deve produrre il proprio certificato di residenza e lo stato di famiglia di data non anteriore a tre mesi.

4. Quando gli atti o i contratti riguardano società, l'obbligo di rilasciare la suddetta dichiarazione riguarda, oltre la stessa società, se trattasi di società di capitali o di società cooperative, l'amministratore ed il legale rappresentante; se trattasi di società in nome collettivo, tutti i soci; se trattasi di società in accomandita semplice, i soci accomandatari; se trattasi di consorzi, chi ne ha la rappresentanza e gli imprenditori o società consorziate. Se trattasi delle società di cui all'articolo 2506 del codice civile l'obbligo della dichiarazione riguarda coloro che rappresentano stabilmente la società nel territorio dello Stato.

5. Ai fini dell'applicazione, della specifica disciplina dell'albo nazionale dei costruttori, la dichiarazione di cui al comma 1 è altresì dovuta dal direttore tecnico dell'impresa.

7. La pubblica amministrazione, l'ente pubblico o il pubblico concessionario deve comunque acquisire — senza che ciò debba comportare ritardi nel procedimento amministrativo — apposita certificazione di insussistenza delle cause ostative di cui al comma 1, riguardante le persone tenute alla dichiarazione sostitutiva, rilasciata dalla prefettura nella cui circoscrizione gli atti o i contratti devono essere perfezionati.

8. La certificazione non è richiesta quando beneficiario dell'atto o contraente con l'amministrazione è un ente pubblico ovvero un'azienda pubblica o una società con partecipazione pubblica di maggioranza, ovvero quando si tratta di licenze e autorizzazioni rilasciate dall'autorità provinciale di pubblica sicurezza o del loro rinnovo.

9. La certificazione non è altresì richiesta:

a) per la stipulazione o approvazione di contratti con artigiani o con esercenti professioni intellettuali;

b) per la stipulazione o l'approvazione dei contratti di cui all'articolo 10 e per le concessioni di costruzione, nonché di costruzione e gestione di opere riguardanti la pubblica amministrazione o di servizi pubblici, il cui valore non supera i 100 milioni di lire;

c) per l'autorizzazione di subcontratti, cessioni e cottimi concernenti la realizzazione delle opere e la prestazione dei servizi di cui alla lettera b) il cui valore non supera i 50 milioni di lire;

d) per la concessione di contributi, finanziamenti e mutui agevolati e altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, per lo svolgimento di attività imprenditoriali, il cui valore non supera i 50 milioni di lire.

11. Le certificazioni prefettizie, le relative istanze nonché la documentazione accessoria previste dal presente articolo sono esenti da imposta di bollo.

12. Chiunque, nelle dichiarazioni sostitutive di cui al presente articolo, attesta il falso è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

13. Nel caso di opere pubbliche il Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di verificare anche in corso d'opera la permanenza dei requisiti previsti dalla presente legge per l'affidamento dei lavori.

14. 2.

Il Relatore.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il primo capoverso.*

0. 14. 3. 3.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il secondo capoverso.*

0. 14. 3. 4.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il terzo capoverso.*

0. 14. 3. 5.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il quarto capoverso.*

0. 14. 3. 6.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il quinto capoverso.*

0. 14. 3. 7.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il sesto capoverso.*

0. 14. 3. 8.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il settimo capoverso.*

0. 14. 3. 9.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere l'ottavo capoverso.*

0. 14. 3. 10.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere l'ottavo capoverso.*

0. 14. 3. 18.

Bargone, Ciconte, Finocchiaro  
Fidelbo, Fracchia, Orlandi,  
Pedrazzi Cipolla, Recchia,  
Trabacchi, Turco, Vacca,  
Violante.

*All'emendamento 14. 3, al nono capoverso, alla lettera b), dopo le parole: il cui valore aggiungere la seguente: complessivo.*

0. 14. 3. 19.

Bargone, Ciconte, Finocchiaro  
Fidelbo, Fracchia, Orlandi,  
Pedrazzi Cipolla, Recchia,  
Trabacchi, Turco, Vacca,  
Violante.

*All'emendamento 14. 3 al nono capoverso, alla lettera c), dopo le parole: il cui valore aggiungere la seguente: complessivo.*  
0. 14. 3. 20.

Bargone, Cicone, Finocchiaro  
Fidelbo, Fracchia, Orlandi,  
Pedrazzi Cipolla, Recchia,  
Trabacchi, Turco, Vacca,  
Violante.

*All'emendamento 14. 3 al nono capoverso, lettera c), sostituire le parole: 50 milioni di lire con le seguenti: 100 milioni di lire.*

0. 14. 3. 16.

Nicotra, Vairo, Paganelli.

*All'emendamento 14. 3 al nono capoverso, alla lettera d), dopo le parole: il cui valore aggiungere le seguenti: complessivo.*  
0. 14. 3. 21.

Bargone, Cicone, Finocchiaro  
Fidelbo, Fracchia, Orlandi,  
Pedrazzi Cipolla, Recchia,  
Trabacchi, Turco, Vacca,  
Violante.

*All'emendamento 14. 3 al nono capoverso, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

*e) quando la persona riveste la carica di deputato al Parlamento nazionale, di senatore della Repubblica o di consigliere regionale.*

0. 14. 3. 15.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3 sopprimere il decimo capoverso.*

0. 14. 3. 11.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3 sostituire il decimo capoverso con il seguente:*

*10. In presenza delle dichiarazioni di cui al comma 7, l'autorità committente è*

*tenuta a rilasciare l'autorizzazione di cui alla lettera c) del comma 9, fatta salva la facoltà della pubblica amministrazione che procede sulla base delle dichiarazioni sostitutive di richiedere successivamente ulteriore certificazione alla prefettura territorialmente competente.*

0. 14. 3. 17.

Nicotra, Vairo, Paganelli.

*All'emendamento 14. 3, dopo il decimo capoverso, aggiungere il seguente:*

*10-bis. L'impresa aggiudicataria è tenuta a comunicare tempestivamente all'amministrazione appaltante ogni modificazione intervenuta negli assetti proprietari e nella struttura di impresa e negli organismi tecnici e amministrativi.*

0. 14. 3. 22.

Bargone, Cicone, Finocchiaro  
Fidelbo, Fracchia, Orlandi,  
Pedrazzi Cipolla, Recchia,  
Trabacchi, Turco, Vacca,  
Violante.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere l'undicesimo capoverso.*

0. 14. 3. 12.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il dodicesimo capoverso.*

0. 14. 3. 13.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il tredicesimo capoverso.*

\* 0. 14. 3. 24.

Nicotra, Vairo, Paganelli.

*All'emendamento 14. 3, sopprimere il tredicesimo capoverso.*

\* 0. 14. 3. 14.

Mellini.

*All'emendamento 14. 3, dopo il tredicesimo capoverso, aggiungere il seguente:*

14. Dopo 365 giorni dalla firma del contratto d'appalto è fatto obbligo al committente di verificare la permanenza dei requisiti previsti dalla presente legge per l'affidamento dei lavori.

0. 14. 3. 23.

Bargone, Ciconte, Finocchiaro  
Fidelbo, Fracchia, Orlandi,  
Pedrazzi Cipolla, Recchia,  
Trabacchi, Turco, Vacca,  
Violante.

*All'emendamento 14. 3, sostituire il settimo capoverso con il seguente:*

7. Nei casi di eccezionale urgenza, in attesa che pervenga alla pubblica amministrazione o al concessionario la certificazione prefettizia, l'esecuzione dei contratti di cui all'articolo 10 può essere effettuata sulla base di una dichiarazione con la quale l'interessato attesti di non essere stato sottoposto a misura di prevenzione e di non essere a conoscenza della esistenza a suo carico di procedimenti in corso per l'applicazione della misura di prevenzione o di una delle cause ostative all'iscrizione negli albi di appaltatori o fornitori pubblici ovvero nell'albo nazionale dei costruttori. La sottoscrizione della dichiarazione deve essere autenticata con le modalità stabilite dall'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

0. 14. 3. 2.

Bargone, Finocchiaro Fidelbo,  
Ciconte, Fracchia.

*All'emendamento 14. 3, dopo l'undicesimo capoverso aggiungere il seguente:*

11-bis. Le certificazioni prefettizie sono rilasciate in stretto ordine cronologico entro trenta giorni dalla richiesta.

0. 14. 3. 1.

Nicotra.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 14.

1. Dopo l'articolo 10-*quinquies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, è aggiunto il seguente:

« ART. 10-*sexies*. — 1. La pubblica amministrazione, prima di rilasciare o consentire le licenze, le autorizzazioni, le concessioni, le erogazioni, le abilitazioni e le iscrizioni previste dall'articolo 10, e prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e i subcontratti di cui al medesimo articolo deve acquisire apposita certificazione relativa all'interessato circa la sussistenza di provvedimenti definitivi che applicano una misura di prevenzione o dispongano divieti o decadenze ai sensi del comma 4 dell'articolo 10 ovvero del secondo comma dell'articolo 10-*quater* nonché dei provvedimenti indicati nei commi 3 e 5 dell'articolo 10. Lo stesso obbligo sussiste per i rinnovi, allorché la legge dispone che gli stessi abbiano luogo con provvedimento formale.

2. La certificazione è rilasciata dalla prefettura nella cui circoscrizione gli atti o i contratti devono essere perfezionati, su richiesta dell'amministrazione o dell'ente pubblico, previa esibizione dei certificati di residenza e di stato di famiglia di data non anteriore a tre mesi.

3. Nel caso di contratti stipulati da un concessionario di opere o servizi pubblici, la certificazione, oltre che su richiesta dell'amministrazione o dell'ente pubblico interessati, può essere rilasciata anche a richiesta del concessionario, previa acquisizione dall'interessato dei certificati di residenza e di stato di famiglia di data non anteriore a tre mesi.

4. Quando gli atti o i contratti riguardano società, la certificazione è richiesta nei confronti della stessa società. Essa è altresì richiesta, se trattasi di società di capitali o di società cooperative, nei confronti dell'amministratore e del legale rappresentante; se trattasi di società in nome collettivo, nei confronti di tutti i

soci; se trattasi di società in accomandita semplice, nei confronti dei soci accomandatari; se trattasi di consorzi, nei confronti di chi ne ha la rappresentanza e degli imprenditori o società consorziate. Se trattasi delle società di cui all'articolo 2506 del codice civile la certificazione è richiesta nei confronti di coloro che rappresentano stabilmente la società nel territorio dello Stato.

5. Ai fini dell'applicazione della specifica disciplina dell'albo nazionale dei costruttori, la certificazione è altresì richiesta nei confronti del direttore tecnico dell'impresa.

6. Le certificazioni possono anche essere rilasciate su richiesta del privato interessato presentata alla prefettura competente per il luogo ove lo stesso ha la residenza ovvero la sede, se trattasi di società, impresa o ente. La relativa domanda, alla quale vanno allegati i certificati prescritti, deve specificare i provvedimenti, atti o contratti per i quali la certificazione è richiesta ed indicare le amministrazioni o enti pubblici ai quali la certificazione deve essere inviata ovvero il numero di esemplari occorrenti e la persona, munita di procura speciale, incaricata di ritirarli. La certificazione rilasciata al privato deve comunque essere trasmessa all'amministrazione o all'ente pubblico interessato entro venti giorni dalla data del rilascio.

7. Nei casi di urgenza, in attesa che pervenga alla pubblica amministrazione o al concessionario la certificazione prefettizia, l'esecuzione dei contratti di cui all'articolo 10 può essere effettuata sulla base di una dichiarazione con la quale l'interessato attesti di non essere stato sottoposto a misura di prevenzione che comporti la sospensione dell'iscrizione agli albi di appaltatori o fornitori pubblici e all'albo nazionale dei costruttori e di non essere a conoscenza dell'esistenza a suo carico di procedimenti in corso per l'applicazione della misura di prevenzione o di una delle cause ostative all'iscrizione negli albi di appaltatori o fornitori pubblici ovvero nell'albo nazionale dei costruttori. La sottoscrizione della dichiara-

zione deve essere autenticata con le modalità stabilite dall'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

8. La certificazione non è richiesta quando beneficiario dell'atto o contraente con l'amministrazione è un'altra amministrazione pubblica ovvero quando si tratta di licenze e autorizzazioni rilasciate dall'autorità provinciale di pubblica sicurezza o del loro rinnovo.

9. La certificazione non è inoltre richiesta ed è sostituita dalla dichiarazione di cui al comma 7:

a) per la stipulazione o approvazione di contratti con artigiani o con esercenti professioni intellettuali;

b) per la stipulazione o l'approvazione dei contratti di cui all'articolo 10 e per le concessioni di costruzione, nonché di costruzione e gestione di opere riguardanti la pubblica amministrazione o di servizi pubblici, il cui valore non supera i 100 milioni di lire;

c) per l'autorizzazione di subcontratti, cessioni e cottimi concernenti la realizzazione delle opere e la prestazione dei servizi di cui alla lettera b) il cui valore non supera i 50 milioni di lire;

d) per la concessione di contributi, finanziamenti e mutui agevolati e altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, per lo svolgimento di attività imprenditoriali il cui valore non supera i 50 milioni di lire.

10. È fatta comunque salva la facoltà della pubblica amministrazione che procede sulla base delle dichiarazioni sostitutive di richiedere successivamente ulteriore certificazione alla prefettura territorialmente competente.

11. Le certificazioni prefettizie, le relative istanze nonché la documentazione accessoria previste dal presente articolo sono esenti da imposta di bollo.

12. Chiunque, nelle dichiarazioni sostitutive di cui al presente articolo, attesta il falso è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

13. Nel caso di opere pubbliche il Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di verificare anche in corso d'opera la per-

manenza dei requisiti previsti dalla presente legge per l'affidamento dei lavori. Alla predetta verifica possono altresì procedere le altre amministrazioni o enti pubblici committenti o concedenti ».

14. 3.

Governo.

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

ART. ...

1. Dopo l'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 20 della legge 13 settembre 1982, n. 646, è inserito il seguente:

« ART. 10-*septies*. — 1. La disposizione prevista dall'articolo 15 della legge 3 agosto 1988, n. 327, si applica con riferimento alle misure di prevenzione personali disciplinate dalla presente legge.

2. La riabilitazione comporta la cessazione dei divieti previsti dall'articolo 10 ».

14. 01.

Il Relatore.

Il relatore Egidio ALAGNA osserva che l'articolo 14 riguarda uno dei nodi più importanti della previsione della normativa in esame, affrontando il problema delle cosiddette certificazioni antimafia. Ricorda al riguardo che, sia nella sua relazione che nel corso della replica, aveva sottolineato l'esigenza di snellire al massimo gli adempimenti burocratici previsti dalla legge n. 646 del 1982, ritenendo che la lotta alla mafia non si faccia certo creando intralci alle imprese sane ed agli uffici della pubblica amministrazione. Di qui la presentazione del suo emendamento 14.2 con il quale, recependo anche le indicazioni contenute nella proposta di legge n. 1169-*bis*, viene proposto un ampissimo ricorso all'autodichiarazione sostitutiva della certificazione antimafia.

Il Governo ha presentato un suo emendamento 14.3, interamente sostitutivo dell'articolo 14, il quale conferma la scelta operata nel disegno di legge n. 3325-*ter* a favore delle certificazioni antimafia rilasciate dalla prefettura, anche se recepisce parzialmente le sue posizioni sopra esposte, prevedendo, al settimo capoverso, la possibilità del ricorso all'autodichiarazione nei casi di urgenza, e non più nei casi di eccezionale urgenza. Chiede pertanto al Governo di dar conto della sua posizione ed ai gruppi politici di esprimersi sulle due alternative che si presentano all'esame della Commissione.

Il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Vincenzo SORICE, fa presente che con l'emendamento 14.3 il Governo si è fatto carico di tre esigenze, vale a dire i problemi sorti nell'applicazione della legge n. 646, le condizioni poste dalla Commissione ambiente nel suo parere rinforzato sull'articolo 14, e le posizioni espresse, tra gli altri, dal relatore a favore di un più ampio ricorso all'istituto dell'autodichiarazione, richiamando, al riguardo di quest'ultimo punto, l'attenzione della Commissione sulle modifiche introdotte al settimo e al nono capoverso.

Il deputato Gaetano VAIRO ritiene che l'esigenza di maggiore funzionalità e di maggiore giustizia poc'anzi richiamate dal relatore siano state sufficientemente recepite dall'emendamento 14.3 del Governo; queste poi potranno trovare un maggiore rafforzamento con il subemendamento 0.14.3.1 che prevede un termine entro il quale la certificazione antimafia va rilasciata dalla prefettura.

Il deputato Mauro MELLINI ritiene che l'articolo 14 nella sua formulazione sia discutibile: in primo luogo, esso non prevede l'obbligo per colui che entra in rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione di dichiarare di non essere sottoposto a misure di prevenzione; in secondo luogo, la possibilità di una valutazione delle circostanze d'urgenza che consente il ricorso all'autocertificazione

rende possibile in realtà abusi e discriminazioni organizzate nei confronti di determinate imprese a favore di altre. Affermata comunque l'opportunità della previsione di un termine per il rilascio del certificato, illustra in dettaglio il suo subemendamento 0.14.3.15.

Il deputato Raffaele MASTRANTUONO, considerato che la certificazione antimafia viene oggi a svolgere comunque la funzione di far conoscere gli imprenditori che hanno rapporti con la pubblica amministrazione e quindi di consentire di individuare possibili canali di rapporto con la malavita organizzata, ritiene che vada mantenuto il sistema della certificazione prefettizia. In relazione poi alla eliminazione del requisito dell'eccezionalità dell'urgenza richiesto dal settimo capoverso per procedersi all'autodichiarazione sostitutiva, ritiene che essa vada positivamente accolta ed invita pertanto i presentatori del subemendamento 0.14.3.2 a ritirarlo, dal momento che il mantenimento al riguardo della previsione originaria del disegno di legge determinerebbe possibilità di discriminazione. Ritiene, infine, opportuna la previsione di termini per il rilascio della certificazione antimafia.

Il deputato Antonio BARGONE ritiene che l'esigenza di snellire le procedure che intralciano la pubblica amministrazione e creano danni alle imprese oneste, di cui si è fatto carico il relatore, va contemplata con la necessità di preservare efficacia applicativa alla normativa antimafia. Ad avviso del gruppo comunista il testo dell'emendamento 14.3 tiene conto della necessità di equilibrare queste due esigenze. Per quanto riguarda, in particolare, il settimo capoverso, illustra il suo subemendamento 0.14.3.2 il quale, più che a ripristinare la necessità dell'eccezionalità dell'urgenza perché si possa ricorrere alla dichiarazione sostitutiva, mira a stabilire che l'interessato deve attestare di non essere sottoposto a nessun tipo di misura di prevenzione (come previsto dal testo originario del disegno di legge n. 3325-ter) e non soltanto di quelle « che

comportino la sospensione dell'iscrizione agli albi di appaltatori e di fornitori pubblici e all'albo nazionale dei costruttori ».

Il relatore Egidio ALAGNA, pur ribadendo la sua preferenza per l'istituto dell'autodichiarazione, alla luce degli interventi svolti dai vari gruppi politici, dichiara la propria disponibilità a ritirare il suo emendamento 14.2 e ad accettare l'emendamento 14.3 del Governo purché i presentatori del subemendamento 0.14.3.2 si dichiarino disposti a riformularlo sopprimendo la parola « eccezionale ».

Dopo che il deputato Antonio BARGONE ha dichiarato di accettare l'invito del relatore a riformulare il suo subemendamento nel senso testè indicato e di ritirare il subemendamento 0.14.3.18, il relatore Egidio ALAGNA, ritirati il proprio emendamento 14.2 e l'articolo aggiuntivo 14.01, esprime parere favorevole sui subemendamenti 0.14.3.2 (nel testo riformulato), 0.14.3.19, 0.14.3.20, 0.14.3.16, 0.14.3.21 0.14.3.17, 0.14.3.22, 0.14.3.1, 0.14.3.23, e sull'emendamento 14.3. Si rimette alla Commissione sul subemendamento 0.14.3.15 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

Dopo che il deputato Vincenzo NICOTRA, accogliendo la proposta del Governo accetta di riformulare il subemendamento 0.14.3.1, nel senso di eliminare l'inciso « in stretto ordine cronologico », sottolineando la grande importanza che il gruppo della democrazia cristiana annette alla previsione di un termine entro il quale le prefetture devono rilasciare il certificato antimafia onde evitare distorsioni, abusi ed addirittura il pagamento di tangenti per un tempestivo rilascio dello stesso, il sottosegretario di stato per l'interno, Gian Carlo RUFFINO, raccomandata l'approvazione dell'emendamento 14.3 del Governo, esprime parere favorevole sui subemendamenti 0.14.3.2, 0.14.3.19, 0.14.3.20, 0.14.3.16, 0.14.3.21 0.14.3.17, 0.14.3.22, 0.14.3.1, 0.14.3.23. Si rimette, inoltre, alla Commissione sul subemendamento 0.14.3.15, esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti.

Il Presidente Virginio ROGNONI, prima di procedere alla votazione degli emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 14, ricorda alla Commissione che su tale articolo la VIII Commissione Ambiente, cui il provvedimento è stato assegnato per il parere « rinforzato » ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento, ha espresso un parere con condizioni. Considerato che l'emendamento 14.3 del Governo, sostitutivo dell'intero articolo 14, non accoglie tutte le condizioni espresse dalla Commissione Ambiente, fa presente che la relativa votazione non potrà che intendersi in via di principio al fine di ottenere una nuova determinazione da parte della VIII Commissione. Identico ragionamento vale, logicamente, anche per i relativi subemendamenti la cui votazione pure dovrà intendersi in via di principio.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 14.1, i subemendamenti 0.14.3.3, 0.14.3.4, 0.14.3.5, 0.14.3.6, 0.14.3.7, 0.14.3.8, 0.14.3.9; approva il subemendamento 0.14.3.2 (nel testo riformulato), respinge il subemendamento 0.14.3.10, approvando quindi i subemendamenti 0.14.3.19, 0.14.3.20, 0.14.3.16 e 0.14.3.21.

Il deputato Antonio BARGONE, rilevato che il subemendamento 0.14.3.15 andrebbe comunque riferito all'ottavo e non al nono capoverso, ritiene che esso sia inopportuno nell'attuale momento politico perché potrebbe apparire come una sorta di indebito privilegio per il parlamentare.

Dopo che il sottosegretario di stato per l'interno, Gian Carlo RUFFINO, ha invitato il deputato Mellini a ritirare tale subemendamento e per motivi di opportunità e perché non corretto dal punto di vista tecnico in quanto da riferirsi all'ottavo e non al nono capoverso, il deputato Mauro MELLINI dichiara di mantenere il proprio subemendamento.

Il deputato Raffaele MASTRANTUONO ritiene che tale subemendamento non

comporti nessun privilegio ma discenda dall'articolo 68 della Costituzione: da esso andrebbe comunque escluso il riferimento ai consiglieri regionali.

Dopo che il deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA ha dichiarato di condividere le argomentazioni testè svolte dal deputato Mastrantuono, il Presidente Virginio ROGNONI sospende brevemente la seduta per consentire ai gruppi politici di valutare le problematiche poste da tale subemendamento.

*(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,00).*

Dopo che il relatore Egidio ALAGNA ha confermato di rimettersi alla Commissione sul subemendamento Mellini 0.14.3.15, ritenendo non opportuna la previsione in esso contenuta dei consiglieri regionali, i deputati Raffaele MASTRANTUONO e Benedetto Vincenzo NICOTRA dichiarano il voto contrario dei rispettivi gruppi, non ritenendo anch'essi opportuna la previsione dell'estensione delle prerogative ivi indicate anche ai consiglieri regionali e sottolineando come, comunque, si venga ad interferire con la norma di rango superiore posta dall'articolo 68 della Costituzione.

Dopo che il deputato Anna Maria PEDRAZZI CIPOLLA ha ribadito il voto contrario del gruppo comunista su tale subemendamento, dal momento che le prerogative parlamentari sono ben definite dalle norme vigenti, il PRESIDENTE Virginio ROGNONI, avverte che, poiché il subemendamento in esame presenta anche profili di legittimità costituzionale, esso sarà posto in votazione in via di principio non solo per la trasmissione alla VIII Commissione ambiente, ma anche per la trasmissione alla I Commissione Affari Costituzionali.

La Commissione quindi, previa dichiarazione di astensione del relatore Alagna, essendone stata chiesta la votazione per parti separate, respinge la prima parte

del subemendamento 0.14.3.15, fino alle parole « senatore della Repubblica », risultando così preclusa la rimanente parte.

La Commissione respinge quindi il subemendamento 0.14.3.11 ed approva i subemendamenti 0.14.3.17 e 0.14.3.22.

Dopo che il subemendamento 0.14.3.12 è stato respinto dalla Commissione, il subemendamento 0.14.3.1 (nel testo riformulato) viene approvato, previe dichiarazioni di voto favorevole del deputato Mauro MELLINI e del deputato Vincenzo CONTE, il quale sottolinea come il Governo, che ha dato parere favorevole, deve adoperarsi in modo che siano apprestate in tutte le prefetture strutture sufficienti per garantire il rispetto del termine previsto.

La Commissione respinge quindi il subemendamento 0.14.3.13, e, previo intervento del deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA che raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.14.3.24, respinge gli identici subemendamenti 0.14.3.24 e 0.14.3.14.

La Commissione approva, quindi, il subemendamento 0.14.3.23 e infine l'emendamento 14.3 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 14, come modificato dai subemendamenti accolti.

Il Presidente Virginio ROGNONI rammenta che l'articolo 14, nella formulazione approvata oggi in via di principio, sarà immediatamente trasmesso alla Commissione ambiente per l'espressione del parere di competenza.

Il seguito della discussione dei progetti di legge è infine rinviato ad altra seduta.

#### **Variazioni nella composizione della Commissione.**

Il Presidente Virginio ROGNONI avverte che il Presidente del gruppo della democrazia cristiana ha comunicato che il deputato Fermo Mino Martinazzoli entra a far parte della Commissione giustizia al posto del deputato Antonino Gullotti deceduto e, in quanto membro del Governo, è sostituito dal deputato Giovanni Piccirillo. Avverte altresì che il Presidente del gruppo misto ha comunicato che il deputato Emilio Vesce entra a far parte della Commissione giustizia in sostituzione del deputato Renato Massari, passato ad altra Commissione.

*La seduta termina alle 12,10.*

### III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

#### IN SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 11,00.  
— Presidenza del Presidente Flaminio PICCOLI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Claudio Lenoci.*

#### **Variazioni nella composizione della Commissione.**

Il Presidente Flaminio PICCOLI comunica che il gruppo democristiano ha apportato alcune modificazioni nella distribuzione dei suoi deputati fra le Commissioni: in particolare l'On. Martinazzoli cessa di far parte della III Commissione e, di conseguenza, cessa di farne parte il suo supplente, On. Portatadino. Al suo posto subentra l'On. Enzo Scotti.

#### **Disegno di legge:**

**Modifiche alla legge 12 aprile 1977, n. 87, sulla concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti permanentemente all'estero (1667).** (Parere della V e della VII Commissione).

*(Discussione e rinvio).*

Il Presidente Flaminio PICCOLI dopo aver ricordato che l'on. Portatadino era stato nominato relatore sul d.d.l. 1667 iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna, ritiene di rinviare ad una seduta successiva l'esame del d.d.l. 1667.

#### **Disegno di legge:**

**Ripianamento del deficit della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione (4192).**

(Parere della V Commissione).

*(Discussione e approvazione).*

Il Presidente Flaminio PICCOLI propone di sospendere l'esame del provvedimento fino al momento in cui non perverrà il parere della Commissione bilancio.

La Commissione concorda.

*(La seduta sospesa alle 11,05 riprende alle 12,00).*

Il relatore Alessandro DUCE illustra il provvedimento che dispone il finanzia-

mento integrativo della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione e dà conto del parere favorevole della V Commissione.

Preannuncia la presentazione di un articolo aggiuntivo che dispone l'immediata entrata in vigore della legge, una volta che il provvedimento sia stato approvato dai due rami del Parlamento, vista l'urgenza dello stesso.

Il Sottosegretario Claudio LENOCI si associa alle considerazioni del relatore e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il deputato Germano MARRI desidera cogliere l'occasione offerta dall'esame del ddl 4192 per denunciare la situazione in cui versano i connazionali in Argentina ed auspicare l'assunzione di provvedimenti da parte del Governo.

Dopo che il relatore Alessandro DUCE ha replicato alle osservazioni del deputato MARRI, il Sottosegretario Claudio LENOCI avverte che l'Argentina costituisce una delle priorità nell'agenda del Governo.

La Commissione approva, senza discussione, l'articolo 1 del provvedimento.

Il Presidente Flaminio PICCOLI avverte che è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente articolo aggiuntivo:*

« ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Il Relatore

La Commissione approva, l'articolo aggiuntivo e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso, con l'astensione del gruppo comunista.

*La seduta termina alle 12.10.*

**IN SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 11,05.  
— Presidenza del Presidente Flaminio PICCOLI. — Interviene il Sottosegretario per gli affari esteri, Claudio Lenoci.*

Il Presidente Flaminio PICCOLI ricorda che l'On. Portatadino, il quale ha cessato di far parte della Commissione esteri, era stato nominato relatore sui disegni di legge 3742, 3744, 3746 e 3749 iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Ritiene, quindi di rinviarne ad una seduta successiva l'esame.

**Seguito dell'esame del disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione dell'accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (Approvato dal Senato) (3116).**

(Parere della II e della IX Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione con l'applicazione dell'articolo 79, sesto comma del Regolamento).*

Il relatore Alessandro DUCE ricorda che la Commissione aveva deliberato nella seduta del 25 gennaio 1989 di sospendere l'esame del provvedimento, in attesa del parere della Commissione trasporti, il quale è stato espresso il 11 maggio 1989 ed è favorevole.

Dopo aver illustrato nuovamente il contenuto dell'accordo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 79, sesto comma del Regolamento.

Il Presidente si riserva la nomina del Comitato dei nove.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, firmata a Praga il 6 dicembre 1985 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2041-B).**

(Parere della V Commissione).

*(Esame e conclusione).*

In sostituzione del relatore Oscar Luigi SCALFARO, il Presidente Flaminio PICCOLI illustra le modifiche introdotte dal Senato, relative al solo articolo di copertura finanziaria, sulla cui nuova formulazione la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il Presidente si riserva la nomina del Comitato dei nove.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985 (Approvato dal Senato) (3743).**

(Parere della V, della VI e della VIII Commissione).

*(Esame e conclusione con l'applicazione dell'articolo 79, sesto comma, del Regolamento).*

Il relatore Ugo CRESCENZI illustra il contenuto dell'accordo la cui funzione è quella di garantire l'esenzione dai dazi doganali dei beni inviati dagli Stati Uniti in Italia per l'esecuzione del programma di aiuto concordato fra i due Paesi e richiamato dall'articolo 1 del provvedimento.

Dopo che il deputato Francesco RUTELLI ha chiesto al Governo che la documentazione relativa a tale programma venga trasmessa alla Commissione di inchiesta per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, e che il Sottosegretario agli affari esteri, Claudio LENOCI, ha fornito assicurazioni in tal senso, la Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea ai sensi dell'articolo 79, sesto comma del Regolamento.

Il Presidente si riserva la nomina del Comitato dei nove.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Approvato dal Senato) (3745).**

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione).

*(Esame e conclusione con l'applicazione dell'articolo 79, sesto comma, del Regolamento).*

Il relatore Francesco RUTELLI osserva che la Convenzione all'esame della Commissione può considerarsi parallela rispetto a quella già approvata dalla Camera e attualmente all'esame del Senato.

Ambedue le Convenzioni sono state, infatti, sottoscritte a Vienna il 26 settembre 1986 dai Paesi membri dell'AIEA dopo l'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl.

Dopo aver illustrato le riserve avanzate dal Governo italiano, e ricordato alcune iniziative assunte anche dal gruppo giovanile democristiano contro il nucleare, raccomanda alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Il deputato Germano MARRI fa presente che il suo gruppo considera la Convenzione in esame estremamente rilevante

in quanto introduce nuovi principi in materia di inquinamento nucleare, rafforzando la cooperazione internazionale e contribuendo, così, a sconfiggere la logica del « segreto ».

Sottolinea, tuttavia, il fatto che ancora oggi manca la percezione reale dei pericoli legati al nucleare, come si desume dal trattamento riservato agli incidenti nucleari, analogo a quello di altri tipi.

Ritiene, quindi, che maggiore deve essere lo sforzo in questa direzione, anche su ossequio ai risultati del referendum.

Il deputato Alessandro DUCE, dopo aver espresso l'orientamento favorevole del suo gruppo in relazione al provvedimento in esame, desidera svolgere alcune considerazioni.

In primo luogo osserva, come l'uso di materiali radioattivi rappresenti una questione non più nazionale ma internazionale e va affrontata, quindi, in quella sede.

In secondo luogo ritiene necessario promuovere controlli internazionali anche sull'impiantistica, poiché bisogna verificare l'idoneità delle strutture nelle quali vengono impiegati materiali radioattivi.

Infine, fa presente la necessità di dare la massima diffusione ai dati sulle conseguenze sanitarie degli incidenti nucleari, rilevati nei Paesi dove essi si sono verificati.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 79, sesto comma del Regolamento.

Il Presidente si riserva la nomina del Comitato dei nove.

#### **Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima con Protocollo per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale, firmata a Roma il 10 marzo 1988, e disposizioni penali in materia di delitti contro la sicurezza**

**della navigazione marittima e delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale (3606).**

(Parere della I, della II, della V e della IX Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Gerardo BIANCO illustra il contenuto dell'accordo in esame che è frutto di un'iniziativa diplomatica italiana, assunta a seguito della drammatica vicenda dell'Achille Lauro.

Osserva come il moltiplicarsi delle Convenzioni internazionali ha modificato la stessa nozione di « pirateria » proposta dalla dottrina internazionalistica.

Rileva che il concetto base della Convenzione è che il Paese colpito da un atto di terrorismo deve giudicare o consegnare l'autore della violenza.

Dà, quindi conto del parere della Commissione giustizia, favorevole con le due seguenti osservazioni:

« 1) esamini la Commissione di merito la necessità che siano assunte le opportune iniziative idonee ad assicurare il rispetto delle garanzie processuali e dell'assistenza giudiziaria degli imputati, in situazione di reciprocità rispetto al nostro ordinamento, nell'applicazione della Convenzione da parte degli Stati Parte (con particolare riferimento a quanto previsto dagli articoli 10, comma 2, e 11, comma 6, della Convenzione);

2) si invita la Commissione di merito ad assumere opportune iniziative, sia in sede legislativa che politica, al fine della stipula di Convenzioni internazionali effettivamente idonee ad affrontare in maniera adeguata ed efficace il fenomeno del terrorismo internazionale con specifico riferimento alla tutela della navigazione marittima ».

Dopo aver osservato la necessità di dare alla materia una sistemazione organica e fatte proprie le osservazioni contenute nel parere della Commissione giustizia, il relatore Gerardo BIANCO raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il Sottosegretario per gli affari esteri, Claudio LENOCI desidera innanzitutto segnalare un errore materiale nel titolo del provvedimento, ripetuto nell'articolo 1: si parla di installazioni fisse « sulla » piattaforma continentale e non « alla » piattaforma continentale.

Dopo essersi associato alle considerazioni svolte dal relatore, osserva, in relazione al parere della Commissione giustizia, che le situazioni « di reciprocità » da esso previste non possono intendersi come imposizione delle norme processuali di una parte contraente all'altra poiché questo sarebbe contrario al diritto internazionale.

Il deputato Germano MARRI si associa alle considerazioni del relatore, ma desidera richiamare l'attenzione sul parere della Commissione giustizia, frutto di un acceso dibattito svoltosi in quella sede.

La Convenzione allarga, infatti, la giurisdizione degli Stati contraenti su taluni reati e questo rende indispensabile assicurare le più ampie garanzie processuali, anche in considerazione del fatto che tramite l'accordo si introducono nuove fattispecie giuridiche che modificano il codice penale.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea e delibera, data l'urgenza del provvedimento che potrebbe essere esaminato nella seduta di domani dell'Assemblea, di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

Il Presidente si riserva la nomina dal Comitato dei nove.

Ratifica ed esecuzione del protocollo fatto a Londra il 14 novembre 1988, di adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese al Trattato di collaborazione in materia economica, sociale e culturale e di legittima difesa collettiva, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1948, emendato dal protocollo di modifica e completamento del Trattato di Bruxelles, firmato a Parigi il 23 ottobre 1954, con scambio di lettere (3953).

(Parere della I, della II, della V e della VII Commissione).

*(Esame e conclusione con l'applicazione dell'articolo 79, sesto comma, del Regolamento).*

Il relatore Gerardo BIANCO ripercorre le trattative che hanno portato alla Convenzione in esame che sancisce l'entrata della Spagna e del Portogallo nella UEO. Illustra quindi, il ruolo della UEO di struttura politica amministrativa dove sono sempre state trattate apertamente le questioni militari e svolte funzioni di raccordo fra i Paesi NATO e Paesi che, come la Francia, della NATO non fanno parte.

Fa presente, infine, la necessità di rapida ratifica dell'accordo, in vista della scadenza di dicembre, quando si terrà l'Assemblea della UEO.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 79, sesto comma del Regolamento.

Il Presidente si riserva la nomina del Comitato dei nove.

*La seduta termina alle 12,00.*

PAGINA BIANCA

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

### IN SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 9,30.*  
— Presidenza del Vice Presidente, Paolo Pietro CACCIA. — Intervengono i Sottosegretario di Stato per la difesa, Mario Clemente Mastella e Delio Meoli.

#### **Disegno di legge:**

**Riordinamento del servizio mensa delle Forze armate (3533).**

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

*(Seguito della discussione e approvazione).*

Il deputato Isaia GASPAROTTO, in apertura di seduta, parlando sull'ordine dei lavori, sottopone alla Commissione la necessità e l'urgenza di convocare l'Ufficio di Presidenza per esprimere al più presto le opportune valutazioni sul « caso Ustica » e sulle dichiarazioni rilasciate ai magistrati, così come appaiono sulle prime pagine dei giornali. Secondo le notizie riportate dalla stampa, tali dichiarazioni smentiscono in modo clamoroso

precedenti atteggiamenti e dichiarazioni, in particolare quelli dei vertici delle Forze Armate. Ribadisce, quindi, l'opportunità di una tempestiva consultazione tra i gruppi al fine di pervenire alla immediata audizione del Ministro della difesa, indispensabile a fronte della gravità inaudita dei fatti.

Il Presidente, Paolo Pietro CACCIA, assicura che informerà quanto prima il Presidente Lagorio, attualmente all'estero, e che darà immediatamente corso al richiesto confronto con i gruppi. Non di meno fa presente che attualmente è al lavoro sull'argomento la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Il deputato Isaia GASPAROTTO ritiene opportuno che l'audizione si svolga già nella giornata di domani. Quanto poi alla competenza della Commissione stragi, essa non è incompatibile con la decisione della Commissione di assumere decisioni politiche in ordine a fatti rilevanti.

Il Presidente Paolo Pietro CACCIA osserva che, se vi è concordanza tra i gruppi, si potrà verificare la disponibilità del ministro ed eventualmente convocare già domani la Commissione.

La Commissione concorda.

Il Presidente Paolo Pietro CACCIA, passando al provvedimento in esame, ricorda che in una precedente seduta si era chiusa la discussione generale ed erano stati approvati gli articoli 1, 2 e 3 nel testo del Governo. Essendo pervenuti tutti i prescritti pareri sul testo e sull'unico articolo aggiuntivo presentato, sottolinea l'opportunità di approvare in giornata il provvedimento, il cui *iter* ha subito un ritardo considerevole a causa della crisi di governo e delle successive ferie estive.

Il relatore, Giovanni Battista RABINO, illustra l'articolo aggiuntivo 3. 01.

La Commissione approva quindi l'articolo aggiuntivo, nonché l'articolo 4.

Il deputato Bruno STEGAGNINI dichiara il voto favorevole del gruppo democratico cristiano ad un provvedimento che fornisce un positivo contributo alla soluzione di un delicato problema concernente il personale.

Il deputato Giovanni PELLEGATTA esprime il convinto consenso del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Il deputato Michele GALANTE annuncia il voto favorevole del gruppo comunista, sottolineando l'opportunità del provvedimento che, pur non approfondendo i problemi della qualificazione delle mense, della eliminazione degli sprechi e di una più razionale organizzazione, contribuisce tuttavia a portare il sistema delle mense ad un livello più adeguato.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per la difesa, Mario Clemente MA-  
STELLA, e il Presidente, Paolo Pietro

CACCIA, hanno espresso il proprio apprezzamento per la tempestività dell'approvazione, la Commissione approva all'unanimità, per appello nominale, la proposta di legge nel seguente testo, autorizzando al contempo il Presidente al coordinamento formale:

#### RIORDINAMENTO DEL SERVIZIO MENSE DELLE FORZE ARMATE

##### ART. 1.

1. È a carico dell'Amministrazione della difesa, nei limiti degli stanziamenti del competente capitolo dello stato di previsione della spesa, il trattamento alimentare, stabilito annualmente in appendice alla legge di bilancio, nonché il trattamento tavola di cui alla legge 7 ottobre 1957, n. 969, dei:

a) graduati di truppa e militari semplici dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, degli allievi carabinieri, degli allievi e aspiranti delle accademie, scuole e collegi militari, dei concorrenti agli arruolamenti volontari e degli iscritti di leva durante la permanenza presso le sedi di esami e di selezione attitudinale, delle suore infermiere volontarie della Croce rossa italiana che prestano la loro opera presso gli enti sanitari delle Forze armate;

b) partecipanti alle mense obbligatorie di servizio costituite ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 ottobre 1947, n. 1428 e del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807 e successive modificazioni e integrazioni;

c) militari di Stati esteri, in occasione di esercitazioni interalleate, nel caso in cui il vettovagliamento gratuito sia previsto, con carattere di reciprocità, da accordi internazionali.

##### ART. 2.

1. Lo stesso trattamento alimentare compete, per uno o due pasti giornalieri,

in relazione all'attività da svolgere ed alla dislocazione dell'organismo militare, al personale militare e civile in forza ad enti, distaccamenti e reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego od ambientali, nonché al personale che per obblighi di servizio sia tenuto a non allontanarsi dagli apprestamenti militari per consumare i pasti.

2. Le situazioni di cui al comma 1 sono individuate con decreto del Ministro della difesa e, solo nei casi di urgenza, con provvedimento degli Alti comandi territoriali, da sottoporre alla sanzione ministeriale.

3. Alla confezione e distribuzione del vitto per detto personale provvederanno, ove costituite, le mense di cui all'articolo 122 e seguenti del Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076; ove non costituite, provvederanno le mense di cui all'articolo 126 di detto Regolamento.

#### ART. 3.

1. È fatto divieto di corrispondere al personale, in tutto o in parte, i generi in natura o il controvalore in contanti dei generi alimentari dovuti alle mense, fatte salve le posizioni previste dal Regolamento di cui all'articolo 2, nonché alle situazioni eccezionali riconosciute dal Ministro della difesa con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, per le quali il vettovagliamento può essere assicurato in tutto o in parte, mediante la corresponsione diretta al personale stesso del relativo controvalore.

2. Il personale dislocato in località in cui non sia possibile o opportuno impiantare, o organizzare le mense, può essere autorizzato dai competenti organi del Ministero della difesa a consumare i pasti a carico dello Stato presso locali convenienze militari od assimilate e, in mancanza, anche presso apprestamenti civili, previa apposita convenzione.

#### ART. 4.

Il ministro della difesa, di concerto con il ministro delle finanze, su proposta dei Capi di Stato Maggiore di forza armata e dei Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, sentito il COCER, emana, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento unico interforze tendente a disciplinare la struttura, l'organizzazione ed il funzionamento delle mense obbligatorie di servizio.

#### ART. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. È sanata, per il periodo anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, la gestione, con relativo trattamento alimentare, delle mense obbligatorie di servizio presso enti, comandi, distaccamenti e reparti in particolari situazioni di impiego o ambientali diverse da quelle previste dal primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807.

#### Disegni di legge:

**Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 19 maggio 1939, n. 894, recante istituzione della « Cassa sottufficiali della regia aeronautica » (3758).**

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione del provvedimento.

Il relatore Antonino PERRONE illustra il contenuto del disegno di legge in esame e ricorda che la legge n. 894 del 1939 prevede la restituzione della somma versata per contributi obbligatori agli iscritti che cessano dal servizio con diritto a pensione vitalizia prima del com-

pimento dei sei anni di iscrizione alla cassa sottufficiali, perché nominati ufficiali in servizio permanente effettivo ovvero trasferiti nei ruoli degli impiegati civili dello Stato senza diritto di pensione. Tale previsione risulta penalizzante per tali sottufficiali, che mediamente sono in servizio da oltre 20 anni. Le modifiche proposte intendono pertanto sanare tale situazione, fissando la decorrenza del provvedimento al 1° ottobre 1986. Pertanto auspica che la Commissione voglia tempestivamente approvare il provvedimento.

Il deputato Giovanni PELLEGATTA rileva l'opportunità del provvedimento in esame, sia pur tardivo.

Il deputato Michele GALANTE osserva che quello in esame è non solo un atto dovuto, ma anche un provvedimento equitativo.

Il deputato Gastone SAVIO esprime il consenso del gruppo democratico cristiano nei confronti di una iniziativa tesa a colmare una grave lacuna.

Non essendovi, altri iscritti a parlare, il Presidente Paolo Pietro CACCIA dichiara chiusa la discussione generale e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

**Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana (3903).**

(Parere della V Commissione).

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione del provvedimento.

Il Presidente Paolo Pietro CACCIA, in assenza del relatore Alberini, impossibilitato ad essere presente, illustra il contenuto del provvedimento in esame, che appare quanto mai necessario per sopperire alle meritorie esigenze funzionali e strutturali dell'ente e per sostenere la sua pubblicazione mensile.

Dopo una breve dichiarazione di consenso del deputato Giovanni PELLEGATTA, il deputato Isaia GASPAROTTO sottolinea l'opportunità che la Lega navale presenti una relazione illustrativa programmatica, che contempli anche le direttrici di utilizzo dei fondi.

Il deputato Gastone SAVIO, a nome del gruppo democratico cristiano, concorda sulla opportunità sia di sostenere l'azione svolta dalla Lega navale sia di conoscere programmi e consuntivi.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Delio MEOLI, sottolinea che il provvedimento in esame intende aumentare una contributo risalente al 1973, al fine di migliorare le strutture e di sostenere le finalità dell'ente. Il Governo è comunque d'accordo sulla presentazione di una relazione illustrativa, ed è quindi disponibile ad accogliere un eventuale ordine del giorno in tal senso.

Il Presidente Paolo Pietro CACCIA, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

*La seduta termina alle 11,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 11,15.*  
— Presidenza del Vice Presidente, Paolo Pietro CACCIA. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa, Mario Clemente Mastella e Delio Meoli.

#### Proposte di legge:

**AMODEO ed altri: Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernente norme in favore dei militari di leva o di carriera infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (148).**

(Parere della I e della V Commissione).

**AMODEO ed altri: Provvedimenti a favore di militari in servizio in caso di infortunio grave o di morte (157).**

(Parere della V e della XI Commissione).

**CACCIA ed altri: Modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (435).**

(Parere della I e della V Commissione)

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Il Sottosegretario di Stato per la Difesa, Delio MEOLI, sottolinea che l'esame

finora svolto ha messo in evidenza la possibile compromissione di taluni interessi acquisiti. Occorre pertanto ripensare il testo all'esame per evitare inutili e nocive discriminazioni.

Concordi il Presidente Paolo Pietro CACCIA, ed i deputati Isaia GASPAROTTO, Luigi MOMBELLI, Ermenegildo PALMIERI, Antonino PERRONE e Giovanni PELLEGATTA, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dei lavori, con l'intesa di procedere ad una riformulazione del testo.

*La seduta termina alle 11,30.*

PAGINA BIANCA

## V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

### IN SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 10. — Presidenza del Vicepresidente Gerolamo PELLICANÒ. — Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro Bubbico.*

#### Parere sul disegno di legge:

**Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985 (Approvato dal Senato) (3743).**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Alberto MONACI illustra brevemente il provvedimento trasmesso dal Senato osservando che esso potrebbe comportare minori entrate: queste tuttavia sarebbero secondo il Governo più che compensate dal vantaggio per il bilancio dello Stato derivante dal programma di aiuti. Chiede pertanto conferma al rap-

presentante del Governo di quanto già dichiarato presso la V Commissione del Senato.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO conferma il parere favorevole del Governo sul provvedimento in esame.

Il relatore Alberto MONACI, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione delibera di approvare la proposta di parere favorevole.

#### Parere sul disegno di legge:

**Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1989, n. 279, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (4179).**

(Parere alla XI Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ annuncia che sui chiarimenti richiesti nella scorsa seduta dal relatore in ordine alla quantificazione degli oneri derivanti dalla disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 7, concernente la sospensione del versamento dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti dalle imprese che hanno subito danni dagli eventi calamitosi relativi al mare Adriatico, è pervenuta nella giornata odierna la documentazione da parte del Ministero del tesoro.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO sollecita l'espressione del parere favorevole da parte della Commissione.

Il relatore Sergio COLONI rileva, che secondo la documentazione fornita dal Governo, la determinazione dell'onere di 12 miliardi per il 1989 è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri di calcolo:

a) ammontare complessivo dei contributi differiti, relativi al periodo luglio-ottobre 1989 = lire 301 miliardi (Ministero del lavoro - Fonte INPS);

b) rideterminazione di detto ammontare al 1° gennaio 1990, con l'aggiunta dei relativi interessi passivi calcolati al tasso del 10 per cento annuo (onere medio di provvista per lo Stato) per un quadrimestre (durata media del periodo di rideterminazione):

$$\frac{301 \times 0,10}{3} = 10 \text{ md. in c.t. (interessi passivi)}$$

$$301 \times 10 = 311 \text{ md. in c.t. (montante)}$$

c) determinazione degli ulteriori oneri passivi in relazione all'ipotesi di recupero di detto montante in n. 4 rate costanti bimestrali, nel periodo gennaio-agosto 1990 (durata media del differimento un quadrimestre), al medesimo tasso del 10 per cento:

$$\frac{311 \times 0,10}{3} = 11 \text{ md. in c.t.}$$

d) gli oneri passivi complessivi (10 + 11 = 21 md.) graverebbero, ai sensi

della disposizione in oggetto, soltanto per metà a carico dello Stato essendo previsto un aggravato del 5 per cento annuo per il medesimo titolo a carico dei beneficiari. Tale quota è quindi indicata in 12 miliardi.

Concludendo, dichiara di ritenere soddisfacenti le risposte fornite dal Governo in ordine ai chiarimenti richiesti e propone pertanto di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

**Parere sul disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione del protocollo all'accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, in seguito all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 23 luglio 1987 (Approvato dal Senato) (3749).**  
(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Alberto MONACI osserva che il provvedimento non comporta oneri e propone quindi di esprimere parere favorevole.

Concorde il rappresentante del tesoro, la Commissione approva.

**Parere sul disegno di legge:**

**Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (3994).**  
(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Alberto MONACI rileva che in sede di espressione di parere la V Commissione del Senato ha posto due condizioni recepite nel testo in esame: la prima concerne l'aggiunta di un secondo comma all'articolo 13, riguardante l'elezione dei 65 membri del CGIE rappresentanti delle Comunità italiane all'estero, in cui l'onere viene valutato in 600 milioni per il 1989, con la precisazione che la spesa relativa a tale anno, se non effet-

tuata nell'anno in corso per l'impossibilità di indire elezioni, possa essere utilizzata nel successivo anno finanziario. In base alla seconda condizione, è modificato l'articolo di copertura quantificando l'onere complessivo in 1100 milioni per il 1989 e 800 milioni per il 1990 e 1991. L'onere è posto a carico, per 500 milioni annui, dello specifico accantonamento del fondo speciale di parte corrente, e per 600 milioni per il 1989 e 300 milioni per il 1990 e 1991 in riduzione dell'accantonamento relativo al riordinamento del ministero degli affari esteri.

Concludendo propone di esprimere parere favorevole.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO chiede un rinvio nell'espressione del parere in attesa che sia definita la manovra finanziaria per il 1990. Fermo rimanendo l'impegno del Governo a giungere ad una approvazione in tempi rapidi del provvedimento in esame, si rende tuttavia necessario un rinvio in attesa della definizione, nell'ambito della più generale manovra, dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente per il 1990 e anni successivi su cui le disposizioni in esame devono trovare copertura. Precisa come tale richiesta di rinvio riguardi, oltre che il provvedimento in esame, anche alcuni altri progetti di legge per cui si pone la stessa questione.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ ricorda che nella seduta del 9 maggio scorso presso la Commissione bilancio del Senato fu il Governo a proporre un parere favorevole condizionato facendo una proposta precisa sulla quantificazione e la copertura, proposta accolta dalla Commissione in sede di parere.

Il deputato Benedetto SANNELLA ritiene difficilmente accettabile la richiesta di rinviare l'espressione del parere su un provvedimento che è ora nella fase finale dell'esame parlamentare. Finché non saranno presentati dal Governo i documenti relativi alla manovra finanziaria per il

1990 non è a suo avviso possibile né opportuno attuare il blocco dei provvedimenti che comportino oneri per tale anno, come richiesto invece dal rappresentante del Tesoro. Se il Governo intende operare questo blocco, su cui il gruppo comunista è assolutamente contrario, deve dirlo esplicitamente e comunque motivare tale posizione in quanto tali operazioni non possono essere fatte in modo nascosto. Sottolinea quindi la rilevanza e il grande valore sociale del disegno di legge in esame, e propone di esprimere parere favorevole fin dalla seduta di oggi non essendovi elementi che ostino a tale parere.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO insiste nella richiesta di rinvio con cui non si intende bloccare l'attività della Commissione ma soltanto rinviare, non al momento dell'approvazione bensì a quello della presentazione del disegno di legge finanziaria, l'espressione del parere su alcuni provvedimenti per i quali devono essere ancora definite le compatibilità con la manovra per il triennio 1990-1992. Ribadisce che tale richiesta di rinvio, per quanto riguarda i provvedimenti all'ordine del giorno della seduta di oggi, riguarda oltre che il disegno di legge 3994, anche quello relativo ad interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa.

Il relatore Alberto MONACI ritiene che si possa accedere alla richiesta di rinvio purché il Governo si impegni a favorire il licenziamento del provvedimento in tempi rapidi, senza dover cioè aspettare l'approvazione della legge finanziaria.

Il deputato Luigi CASTAGNOLA rileva che rientra nei compiti della Commissione bilancio svolgere l'attività in sede consultiva ed essa pertanto è tenuta ad esprimere parere favorevole sui provvedimenti in esame se non emergono rilievi in ordine alla quantificazione degli oneri e alla relativa copertura finanziaria, e viceversa ad esprimere parere contrario o rinviare la decisione qualora tale coper-

tura sia carente. Nel caso in esame esistono le condizioni per esprimere un parere, che a suo avviso non può non essere favorevole, e pertanto ritiene che la richiesta del Governo non sia accettabile. Fino a quando, con la presentazione della nuova legge finanziaria, non risulti eventualmente alterato il quadro finanziario di riferimento, gli unici vincoli cui sottostare sono infatti quelli posti dalla finanziaria per il 1989. Concludendo, ribadisce che non si deve in alcun modo venire meno ai compiti che istituzionalmente sono attribuiti alla V Commissione e dare così adito alle critiche di coloro che sostengono che la Commissione bilancio allunga senza motivi i tempi per l'espressione dei pareri.

Il deputato Francesco NERLI osserva che la richiesta di rinvio, che non riguarda solo il provvedimento in esame ma anche altri, pone una questione che va al di là della V Commissione e pertanto il Governo dovrebbe chiedere formalmente al Presidente della Camera e al Presidente del Senato di sospendere l'esame dei provvedimenti per i quali non sarebbero state ancora definite le compatibilità con la nuova manovra finanziaria.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO ribadisce che il Governo attribuisce importanza al provvedimento in esame e che pertanto a suo avviso non si pone né una questione di principio né di sovvertimento del regolamento parlamentare, in quanto si chiede semplicemente di attendere il momento di presentazione della legge finanziaria.

Il deputato Sergio COLONI ricorda che, così come avvenuto in passato, in seguito alla presentazione del disegno di legge finanziaria la Commissione bilancio potrà procedere nell'espressione dei pareri laddove risulti una corrispondenza degli stanziamenti tra vecchi e nuovi documenti di bilancio, mentre laddove vi siano delle diversità si dovrà procedere nel senso di modificare le clausole di co-

pertura o rinviare l'espressione del parere.

Ciò premesso, invita il Governo a soprassedere alla sua richiesta data la situazione di grave imbarazzo che si creerebbe altrimenti. Si tratta infatti di un provvedimento già approvato dal Senato e che pertanto potrebbe divenire legge in tempi molto rapidi; esso prevede un onere di modesta entità che potrebbe comportare al massimo una variazione, nei nuovi documenti di bilancio, dell'ordine di 100 milioni: ritiene pertanto che non si ponga un problema di compatibilità e di coerenza con la manovra finanziaria, cosa che avverrebbe invece nel caso di provvedimenti comportanti spese per 1000-2000 miliardi, nei confronti dei quali la maggioranza non potrebbe ovviamente non assecondare le posizioni del Governo. Concludendo, invita il rappresentante del tesoro a non insistere con la sua richiesta, cui sarebbe difficile accedere sulla base delle considerazioni emerse.

Il deputato Alberto AIARDI concorda con le osservazioni del deputato Coloni, e ricorda che sul presente provvedimento è stato preso un impegno preciso verso le comunità italiane all'estero dall'allora Ministro degli esteri ed ora Presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti. Concludendo, ritiene che esistono le condizioni per esprimere un parere favorevole.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ rileva che dal punto di vista formale il provvedimento risulta adeguatamente coperto e pertanto allo stato attuale la V Commissione non potrebbe non esprimere un parere favorevole. Vi è la richiesta di rinvio del Governo che pone in una situazione di difficoltà la maggioranza. Ritiene che il Governo non possa non tener conto della volontà del Parlamento, che potrebbe a sua volta modificare le eventuali variazioni degli accantonamenti proposti dal Governo in sede di presentazione della nuova finanziaria. Dati gli impegni già assunti dal Governo nei confronti

delle comunità di italiani all'estero e date le sollecitazioni che provengono dalla Commissione di merito, invita il Governo a rimettersi al parere della Commissione.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO dichiara a titolo personale di condividere l'opinione della maggioranza. Come rappresentante del Governo si rimette alla volontà del Parlamento.

Il deputato Raffaele VALENSISE ritiene che la presente vicenda dovrebbe far riflettere sull'atteggiamento incoerente del Governo in ordine a provvedimenti da esso stessi presentati. Il « pentitismo » sui disegni di legge ed in particolare sui decreti legge si esercita ritirando tali provvedimenti: se il Governo non se la sente, non può pretendere che il Parlamento ne rinvi l'esame senza giustificazioni adeguate. Concludendo, propone di esprimere parere favorevole.

Il relatore Alberto MONACI ribadisce la sua proposta di parere favorevole.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO si rimette alla Commissione.

La Commissione delibera di accogliere la proposta di parere del relatore.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione della convenzione per la previsione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima con protocollo per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza delle installazioni fisse alla piattaforma continentale, firmata a Roma il 10 marzo 1988, e disposizioni penali in materia di delitti contro la sicurezza della navigazione marittima e delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale (3606).**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Maurizio NOCI propone di esprimere parere favorevole, non compor-

tando il provvedimento nuovi maggiori oneri.

Concorde il rappresentante del tesoro, la Commissione approva.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano ed il Consiglio federale svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985 (Approvato dal Senato) (3744).**

(Parere alla III Commissione)

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Maurizio NOCI propone di esprimere parere favorevole. Gli eventuali oneri derivanti dal provvedimento non appaiono quantificabili con precisione, sicché va condivisa l'istituzione di un apposito capitolo per memoria.

Concorde il rappresentante del tesoro, la Commissione approva.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, firmato a Kuala Lumpur il 4 gennaio 1988 (Approvato dal Senato) (3746).**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Maurizio NOCI propone di esprimere parere favorevole, non comportando il provvedimento nuovi o maggiori oneri.

Favorevole il rappresentante del tesoro, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza gene-**

**Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Approvato dal Senato) (3745).**  
(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Alberto MONACI propone di esprimere parere favorevole, non sembrando allo stato quantificabili con precisione gli eventuali oneri derivanti dal provvedimento e rendendosi quindi necessaria l'istituzione di un'apposito capitolo per memoria.

Concorde il rappresentante del tesoro, la Commissione approva.

**Disegno di legge:**

**Ratifica ed esecuzione del protocollo fatto a Londra il 14 novembre 1988, di adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese al Trattato di collaborazione in materia economica, sociale e culturale e di legittima difesa collettiva, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1989, emendato dal protocollo di modifica e completamento del Trattato di Bruxelles, firmato a Parigi il 23 ottobre 1954, con scambio di lettere (3953).**

(Parere alla III Commissione)

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Maurizio NOCI, osserva che il provvedimento non appare comportare maggiori oneri e propone di esprimere parere favorevole. Concorde il rappresentante del tesoro, la Commissione approva.

**Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:**

**Istituzione di un fondo per gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa (3527 ed abb.).**

(Parere alla IX Commissione).

*(Esame e rinvio).*

Il relatore Maurizio NOCI osserva che il provvedimento utilizza l'accantonamento di parte capitale « Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale

di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane » per una quota di 150 mld per il 1989, 300 miliardi per il 1990, 400 miliardi per il 1991. Tale accantonamento non risulta però presentare una disponibilità sufficiente per il 1991, in quanto sono disponibili solo 325 miliardi a fronte di una spesa di 400 miliardi.

Non appare poi sussistere un'esplicita forma di copertura per gli oneri derivanti dall'istituzione della Commissione prevista all'articolo 4: tali oneri – in quanto di parte corrente – non possono evidentemente essere coperti mediante ricorso ad un'accantonamento di parte capitale.

Sarebbe poi opportuno avere chiarimenti in ordine alla disposizione contenuta al comma 1 dell'articolo 5 per cui le somme non utilizzate in ciascun anno possono esserlo in quelli successivi. L'articolo 6 della legge n. 155 del 1989 prevede infatti che i residui in conto capitale possano essere in generale conservati in bilancio per un solo anno oltre l'esercizio di competenza.

Infine, sarebbe opportuno un chiarimento anche in ordine ai motivi che hanno condotto ad una previsione di forte accentuazione delle spese nel triennio 1992-94 (oltre 3000 miliardi) rispetto a quanto indicato per il triennio 1989-91 (850 miliardi).

A seguito di tali considerazioni, propone quindi di rinviare l'espressione del parere.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO dichiara di concordare con la richiesta di rinvio appena avanzata dal relatore.

La Commissione concorda.

**Testo unificato delle proposte di legge:**

**Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi a tribunali amministrativi regionali, al consiglio di Stato ed al consiglio di giustizia amministrativi per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presi-**

dente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (788 ed abb.).

(Parere alla I Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il deputato Sergio COLONI sostituendo il relatore Nino Carrus rileva come il comma 3, lettera x) dell'articolo 1 appaia comportare oneri bisognosi di quantificazione. Essendo stato richiesto al Governo un chiarimento su tale punto nella seduta tenuta la scorsa settimana, chiede al Governo se questo sia in grado di fornire le indicazioni necessarie.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO dichiara che sul provvedimento potrebbe essere espresso parere favorevole qualora l'utilizzo di una quota dell'accantonamento relativo alla riforma del processo amministrativo venisse fatto decorrere dal 1991. Propone quindi di esprimere parere favorevole a condizione che l'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

1) Agli oneri conseguenti all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 comma 3 lett. x), valutati in lire 9400 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-91, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Riforma del processo amministrativo ».

2) Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Osserva poi come permanga un problema di coordinamento con l'A.C.691, relativo all'istituzione delle sezioni staccate dei TAR, e come tale problema dovrà ricevere in futuro una adeguata soluzione.

Il deputato Francesco NERLI dichiara che il gruppo comunista non è contrario alla decorrenza degli oneri a partire dal

1991. Desidera però sapere per quale motivo una strada in grado di sbloccare l'esame del provvedimento sul gratuito patrocinio non possa essere analogamente percorsa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO assicura l'impegno del Governo a trovare in tempi solleciti una soluzione per il problema sollevato dal deputato Nerli.

Concorde il relatore, la Commissione esprime parere favorevole con la condizione enunciata dal rappresentante del Governo.

**Parere sul disegno di legge:**

**Ripianamento del deficit della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione (4192).**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il deputato Alberto MONACI rileva che il provvedimento utilizza a fini di copertura i residui formati nel bilancio CNEL per il 1988, e che tale procedura non solo è contabilmente discutibile ma realizza anche un aumento della competenza per l'anno in corso.

Una forma alternativa di copertura sarebbe quella che fa riferimento alle disponibilità tuttora esistenti nel bilancio 1989 sul capitolo 1009 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, relativo ai finanziamenti ordinari al CNEL. Tale capitolo risulta presentare una disponibilità di oltre 2800 milioni, largamente sufficiente alla copertura degli oneri derivanti dal presente provvedimento.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mauro BUBBICO si dichiara favorevole al provvedimento nella sua attuale veste, e invita il relatore a recedere dalla sua proposta in ragione dell'urgenza del provvedimento.

Il relatore Alberto MONACI dichiara di accedere alla richiesta for-

mulata dal sottosegretario di Stato per il tesoro.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

#### IN SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 11,15.  
— Presidenza del Vicepresidente Gerolamo PELLICANÒ. — Interviene il Ministro del Bilancio e della programmazione economica Paolo Cirino Pomicino.*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Determinazione per gli anni 1990 e 1991 delle somme per il finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (3489).**

(Parere della I, della VI, della VII, della VIII, della X e della XIII Commissione).

Il Ministro del Bilancio e della programmazione economica Paolo Cirino POMICINO, intervenendo sull'ordine dei lavori, afferma l'intenzione del Ministro del bilancio, di presentare al Consiglio dei Ministri, nel quadro dei provvedimenti collegati e confermente alla risoluzione approvata dalla Camera il 3 agosto, un provvedimento complessivo di riforma degli interventi FIO.

Tale provvedimento si propone un intento complessivo di riconsiderazione della struttura del FIO, andando ben al di là delle finalità di rifinanziamento proprie del presente provvedimento. Non è in discussione solo una razionalizzazione degli interventi ma anche una ridefinizione dello stesso significato complessivo del FIO: sulle linee di intervento così delineate si è manifestata nei giorni scorsi una significativa disponibilità sia da parte delle regioni, sia da parte delle forze sindacali nel loro complesso.

Qualora il Consiglio dei Ministri dovesse approvare il disegno di legge collegato le cui linee ispiratrici sono state appena delineate, il presente disegno di

legge sarebbe senz'altro ritirato, sicché il Governo si vede indotto, in questa prospettiva, a richiedere una sospensione dell'esame dell'A.C. 3489. Dato l'accentuato carattere ordinamentale del disegno di legge collegato appena preannunciato, e poi intenzione del Governo presentare tale disegno in prima lettura alla Camera, evitando i possibili effetti negativi che deriverebbero dalla presentazione dei documenti di bilancio e di tutti i disegni di legge collegati presso lo stesso ramo del Parlamento.

Riaffermando la necessità di un recupero e di una valorizzazione dell'attività programmatoria propria del FIO, ribadisce quindi l'opportunità di una sospensione dell'esame del presente disegno di legge.

Il deputato Luigi CASTAGNOLA osserva che sussiste certamente la necessità sia di una migliore programmazione sia di una razionalizzazione degli interventi FIO. Di fronte a ciò sta il fatto che il Parlamento in passato non è stato posto in condizione di valutare l'efficacia degli interventi: per quanto concerne gli interventi che vanno dal 1982 al 1985, dallo schema in proposito inviato dal Ministero del bilancio emergono ad esempio motivi di perplessità sia per quanto concerne gli ammontari totali degli investimenti realizzati sia per quanto concerne le percentuali di ciò che è stato realizzato. Su questi punti, come del resto sul complessivo rapporto tra il Governo e gli operatori dei singoli settori, occorre un'attenta analisi dei motivi di difficoltà. Non è poi un buon segno che il Governo, nel preannunciare un disegno di legge collegato in materia, si riferisca in modo del tutto generico alla risoluzione approvata dalla Camera in agosto: sarebbe necessaria un'attenta analisi delle esperienze passate e di quelle tutt'ora in corso, al fine di individuare i settori maggiormente bisognosi di mutamento. Allo stato dei fatti, invece che ad una riflessione matura e circostanziata su dati di fatto, sembra che ci troviamo di fronte a posizioni del tutto generiche, che paiono preannunciare

un semplice cambio di etichetta tra i diversi Ministri proponenti.

La passata esperienza del FIO, peraltro migliore di quella avutasi a proposito dei singoli ministeri, non è stata certamente esente da errori e lacune; essa può essere certamente migliorata sotto molteplici profili: potrebbe però rivelarsi migliore di un tentativo non sufficientemente preparato di riforma, tentativo non sostenuto da un'adeguata analisi dei fatti empirici.

Il ministro del Bilancio e della programmazione economica Paolo CIRINO POMICINO ritiene necessarie alcune precisazioni in ordine alle questioni sollevate dal deputato Castagnola. Osserva innanzitutto che dalla risoluzione sul documento di programmazione approvato dalla Camera emerge l'impegno, non certo generico, alla presentazione di un provvedimento collegato nella materia in esame. Si deve tuttavia riflettere sul carattere degli interventi che sono stati attuati finora attraverso i finanziamenti del FIO: trattasi di micro-progetti il cui rapporto costi-benefici è stato correttamente valutato dal nucleo di valutazione. Se così dovesse essere anche per il futuro, allora sarebbe opportuno collocare tale attività di valutazione presso le singole amministrazioni in quanto ministeri di spesa. Ma questo significherebbe rinunciare a svolgere quell'attività di programmazione e di coordinamento che spetta invece al ministero del bilancio e di converso alle commissioni parlamentari.

Se cioè in futuro il ruolo che il ministero del bilancio svolge non si discosterà da quello attuale, allora anche il ruolo del FIO non potrà essere molto diverso. Se tuttavia si pensa che il ruolo del ministero del bilancio e delle commissioni debbano cambiare per consentire una vera attività di programmazione e di orientamento specie della sfera per investimenti, allora è evidente che gli interventi del FIO dovranno essere coordinati con l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, ed entrambi dovranno essere coordinati con gli interventi ordinari.

Non si tratta soltanto di essere favorevoli o contrari all'intervento straordinario o capire in quale misura tale intervento sia realmente aggiuntivo rispetto all'altro, quanto di definirne gli obiettivi che si vogliono raggiungere e ottimizzare a tal fine l'uso delle risorse. Tale uso ottimale diviene ancora più importante in una situazione, quale quella presente, in cui la manovra finanziaria complessiva si propone di incidere in modo significativo sulla finanza pubblica.

Dopo aver ribadito che il disegno di legge collegato sul FIO sarà presentato dal Governo presso questo ramo del Parlamento, rileva l'opportunità che si rifugga dalla tentazione, per quanto riguarda il Governo, di evitare atteggiamenti furbeschi, e per quanto riguarda il Parlamento, di andare a caccia di furbizie dove non si sono.

La Commissione, preso atto delle dichiarazioni del ministro del bilancio, concorda con la sua richiesta di rinviare la discussione del disegno di legge in attesa della presentazione dell'annunciato provvedimento collegato.

*La seduta termina alle 11,30.*

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 11,30.  
— Presidenza del Vicepresidente Gerolamo PELLICANÒ. — Interviene il Ministro del Bilancio e della programmazione economica Paolo Cirino Pomicino.*

**Svolgimento di interrogazione:  
Garavini e Nerli n. 5-01614.**

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica Paolo Cirino POMICINO rispondendo all'interrogazione dei deputati GARAVINI e NERLI, osserva che con la costituzione del nono settore non si è certamente inteso costituire un supernucleo di valutazione degli investimenti FIO, in quanto a tale settore non

risultano attribuiti compiti di riesame e revisione degli interventi.

Tale settore viene invece ad avere rilevanti competenze trasversali in materia di legittimità e di procedure amministrative, campi questi che riguardano tutti i settori interessati dagli investimenti FIO.

Ribadendo quindi che al nono settore non risultano attribuite funzioni di revisione tecnico-economica, ma solo funzioni di accertamento dei requisiti giuridico-amministrativi, ritiene che i timori espressi nell'interrogazione non risultino alla luce dei fatti fondati. Non è da nascondere tuttavia che, all'interno di una prossima possibile riconsiderazione complessiva del ruolo e del significato del FIO, anche la posizione del nono settore subisca qualche modifica: particolarmente importante sembrerebbe il recupero di un'autonoma capacità propositiva, muovendosi verso il modello della direzione di staff.

Il deputato Francesco NERLI sottolinea che le istruttorie del FIO vengono condotte da almeno tre membri del nucleo di valutazione scelti dal segretario generale della programmazione e quindi, sia pure indirettamente, dal ministro stesso; tale rappresentanza collegiale si esplica nei confronti di ogni singolo progetto. Pertanto le analisi condotte presentano già le caratteristiche che si vorrebbero invece ottenere con l'istituzione del super-nucleo, per non parlare del fatto che in base alla legge e al regolamento attuale le eventuali ulteriori valutazioni che si rendessero necessarie rientrano nella competenza del ministro, che verrebbe pertanto intaccata da questa struttura intermedia di recente istituita. Per tali motivi si dichiaraa insoddisfatto della risposta fornita dal Governo.

*La seduta termina alle 11,40.*

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 12,15.  
— Presidenza del vicepresidente Giacomo ROSINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio Sacconi.*

#### **Variazioni nella composizione della Commissione**

Il presidente Giacomo ROSINI avverte che da parte dei gruppi rispettivamente socialista e federalista europeo è stato comunicato che i deputati Roberta Breda e Luigi d'Amato non fanno più parte della Commissione.

#### **Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma del regolamento, sulla proposta di nomina del prof. Giampiero Cantoni a Presidente della banca nazionale del lavoro.**

Il presidente Giacomo ROSINI, relatore, riferendo sulla proposta di nomina all'ordine del giorno sottolinea che essa riveste una considerevole rilevanza poli-

tica in relazione alle recenti vicende concernenti la BNL che hanno provocato le dimissioni del presidente e del direttore generale della stessa banca e sulle quali il Governo ha riferito prima al Senato e poi in Assemblea alla Camera. Rileva tuttavia che nell'odierna seduta sembra opportuno limitarsi a valutare la idoneità del candidato proposto a ricoprire la carica di presidente della BNL, evitando di riaprire questioni di più ampia portata che il Parlamento ha già avuto modo di prendere in considerazione.

Peraltro, ogni volta che le Commissioni parlamentari sono chiamate a valutare le candidature proposte dal Governo si pone il problema di muoversi entro la giusta misura, evitando di eccedere in un senso o nell'altro: nel caso specifico, dalla lettura del *curriculum* del professor Cantoni risulta chiaramente che i numerosi incarichi accademici ed operativi ricoperti e le varie pubblicazioni da lui curate garantiscono circa la sua competenza.

Poiché la BNL ha la necessità di veder ricostruito il suo vertice più presto possibile, considerato che il nuovo direttore

generale già esercita le funzioni attribuitegli a norma di statuto, appare indispensabile procedere rapidamente affinché anche il presidente possa ricoprire l'incarico per il quale è stato designato dal Governo; per questo motivo, auspica che la Commissione proceda già nella seduta odierna ad esprimere parere favorevole sulla sua proposta di nomina in esame

Il deputato Antonio BELLOCCHIO conviene con il presidente nel non cogliere l'occasione dell'espressione del parere per ripetere argomenti che sono già stati svolti; non condivide invece le altre osservazioni del presidente, in quanto la vicenda dalla BNL sta facendo emergere una strategia nuova del Tesoro. Nell'accogliere comunque l'invito a concludere sin dalla seduta odierna il dibattito in corso, con la votazione sulla nomina del professor Cantoni, non può non rilevare che il ministro Carli non ha risposto alle numerosissime domande che su questa *affaire* di colossali proporzioni e di rilevanti implicazioni internazionali gli erano state poste. Il gruppo comunista non ritiene pertanto chiuso l'argomento, almeno fino a quando su di esso non si sarà pronunciato il Presidente del Consiglio, che per tanti anni è stato ministro degli esteri. Nè la vicenda della BNL può considerarsi risolta con le spiegazioni connesse alla mancanza di controlli e alla disonestà di un funzionario: appare invece opportuna la costituzione di una Commissione di inchiesta, che appuri fra l'altro a chi è stata ascrivibile la responsabilità della decisione di inviare armi tanto all'Irak che all'Iran, specie in considerazione che lo stesso fenomeno si sta ora verificando per il Sudafrica: l'accordo in tema di politica estera tra Governo ed opposizione non può infatti coinvolgere anche i contrabbandieri che lucrano sull'*apartheid*.

Quanto alle questioni concernenti il settore creditizio, ritiene che debba anzitutto essere rispettato l'indirizzo relativo alla costituzione del polo tra BNL, INA ed INPS; secondariamente, deve essere garantita la prevalenza pubblica nell'ambito della riforma delle banche pubbliche;

in terzo luogo, deve essere accelerata l'approvazione delle proposte legislative riguardanti l'*anti-trust*, le SIM, le nomine bancarie.

Nella vicenda specifica della BNL, si registra l'emergere di due posizioni del Governo: una, sostenuta tra l'altro dal ministro Carli al Senato, che prende in considerazione l'eventualità di una messa in vendita di parti del patrimonio pubblico; un'altra, favorevole alla fine del polo pubblico. In questo ambito, corrono voci sulla costituzione di una sorta di polo bancario-assicurativo, guidato da Mediobanca con l'intervento di Comit, Ambroveneto, Generali e Gemina. Questo scenario richiedeva per la BNL nomine di grande prestigio internazionale e di grande autonomia. La lottizzazione, infatti, sempre esecrabile, è da criticare in modo particolare per la più importante banca pubblica, quale è la BNL, che certo non può essere chiamata a sostenere la politica del Governo: il ministro Carli, antico fustigatore delle confraternite del potere, sembra ora dimenticarsi del ruolo che in tal senso volle un tempo assumersi, e ciò rappresenta un fatto grave, specie considerando che sono in scadenza molto più di cento vertici bancari.

Il gruppo comunista ribadisce pertanto la necessità di riformare le procedure, superando la stessa legge n. 14 del 1978, che pure ha costituito una tappa fondamentale, tenendo conto delle novità nel frattempo intervenute, a cominciare dal recepimento della prima direttiva comunitaria. Va ricordato che le nomine sottoposte al regime della legge n. 14 si sottraggono alla disposizione che obbliga gli amministratori a presentare specifici requisiti: è opportuno pertanto modificare la legge n. 14, riconducendo a uniformità i criteri richiesti e prevedendo una audizione preliminare dei designati, la loro nomina entro dieci giorni dall'audizione, una riduzione della durata del mandato rapportata al periodo di precedente *prorogatio*, nonché la trasmissione di notizie esaurienti al Parlamento. Su questa materia auspica una discussione in tempi rav-

vicinati in Commissione, e il determinarsi di una larga intesa.

Per il momento non può che esprimere la posizione contraria del gruppo comunista sulla nomina in esame, che è avvenuta in un clima da basso impero, in omaggio a un metodo di spartizione per aree che torna a danno dello stesso designato.

Il deputato Franco PIRO condivide il contenuto della relazione e il senso del dibattito svoltosi in Assemblea, nel corso del quale il ministro Carli ha risposto alle domande che erano state formulate riguardo a una vicenda che è comunque estranea alla seduta odierna. Già da tempo il gruppo socialista ha avuto modo di sostenere in Commissione che la legge n. 14, nata in un'epoca in cui l'ipocrisia ha molto pesato, non ha più alcun senso; è infatti sempre l'esecutivo che decide le nomine, assumendosene la responsabilità, così come d'altronde accade anche a livello locale: a Bologna, ad esempio, la giunta monocolore del partito comunista, da sempre minoritario, procede tuttora, in base a una delle regole della politica democratica, a nomine di comunisti o loro amici che si fingono non più tali, alcune delle quali sono senz'altro buone.

Quanto all'intervento del deputato Bellocchio, collega stimato e di vasta esperienza, ne ha trovato alquanto sopra le righe i riferimenti ai traffici della BNL con il Sudafrica; affrontando il ragionamento sulle responsabilità, non si può non rilevare che i sistemi internazionali di controllo non sono in grado di opporre una resistenza seria ad una criminalità intelligente, che è stata capace di farsi dare molti soldi da molte banche, ed inoltre le responsabilità stesse all'interno della gerarchia della BNL vanno opportunamente graduate.

Circa la nomina del professor Cantoni, rispetto a quelli che sono stati qui portati ritiene che migliore sarebbe stato l'argomento che gli negasse conoscenze di tecnica bancaria, pur se, per converso, non è certo da considerarsi in generale sufficiente la qualifica accademica per rico-

prire posizioni amministrative pubbliche di rilievo. Con le recenti nomine al vertice BNL il Governo ha fatto un buon investimento, sistemando le persone giuste ai posti giusti: se poi si sostiene che il professor Cantoni è socialista, dal canto suo reputa questo elemento un ulteriore motivo di fiducia. Così come alla BNL, all'Italia complessivamente viene riconosciuta la qualifica della triplice A, simbolo del massimo di affidabilità e credibilità: al raggiungimento di questo risultato ha molto contribuito la positiva gestione del dottor Nesi, che ha fatto della BNL una grande banca internazionale. Ognuno deve poi assumersi le proprie responsabilità in merito all'*handicap* di cui il nostro sistema creditivo soffre, non riuscendosi a dargli definitivamente regole efficaci che pure il Governo ha per tempo predisposto.

Il deputato Mario USELLINI sottolinea anzitutto la necessità di circoscrivere la materia in discussione nella seduta odierna all'argomento all'ordine del giorno, rinviando ad una sede più opportuna eventuali approfondimenti sulla recente vicenda che ha visto coinvolta la BNL che, pur avendo subito un gravissimo colpo, non ha comunque perduto la sua credibilità, fondata essenzialmente sul fatto che il suo maggior azionista è il Ministero del tesoro.

Relativamente alla questione concernente l'esercizio da parte del Parlamento del potere di controllo nei confronti delle nomine governative, sembra opportuno procedere ad una revisione dell'attuale normativa nel senso di prevedere la possibilità di svolgere presso le Commissioni competenti un'audizione dei candidati direttamente interessati: in questo modo, infatti, si potrebbe valutare l'idoneità dei candidati stessi a ricoprire le cariche per le quali vengono designati dal Governo con maggior attenzione di quanto non sia possibile oggi sulla base degli *scarni curricula* presentati dalle amministrazioni competenti.

Nel caso specifico, il gruppo democristiano voterà a favore della proposta di

parere del relatore, avendo avuto modo di apprezzare le notevoli capacità del professor Cantoni. Va inoltre valutata positivamente la tempestività con la quale il Ministero del tesoro e il Governo sono intervenuti nella difficile situazione determinatasi; per questi motivi auspica che la Commissione esprima quanto prima parere favorevole sulla proposta di nomina in esame.

Il deputato Vincenzo VISCO rileva che la proposta di nomina del professor Cantoni alla presidenza della BNL riveste un'importanza del tutto particolare, che non può prescindere dalle questioni più generali connesse alla vicenda in cui è stata recentemente coinvolta la BNL. Appaiono pertanto incomprensibili gli inviti a mantenere distinte le due questioni, posto che sulla vicenda BNL, che costituisce uno dei più grandi scandali bancari determinatisi a livello internazionale negli ultimi anni, non sono stati sin qui forniti sufficienti chiarimenti; in particolare, resta insoluta la questione politica relativa alle responsabilità delle autorità centrali dell'istituto, essendo stato sottolineato da più parti che la filiale di Atlanta assai difficilmente avrebbe potuto agire senza la copertura o quanto meno la consapevolezza dei vertici dell'istituto stesso. Suscita pertanto forti preoccupazioni la linea adottata in materia dal Governo: in particolare, le valutazioni rese dal ministro del tesoro alla Camera, se appaiono molto interessanti sul piano della tecnica bancaria, non forniscono alcun elemento sulla citata questione politica.

Va inoltre rilevato che lo scandalo in cui è stata coinvolta la BNL costituiva un caso esemplare in cui le autorità avrebbero dovuto procedere al commissariamento della banca; nel prendere atto del fatto che per motivi di opportunità si è preferito evitare questa soluzione, non si può comunque giustificare il fatto che alle dimissioni del presidente e del direttore generale della banca non si siano accompagnate quelle degli altri membri del consiglio di amministrazione.

Per questi motivi non si può fare a meno di rilevare che la proposta di nomina sottoposta all'esame della Commissione non assicura sufficienti garanzie di chiarezza e lascia insoddisfatti riguardo alla indipendenza del candidato designato a presiedere la BNL.

Più in generale, si ripropone il problema del controllo politico delle nomine pubbliche; pur ammettendo che gli istituti bancari appartenenti al settore pubblico debbano rimanere in questo ambito e che debba essere tutelata la vigente separazione tra banca e industria, appare necessario che i politici rinuncino alla gestione delle banche e delle imprese pubbliche e si limitino ad impartire le direttive di settore, evitando di intervenire direttamente nelle designazioni dei dirigenti, il cui unico criterio di selezione dovrebbe invece essere rappresentato dalla competenza. In questo senso, se una quota, ancorché minoritaria, del capitale della BNL fosse detenuta da un soggetto esterno, ad esempio una banca tedesca, è assai probabile che non sarebbe avvenuto quanto è successo e che sarebbero state assicurate maggiori garanzie nella procedura di designazione del candidato alla presidenza dell'istituto.

Il deputato Gerolamo PELLICANÒ non intende intervenire sullo scandalo BNL, né sul polo tra BNL, INA ed INPS, né sull'assetto generale del sistema bancario italiano. Circa invece l'oggetto specifico della seduta odierna, con riferimento ai suggerimenti avanzati dal collega Visco per quanto riguarda la possibile revoca del consiglio di amministrazione o il possibile commissariamento, ritiene che l'intervento del Governo sia stato ispirato a prudenza, tempestività ed efficacia, concretizzandosi su nomine di buona qualità tecnica. Quanto al metodo seguito, esso non è altro che quello indicato dalla legge, che prevede la nomina da parte del ministro del tesoro e l'espressione del parere parlamentare sulla nomina del presidente. Occorre poi distinguere, parlando di lottizzazione, tra nomine governative, evidentemente soggette a valutazioni poli-

tiche, e nomine che intervengono sul sistema delle partecipazioni statali. D'altra parte, ogni nomina compiuta dal Governo, che è un organo politico che si basa su valutazioni politiche, sarebbe sospettabile, pur in vigenza di qualunque altro metodo, anche ove riguardasse persone della più grande professionalità. Il partito repubblicano è favorevole ad esaminare strumenti correttivi del metodo in vigore, ma certamente un eventuale aumento della competenza parlamentare in questa materia non farebbe che accrescerci il tasso di intervento politico. Finché non sarà modificato, tuttavia, il metodo in vigore va rispettato, e nel suo ambito la nomina oggi in esame appare positiva.

Il sottosegretario Maurizio SACCONI reputa evidente la connessione delle nomine ai vertici della BNL con la vicenda di Atlanta: proprio con le nomine, anzi, il Governo ha inteso a quella vicenda reagire. Avrebbe potuto farlo con il mantenimento dei vertici, in considerazione dell'assoluta assenza di responsabilità soggettive a loro carico. Avrebbe soprattutto potuto ricorrere al commissariamento, come indicato dal collega Visco: si sarebbe trattato tuttavia di una alternativa puramente teorica, in quanto il tipico esercizio di questa facoltà è connesso, tanto in Italia che all'estero, a una situazione di fortissima precarietà e di prefalimento, laddove evidente appare invece il buono stato di salute della BNL; i commissari, inoltre, sarebbero poi portati ad una gestione rigidissima, strettamente attenta ai parametri fissati, con conseguente pregiudizio dell'imprenditorialità. I vertici della BNL hanno d'altronde rassegnato autonomamente le loro dimissioni; ma soprattutto occorre considerare che la BNL è la banca del Tesoro, che se ne serve come strumento suo proprio. In ogni caso, specialmente in questa circostanza la scelta è stata effettuata esclusivamente nella sede propria, cioè quella di Governo: né si vorrà negare il principio dell'influenza politica su una decisione di nomina legittimamente assunta dal Governo.

Un dibattito va invece aperto sulla riorganizzazione del sistema bancario italiano: la maggiore banca italiana si colloca dopo le prime quaranta del mondo, mentre molte, e tutte pubbliche, si trovano nelle prime ottanta, e questa condizione rende possibile realizzare la costruzione di un soggetto di prima linea. Da qui è sorta l'esigenza di ricapitalizzare la BNL, a partire dall'intervento dei suoi principali azionisti, che sono l'INA e l'INPS: paradossale è in proposito la reazione fatta registrare dalla stampa, che non ha colto che da parte governativa non si contestava l'ipotesi di un patto di sindacato, bensì quel particolare patto di sindacato, che comportava il rischio di una recessione della quota pubblica a una posizione di minoranza. Quanto poi al piano Cuccia, al Governo non ne risulta l'esistenza. La posizione del Governo, anche recentemente ribadita, è invece apertamente favorevole al mantenimento del controllo IRI sulla Comit, e in questo quadro l'intervento delle Generali nell'Ambroveneto, che appare funzionale a determinare opportune sinergie, non prefigura alcun particolare movimento sul capitale Comit. Manifesta infine la posizione favorevole del Governo a mantenere, nel quadro del provvedimento anti-trust, il testo del Senato in merito al rapporto tra banca e industria.

Il presidente Giacomo ROSINI, relatore replicando, rileva che se appaiono del tutto logiche dal punto di vista dell'opposizione le critiche avanzate dai colleghi Visco e Bellocchio, sembra assai improbabile che la maggioranza, legata ad un rapporto di fiducia al Governo, possa esprimere sulla proposta di nomina all'ordine del giorno un parere contrario, che comporterebbe ulteriori conseguenze. Relativamente al patto di sindacato, sulla base delle argomentazioni svolte dal sottosegretario Sacconi si può affermare che difficilmente si sarebbero potute comprendere le ragioni di una soluzione diversa da quella adottata, posto che i tre maggiori azionisti della BNL sono tutti soggetti aventi natura pubblica.

Piuttosto, il Ministero del tesoro dovrebbe considerare attentamente il fatto che non appaiono sufficientemente convincenti i motivi per cui mentre il presidente e il direttore generale della BNL sono stati sostituiti, i membri del comitato esecutivo non abbiano ritenuto opportuno rassegnare le dimissioni, il che era lecito attendersi anche per evidenti motivi di solidarietà nei confronti dei vertici dell'istituto. Comunque, nulla esclude che tali dimissioni siano presentate al nuovo presidente, una volta che questi si sarà insediato.

Indubbiamente, le recenti vicende hanno sicuramente inciso sulla credibilità internazionale della BNL; in questo senso, anche se va apprezzata la tempestività con la quale il Governo ha provveduto alla designazione dei candidati alla presidenza e alla direzione generale dell'istituto, non si può comunque fare a meno di rilevare che questo forse non costituisce un elemento sufficiente. Più in generale, va rilevato che, sulla base di una stima di ampia circolazione, il sistema

creditizio italiano viene collocato, con riferimento al grado di credibilità, soltanto al dodicesimo posto su scala mondiale; conseguentemente, alcuni importanti istituti di credito nazionali, quali ad esempio il Credito italiano o la Banca commerciale italiana, si vedrebbero preclusa la possibilità di effettuare alcune operazioni ammesse soltanto per i primi dieci istituti bancari.

Potrebbe sicuramente contribuire a ricostruire la credibilità del sistema bancario nazionale anche la riduzione della banda di oscillazione di cui all'interno della SME si avvale la lira, attualmente più ampia di quella prevista per altre monete.

La proposta di parere favorevole del relatore sulla nomina del professor Giampiero Cantoni a presidente della Banca nazionale del lavoro viene quindi posta in votazione a scrutinio segreto, risultando approvata.

*La seduta termina alle 13,45.*

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 9,45.*  
— Presidenza del Presidente Antonio TESTA. — Interviene il Ministro dei trasporti Carlo Bernini.

**Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del Ministro dei trasporti, in relazione alle prospettive di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato e al piano selettivo degli investimenti, anche in connessione con la manovra di finanza pubblica per il triennio 1990-1992, nonché ai relativi rapporti e poteri Parlamento-Governo-Ente ferrovie dello Stato.**

Dopo una breve introduzione del Presidente Antonio TESTA il ministro dei trasporti Carlo BERNINI svolge una relazione sugli argomenti oggetto dell'audizione.

Intervengono i deputati Pino LUCCHESI, Mauro DUTTO, Silvano RIDI, Cesco Giulio BAGHINO, Mauro SAN-

GUINETI, Wilmer RONZANI, Matteo PIREDDA.

Segue la replica del ministro dei trasporti Carlo BERNINI.

Il Presidente Antonio TESTA dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle 12 (\*).*

### Sull'ordine dei lavori.

Il Presidente Antonio TESTA, in seguito ad alcune richieste pervenutegli dai gruppi e dai relatori dei diversi provvedimenti propone, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno discutendo in primo luogo in sede referente la proposta di legge n. 2981 in materia di allacciamenti e collaudi di impianti telefonici, indi procedendo alla discussione in sede legislativa delle proposte di legge n. 339-2171 in

(\*) N.B. — Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del Ministro dei trasporti è pubblicata in allegato a pag. 97.

materia di intermodalità ed infine riprendendo la seduta in sede referente con la discussione del disegno e della proposta di legge n. 3527 e 1201 in materia di metropolitane leggere e successivamente delle proposte di legge n. 715 e abbinate in materia di utilizzazione a titolo gratuito di tratti delle autostrade A-14 e A-10.

#### IN SEDE REFERENTE

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 12,05.*  
 — *Presidenza del Presidente Antonio TESTA, indi del Vicepresidente Edda FAGNI.*  
 — *Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e telecomunicazioni Francesco Tempestini, per i trasporti Giuseppe Santonastaso e per i lavori pubblici Francesco Curci.*

#### **Proposta di legge:**

**Modifica delle disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni e delle norme connesse (2981).**

(Parere della II e della X Commissione).

*(Esame, deliberazione di istituire un Comitato ristretto e rinvio).*

Il relatore Pasqualino BIAFORA ritiene che la proposta di legge in esame sia largamente innovativa della attuale regolamentazione in materia di installazione e collaudo degli impianti telefonici interni. L'attuale riserva di collaudo a favore dell'esercente risulta obsoleta sotto ogni punto di vista dinanzi agli attuali progressi della tecnologia nel settore elettronico ed in particolare in quello della telefonia. Del resto la scadenza comunitaria del 1992 renderebbe in ogni caso necessaria una modifica sostanziale della normativa in vigore. È a tutti noto inoltre come la richiesta di apparecchiature interne sempre più complesse e sofisticate risulti ogni giorno crescente da parte del mondo della produzione e dei servizi. La proposta di legge n. 2981 si propone di fornire

una risposta adeguata a questa serie di problemi.

In primo luogo va detto che essa, già nel testo attuale, offre sufficienti garanzie circa il fatto che le misure proposte non comporteranno inconvenienti di alcun genere per l'efficienza del servizio. Ritiene in ogni caso opportuna, prima di completare l'esame della proposta di legge in Commissione, la costituzione di un Comitato ristretto, anche al fine di audire una serie di soggetti interessati. Dopo un'ampia illustrazione dell'articolato esprime un giudizio di massima favorevole sulla proposta ed auspica la rapida conclusione del suo *iter legis*.

Il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Francesco TEMPESTINI si dichiara d'accordo con il relatore sia per ciò che riguarda le valutazioni di merito sia per il metodo di lavoro indicato. Ritiene particolarmente utile la costituzione di un Comitato ristretto che procede ad opportune audizioni, anche al fine di consentire al Governo una adeguata riflessione sull'argomento.

Il deputato Pino LUCCHESI ritiene oggettivamente maturi i tempi per fornire al paese una risposta adeguata su un problema, quale quello degli impianti telefonici interni che, pur non essendo di particolare rilievo politico, è destinato ad incidere notevolmente nella vita quotidiana dei cittadini. È particolarmente urgente predisporre una normativa che si allinei alle discipline dei principali paesi europei, anche per evitare la prevalenza di situazioni di fatto al di fuori e spesso addirittura contro le disposizioni normative in vigore. L'attuale situazione comporta un accavallamento di compiti in capo alla società esercente che ha per conseguenza numerosi disservizi per gli utenti, basti pensare al caso di Roma. Affrancare la società concessionaria da una serie di compiti solo impropriamente di sua competenza potrebbe avere come primo risultato quello di un miglioramento generale del servizio. Si dichiara

d'accordo con il metodo di lavoro proposto dal relatore e ritiene che sarebbe particolarmente utile ascoltare i rappresentanti della SIP, dei sindacati e delle associazioni delle aziende del settore. Sarebbe anche opportuno avviare le necessarie procedure per ottenere il trasferimento in sede legislativa. A tale proposito esprime fin d'ora il consenso del gruppo della democrazia cristiana.

Il deputato Mauro DUTTO ricorda che questa proposta di legge rappresenta il completamento logico e politico di alcune decisioni che sono già state assunte dal Parlamento in materia. Non si tratta di una pura e semplice « leggina », ma di un provvedimento che, pure in ambito limitato, attua precisi ed importanti principi di gestione, sul merito dei quali, per altro, si registra un generalizzato consenso sia in Italia sia nel resto d'Europa. È d'accordo con il programma di audizioni illustrato dal relatore e dal deputato Lucchesi, nonché con la proposta di richiedere il trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO richiama l'attenzione sugli eventuali effetti sociali che potrebbero essere indotti dal provvedimento. Ritiene opportuni alcuni chiarimenti circa il tenore dell'articolo 2, la cui interpretazione potrebbe dar luogo a fraintendimenti e si riserva comunque di esprimere un compiuto giudizio sul provvedimento dopo l'audizione dei soggetti interessati.

Il deputato Giuseppe MANGIAPANE si dichiara d'accordo circa l'opportunità di approvare in tempi brevi la proposta di legge. Il provvedimento risponde ad una esigenza di ammodernamento che, pur riguardando un settore abbastanza limitato, risulta tuttavia fortemente avvertita. È in ogni caso d'accordo in linea di massima sul contenuto del provvedimento, anche se ritiene fin d'ora che occorrerà apportare alcune brevi modifiche al testo. Circa i soggetti da audire riterrebbe opportuno convocare tra l'altro le società produttrici dei materiali nonché le asso-

ciazioni degli utenti e dei consumatori. Si dichiara d'accordo con il collega Baghino circa le difficoltà di interpretazione dell'articolo 2 del testo attuale.

Il Presidente Antonio TESTA sottolinea l'importanza di una legge che pur essendo destinata a risolvere un problema limitato può tuttavia avere notevoli effetti sulla vita di ogni giorno dei cittadini, rompendo tutta una serie di cristallizzazioni e di ritardi che si sono andati accumulando nel tempo nell'espletamento dei servizi relativi agli allacci telefonici. Condivide senz'altro l'iniziativa di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto nonché quella di richiedere al più presto il trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO non esclude la possibilità di un consenso del MSI-DN alla richiesta di trasferimento in sede legislativa. Sarebbe tuttavia più opportuno effettuare tale richiesta dopo la serie di audizioni programmate, e comunque dopo aver definito su tale base un tempo definitivo da inviare alle Commissioni competenti per il parere.

Il Presidente Antonio TESTA ritiene che l'esigenza prospettata dal collega Baghino possa essere accolta, e, pur avendo già registrato il consenso di molti gruppi circa la richiesta di trasferimento in sede legislativa, propone, concordando la Commissione, che tale richiesta venga formalizzata in un'altra seduta.

La Commissione delibera di istituire un Comitato ristretto per procedere alle necessarie audizioni e per pervenire alla redazione di un testo definitivo. Il Presidente si riserva di nominare i componenti sulla base della designazione dei gruppi.

La prima riunione di tale Comitato resta fin d'ora fissata per giovedì 12 ottobre alle 15,30.

Il Presidente Antonio TESTA ricorda che, come concordato, si passerà ora alla sede legislativa, per riprendere successivamente la riunione in sede referente.

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,55).

**Disegno e proposta di legge:**

**Istituzione di un fondo per gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa (3527).**

(Parere della I e della V Commissione, nonché dell'VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

**SANGUINETI ed altri: Norme per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa, in sede propria, ed infrastrutture di interscambio metropolitane (1201).**

(Parere della I, della V e della VI Commissione, nonché dell'VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Vito BONSIGNORE comunica che il Comitato ristretto costituito per l'esame del disegno e della proposta di legge n. 3527 e 1201 è pervenuto, nella riunione del 21 settembre, alla redazione di un testo unificato del seguente tenore: « ISTITUZIONE DI UN FONDO PER GLI INTERVENTI NEL SETTORE DEI SISTEMI DI TRASPORTO RAPIDO DI MASSA ».

**ART. 1.**

1. È costituito il Fondo straordinario per gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria da effettuare, sulla base delle indicazioni del Piano generale dei trasporti e dei Piani regionali dei trasporti, ove esistenti:

a) nei comuni con popolazione non inferiore a 300.000 abitanti e nelle aree di comuni circostanti che, attraverso nuovi o più efficienti sistemi di trasporto, conseguano un potenziamento dei rapporti di integrazione in ordine alle attività economiche, sociali e culturali;

b) nelle aree dei comuni, individuati con decreto del Ministro dei trasporti e del Ministro per i problemi delle aree urbane, di concerto con il Ministro dei

lavori pubblici ed il Ministro dell'ambiente, tenendo conto dei tassi di intensità abitativa, di intensità del traffico di superficie, di frequenza dei sinistri, dei bassi indici di velocità commerciale dei mezzi pubblici di trasporto esistenti nonché dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico.

2. Il Fondo provvede al finanziamento di interventi, anche ricadenti nell'ambito di programmi già in corso di esecuzione, per la realizzazione, l'ammodernamento e l'ampliamento delle linee di trasporto di cui al comma 1, dei connessi sistemi attrezzati di interscambio, dei relativi parcheggi, degli eventuali espropri delle aree occorrenti, nonché dell'acquisto dei relativi mezzi di trasporto, con esclusione delle spese relative ad opere già realizzate.

**ART. 2.**

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei trasporti ed il Ministro per i problemi delle aree urbane, di concerto con il Ministro dell'interno ed il Ministro del tesoro, determinano con proprio decreto, nel rispetto delle indicazioni del Piano generale dei trasporti, i criteri e le priorità per l'ammissione dei progetti ai finanziamenti previsti dalla presente legge, privilegiando le iniziative volte a realizzare sistemi integrati e con particolare riguardo ai collegamenti assicurati, alle potenzialità del sistema ed alle caratteristiche tecniche della sede, degli impianti e del materiale rotabile, nonché le modalità per la concessione e la erogazione dei finanziamenti stessi.

2. Entro novanta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del decreto di cui al comma 1, i comuni di cui all'articolo 1 trasmettono al Ministero dei trasporti ed al Ministro per i problemi delle aree urbane i progetti relativi agli interventi da realizzare, corredati della documentazione relativa allo stato di attuazione degli

eventuali programmi in corso, nonché di quella concernente la dimostrazione dei costi e dei benefici derivanti dall'attuazione degli interventi, del conseguente impatto ambientale e dei tempi di realizzazione previsti. Trasmettono altresì il piano economico-finanziario che consideri gli effetti dell'espletamento del servizio, nonché la dimostrazione dei costi che tengano conto di ogni ragione di spesa connessa all'attuazione degli interventi.

3. Resta invariata la competenza del Ministro dei trasporti circa il rilascio del nulla osta ai fini della sicurezza, previa acquisizione del parere della Commissione di cui alla legge 29 dicembre 1969, n. 1042, integrata da un rappresentante del Ministero dell'interno - Direzione Generale Protezione Civile e Servizi Antincendio.

#### ART. 3.

1. Per la definizione degli interventi previsti dalla presente legge, il Ministro dei trasporti ed il Ministro per i problemi delle aree urbane promuovono accordi di programma tra le amministrazioni pubbliche ed ogni altro soggetto pubblico o privato interessato.

2. L'accordo è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica dei trasporti (CIPET), su proposta del Ministro dei trasporti e del Ministro per i problemi delle aree urbane. Fino alla data di costituzione del CIPET la deliberazione è adottata dal CIPE. Con lo stesso provvedimento sono determinate la misura del finanziamento concesso e le modalità di affidamento. L'accordo approvato è vincolato per tutti i soggetti interessati.

3. Per la realizzazione delle opere e degli interventi di cui alla presente legge il Ministro dei trasporti ed il Ministro per i problemi delle aree urbane convocano, ove necessario, una conferenza cui partecipano i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli enti compe-

tenti ad adottare autorizzazioni, approvazioni, pareri, nulla osta previsti da leggi statali e regionali. La conferenza valuta i progetti esecutivi, vi apporta, ove necessario, le opportune modifiche senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi. Si applica l'articolo 2, terzo comma, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito in legge 29 maggio 1989, n. 205.

4. Devono in ogni caso essere rispettate le disposizioni della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive integrazioni e modificazioni, nonché quelle relative ai vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica, ambiente e storico monumentale e della legislazione antisismica.

5. In caso di inosservanza degli obblighi assunti l'Autorità vigilante invita il soggetto inadempiente al puntuale rispetto degli obblighi stessi, assegnando al riguardo un congruo termine e, decorso inutilmente tale termine segnala la persistenza dell'inadempimento al Ministro dei trasporti ed al Ministro per i problemi delle aree urbane i quali, ove necessario, nominano, di concerto con il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, un commissario per l'esecuzione dell'accordo previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Il commissario prevede in sostituzione ed a spese del soggetto inadempiente, avvalendosi ove possibile dell'organizzazione e delle strutture del medesimo. Il compenso del commissario è fissato con decreto del Ministro dei trasporti e del Ministro per i problemi delle aree urbane, di concerto con il Ministro del tesoro, ed è posto a carico del soggetto inadempiente.

6. I Ministri dei trasporti e per i problemi delle aree urbane sovrintendono all'attuazione dei progetti da realizzare ai sensi della presente legge.

7. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano, fatte salve le disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione.

## ART. 4.

1. Per l'esercizio delle competenze di cui alla presente legge il Ministro dei trasporti ed il Ministro per i problemi delle aree urbane si avvalgono di una Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Commissione è composta da nove membri, di cui uno con funzione di Presidente, ed è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta congiunta del Ministro dei trasporti e del Ministro per i problemi delle aree urbane. Fanno parte della Commissione cinque dipendenti delle amministrazioni statali e/o di enti pubblici anche economici collocati in posizione di comando o fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché quattro esperti anche estranei alla pubblica amministrazione. Per il compenso degli esperti si applicano le disposizioni di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 400. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, si provvede alla determinazione del compenso spettante ai membri della Commissione comandati o collocati fuori ruolo.

## ART. 5.

1. Per la dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, è autorizzata la complessiva spesa di lire 4.000 miliardi nel periodo 1989-1994. Le quote relative al triennio 1989-1991 sono determinate in lire 150 miliardi per l'anno 1989, in lire 300 miliardi per l'anno 1990 ed in lire 400 miliardi per l'anno 1991. Le somme non utilizzate in ciascun anno possono esserlo in quelli successivi.

2. All'onere di lire 150 miliardi per l'anno 1989, di lire 300 miliardi per l'anno 1990 e di lire 400 miliardi per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane ».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Presidente Antonio TESTA fa presente che questo testo è già stato trasmesso la scorsa settimana alle Commissioni I, V e VIII per il prescritto parere, in vista di un eventuale trasferimento in sede legislativa. Al momento, tuttavia, solo la I Commissione si è pronunciata con un nulla osta ai fini del trasferimento in sede legislativa, riservandosi comunque per il prosieguo un ulteriore parere sul merito. Non sono invece stati ancora espressi i pareri delle Commissioni V e VIII.

Il relatore Vito BONSIGNORE rileva inoltre che, poiché la Commissione bilancio non ha espresso il prescritto parere, non è possibile proseguire in questa sede alla richiesta di trasferimento in sede legislativa. Precisa che la mancata espressione del parere da parte della Commissione bilancio è dovuta ad una richiesta del ministro del tesoro che, in vista dell'ormai prossima presentazione del nuovo disegno di legge finanziaria, ha prospettato l'opportunità di un breve congelamento dei pareri per i profili finanziari di provvedimenti che da tale disegno di legge possono essere interessati ai fini della copertura.

Ritiene comunque che la Commissione possa intanto prendere atto del testo del Comitato ristretto, salve naturalmente le ulteriori determinazioni nel prosieguo dell'iter.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

**Proposte di legge:**

**ANGELONI ed altri: Utilizzazione a titolo gratuito del tratto di autostrada A-14 compreso tra Rimini e San Salvo (715).**

(Parere della V Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

**CIAFARDINI ed altri: Utilizzazione a titolo gratuito per i mezzi pesanti del tratto di autostrada A-14 compreso tra Rimini e Termoli (761).**

(Parere della V Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

**DONATI ed altri: Divieto di circolazione per i mezzi pesanti sulla strada statale Adriatica nel tratto Rimini-Termoli (2469).**

(Parere della II Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)

**CEROFOLINI: Utilizzazione a titolo gratuito per i mezzi pesanti del tratto di autostrada A-10 fra i caselli Genova-Sampierdarena e Genova-Voltri (3478).**

(Parere della V Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Il relatore Gastone SAVIO, riferendo le conclusioni del Comitato ristretto, ritiene che il Parlamento abbia dinanzi a sé due strade per far fronte alle pressanti richieste che pervengono dalle popolazioni e dagli autotrasportatori interessati al transito sulla statale n. 16: da un lato quella, senz'altro auspicabile, di approvare una apposita legge; dall'altro quella di impegnare il Governo con un atto di indirizzo, quale potrebbe essere una risoluzione. Riferisce di aver predisposto, secondo le indicazioni del Comitato ristretto, una ipotesi di testo unificato delle proposte di legge n. 715 e abbinata, nonché una ipotesi di eventuale risoluzione. L'articolo unico del testo unificato è del seguente tenore:

Disciplina del transito di mezzi pesanti sulla statale n. 16 « Adriatica » e su un tratto della viabilità urbana di attra-

versamento del quartiere di Genova-Cornigliano e utilizzazione alternativa dei tratti delle autostrade A 14 e A 10.

## ARTICOLO UNICO.

1. Per motivi di sanità e sicurezza pubblica è fatto divieto di circolazione ad autotreni, autoarticolati e autosnodati nei due sensi di marcia sulla strada Adriatica nel tratto compreso tra il comune di Rimini e il comune di Termoli, nonché nel tratto di viabilità urbana di attraversamento del quartiere di Genova-Cornigliano inclusi i rispettivi territori comunali.

2. I divieti di cui al comma 1, non operano per il traffico locale ovvero in partenza o in arrivo ovvero per operazioni di carico e scarico di merci nel territorio dei singoli comuni interessati,

3. La ricorrenza dei casi di cui al comma 2 di deroga al divieto è accertata dall'autorità attraverso l'esibizione, da parte dei conducenti, di documenti attestanti la residenza, la sede della ditta o società datrice di lavoro, e delle bolle di accompagnamento delle merci.

4. Il Ministro dei lavori pubblici, individuati con proprio decreto i tratti di cui al comma 1, provvede a stipulare apposita convenzione per le società concessionarie delle autostrade di cui trattasi, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ponendo a carico dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni interessati e dagli autotrasportatori il relativo onere.

Tale formulazione intende rispondere nel modo più adeguato possibile alla grave situazione che si è determinata sull'Adriatico, accogliendo le ragioni delle popolazioni interessate, senza penalizzare eccessivamente quelle degli autotrasportatori, le cui riserve circa i disagi che comporta il transito sulla A-14 appaiono per alcuni versi fondate. Quella delineata appare l'unica soluzione possibile a fronte dei tempi tecnici indispensabili all'ANAS per predisporre adeguate condizioni di viabilità sulla statale n. 16. Naturalmente

non è possibile nascondere i numerosi inconvenienti che potrebbero derivare dall'assunzione da parte dello Stato di alcuni oneri relativi ai pedaggi autostradali.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO chiede un breve rinvio per favorire una adeguata riflessione dei gruppi sull'articolo unico proposto dal relatore.

Il deputato Michele CIAFARDINI ritiene condivisibile la richiesta del collega Baghino. Sottolinea intanto l'estrema gravità della situazione e l'urgenza di predisporre misure concrete. La situazione del tratto della statale Adriatica che va dall'Abruzzo alle Marche è a suo giudizio del tutto peculiare. Nel corso degli anni infatti, nell'ambito di una superficie piuttosto limitata, sono andati via via crescendo agglomerati urbani sempre più estesi e ravvicinati. La statale n. 16 risulta pertanto al momento attuale una vera e propria strada urbana, con il traffico e la congestione di una grande arteria di collegamento. Gli inconvenienti di varia natura che derivano alle popolazioni residenti sono sotto gli occhi di tutti. La gente è ormai esasperata. Anche le ragioni degli autotrasportatori tuttavia non sono da sottovalutare. La proposta del relatore appare senz'altro condivisibile. Considerato, tuttavia, il progressivo e drammatico aggravarsi della situazione si può ragionevolmente ritenere che essa non sia abbastanza. La Commissione dovrebbe pertanto farsi carico di rappresentare al Governo l'urgenza di emanare un apposito decreto-legge, che recepisca i contenuti dell'articolo unico proposto dal relatore e che possa fornire una risposta immediata alle esigenze dei cittadini.

Il deputato Anna DONATI si dichiara soddisfatta per la proposta formulata dal relatore. Essa rappresenta un atto di coraggio in questo difficile momento. Chiede tuttavia al relatore di chiarire quale sia il consenso dei gruppi della maggioranza circa la sua proposta e chiede inoltre di chiarire se il divieto di transito di cui si parla nel testo unificato

proposto dal relatore sia destinato ad entrare in vigore subito oppure contestualmente al decreto ministeriale che dovrà fissare le agevolazioni tariffarie per gli autotrasportatori. Nel secondo caso si rischierebbe infatti malgrado l'eventuale approvazione della legge di differire comunque a tempo indefinito la risoluzione del problema. Ritiene infine pur condividendo la proposta di chiedere al Governo l'emanazione di un apposito decreto, che la Commissione non debba abbandonare l'esame delle proposte di legge n. 715 e abbinate. Anzi, dopo una rapida approvazione dell'articolo unico proposto dal relatore, la Commissione dovrebbe adoperarsi presso i colleghi del Senato per accelerare l'iter del provvedimento.

Il deputato Pietro Paolo MENZIETTI si associa alle considerazioni del collega Ciafardini e sollecita una iniziativa del Governo, pur sottolineando la necessità che la Commissione proceda comunque ad accelerare l'iter legis del provvedimento.

Il relatore Gastone SAVIO precisa in ogni caso che l'ulteriore iter del provvedimento potrà essere verificato alla luce della posizione del Governo e dei diversi gruppi della maggioranza, compresi quelli non presenti nell'ultima riunione del Comitato ristretto.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Francesco CURCI riferisce che il Governo ha piena consapevolezza della delicatezza e della gravità della situazione sulla statale 16. Il Governo prende atto del proficuo lavoro di mediazione svolto dal relatore che propone nuovi e significativi elementi di valutazione. Ritiene condivisibile la proposta di un rinvio della seduta per consentire un adeguato esame del nuovo testo da parte dei gruppi parlamentari e dell'esecutivo. Suggestisce tuttavia di inserire, nelle more dell'iter legis, anche una norma che assicuri la copertura finanziaria degli oneri del provvedimento e che sia tale da consentire una più compiuta valutazione delle sue conseguenze. In relazione a ciò,

ritiene opportuno che l'esame del provvedimento prosegua dopo la presentazione alle Camere del disegno di legge finanziaria e ad esempio l'11 o il 12 ottobre.

Il Presidente Edda FAGNI propone, restando le indicazioni del Governo e con il consenso della Commissione, di iscrivere il seguito dell'esame delle proposte di legge n. 715 e abbinate all'ordine del giorno della prima seduta utile dopo la pausa imposta dalla riunione dell'Assemblea dell'Alleanza Atlantica, e cioè per mercoledì 11 ottobre.

Il deputato Michele CIAFARDINI ribadisce la necessità che l'articolo unico formulato dal relatore costituisca la base di partenza per l'elaborazione di un apposito decreto-legge da parte del Governo.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle 13,40.*

#### IN SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 12,30.*  
— Presidenza del Presidente Antonio TESTA, indi del vicepresidente Edda FAGNI.  
— Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Francesco Curci.

##### **Proposte di legge:**

**BOTTA ed altri: Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali (339).**

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

**LUCCHESI ed altri: Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti (2171).**

(Parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

*(Seguito della discussione e rinvio).*

Il deputato Pino LUCCHESI denuncia la mancata espressione del parere vinco-

lante da parte della I Commissione, più volte sollecitata. Il parere della Commissione Affari Costituzionali costituisce ormai l'unico concreto ostacolo all'approvazione del provvedimento. Se il parere non verrà espresso entro il 30 settembre occorrerà richiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio con un inevitabile ritardo per l'iter del provvedimento. È molto grave il fatto che la normale attività legislativa delle Commissioni di merito venga ostacolata in modo così aperto e ingiustificato dalle resistenze di alcune « supercommissioni », il cui parere obbligatorio spesso finisce col superare i profili di loro stessa competenza per estendersi a profili di merito che dovrebbero rientrare esclusivamente nella sfera di attribuzioni della Commissione competente in via primaria. A questo punto della situazione, apparendo del tutto inverosimile che la Commissione riesca ad approvare il testo delle proposte di legge nn. 339-2171 prima della presentazione del nuovo disegno di legge finanziaria, è quanto mai opportuno far presente al Governo la necessità di conservare anche nel nuovo testo del suddetto disegno di legge i fondi per la copertura degli interventi previsti dal provvedimento sugli interporti e l'intermodalità.

Il Presidente Antonio TESTA condivide l'amarezza espressa dal collega Lucchesi, sottolineando di essersi già fatto carico più volte di sollecitare, a nome della Commissione, l'espressione del prescritto parere da parte della Commissione Affari Costituzionali e di aver chiaramente manifestato il significato e le conseguenze politiche dell'atteggiamento assunto da tale consesso.

Il deputato Mario CHELLA ritiene assolutamente ingiustificato il ritardo della Commissione Affari costituzionali nell'espressione del parere di sua competenza. Tale Commissione dovrebbe attenersi soltanto ai profili di costituzionalità, senza interferire per ciò che riguarda i profili di merito. Il gruppo comunista, pur mantenendo riserve su alcune parti del provvedimento, ritiene che il testo unificato a

cui si è pervenuti dopo un travagliato lavoro in Comitato ristretto e in sede di Commissione plenaria sia senz'altro idoneo a proseguire il suo iter legislativo.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO ritiene che, approfittando dell'inevitabile attesa imposta dalla mancata espressione del parere obbligatorio da parte della I Commissione Affari Costituzionali, la Commissione dovrebbe riflettere ulteriormente per comprendere in modo più compiuto le ragioni che giustificano le malcelate resistenze che da talune parti si oppongono al provvedimento.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Francesco CURCI fa presente che il Governo, almeno per la parte che concerne la competenza del ministero dei lavori pubblici, non ha ragione di manifestare motivi di contrarietà nei confronti delle proposte di legge in materia di intermodalità. Anzi, pur nel rispetto dei

tempi e delle procedure proprie del Parlamento, auspica una rapida approvazione del provvedimento.

Il Presidente Edda FAGNI manifesta il proprio apprezzamento per le dichiarazioni del Governo.

Il relatore Vito BONSIGNORE si associa al disappunto espresso dai colleghi per i ritardi imposti dalle procedure parlamentari. Tale disappunto è ancor più grande per chi, deputato di prima legislatura, non è ancora assuefatto ai tempi della politica così diversi da quelli di un'impresa, che con i risultati si deve confrontare. Prende atto con soddisfazione della posizione del Governo e si unisce alla richiesta del collega Lucchesi affinché vengano mantenuti nella prossima legge finanziaria i fondi previsti per la copertura di queste proposte di legge.

*La seduta termina alle 12,55.*

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

### IN SEDE LEGISLATIVA

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 9,45.*  
— Presidenza del Presidente Michele VISCARDI. — Intervengono il ministro della marina mercantile Carlo VIZZINI, il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Giovanni MONGIELLO ed il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Antonio MURATORE.

### Sull'ordine dei lavori

Il Presidente Michele VISCARDI fa presente che il relatore sul disegno di legge n. 4185 è impossibilitato a partecipare questa mattina ai lavori della Commissione; vi sarebbe, quindi, la possibilità per la Commissione di iniziare la discussione del disegno di legge alle ore 15 di oggi ovvero, non essendo stati acquisiti i prescritti pareri e, pertanto, non essendo possibile concludere nella giornata odierna la discussione del disegno di legge stesso, di iniziare la discussione nella giornata di domani alle ore 9. Su tali ipotesi invita la Commissione ad esprimersi.

Dopo che il deputato Massimo SCALIA ha manifestato l'opportunità di iniziare la discussione del disegno di legge nella giornata di domani, il deputato Ugo MARTINAT prospetta la possibilità di iniziare nel pomeriggio della giornata odierna la discussione del disegno di legge, per proseguirla nella giornata di domani.

Il deputato Giovanna FILIPPINI, in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea previsti per la giornata di domani, rileva come appaia realisticamente difficile prevedere per domani stesso un adeguato arco di tempo che consenta la necessaria discussione generale e, pertanto, ritiene che la Commissione possa iniziare nelle prime ore del pomeriggio della giornata odierna la discussione del disegno di legge n. 4185.

Dopo che il deputato Giovanni BIANCHINI ha prospettato la possibilità che la Commissione inizi nella giornata odierna alle 15 la discussione del disegno di legge, per proseguirla domani, il Presidente Michele VISCARDI propone — e la

Commissione consente — che la discussione del disegno di legge n. 4185 inizi nella giornata odierna alle ore 15.

Propone altresì, stante l'assenza del competente rappresentante del Governo, che la discussione del secondo punto all'ordine del giorno della seduta in sede legislativa venga rinviato a domani 28 settembre 1989.

Sospende quindi la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 15,10).*

### **Comunicazione del Presidente**

Il Presidente Michele VISCARDI dà lettura di una relazione relativa alla missione, svoltasi nei giorni 5 e 6 settembre 1989, di una delegazione della X Commissione attività produttive nelle località colpite dai fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nella stagione turistica 1989.

#### **Disegno di legge:**

**Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185)**

(Parere della I, della V, della VI, della VII e della VIII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione del disegno di legge.

Il relatore Gabriele SALERNO fa presente che il fenomeno dell'eutrofizzazione del mare Adriatico che nella stagione turistica del 1989 ha colpito le coste italiane in maniera più sensibile dell'anno precedente, creando una quantità enorme di microalghe, sotto forma di mucillagine, ha indotto il Governo ad adottare il disegno di legge 4185 che prevede misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate. Gli interventi sono neces-

sari anche alla luce del trasferimento di notevoli presenze turistiche dalle sponde adriatiche del nostro Paese ad altre località turistiche europee; talché alla fine dell'anno apparirà notevolmente appesantito lo squilibrio della bilancia turistica; ciò, se non si approvassero tempestivi e necessari rimedi, potrebbe creare ulteriori problemi nella futura stagione turistica. A tutto ciò si è aggiunta la tensione e la preoccupazione sociale determinata dalla caduta economica turistica e dal calo del pescato per deterioramento delle attrezzature. A tal fine suggerisce l'urgenza di approvare il progetto di legge che, tenendo conto della importanza economica delle aree turistiche dell'Adriatico alto e medio, sia per le attività ricettive — turistiche, sia per la pesca, aiuti a risolvere i gravi problemi che si hanno dinanzi. Il provvedimento, che reca quattro articoli, prevede al primo misure per la qualificazione delle strutture ricettive nelle zone interessate, mediante la concessione di benefici in favore di imprese singole, societarie, cooperative e consortili per la realizzazione di strutture turistico-ricettive e sportive, complementari di quelle ricettive, che vengano completate entro il 31 maggio 1990. Si tratta di contributi in conto capitale in misura non superiore per ciascuna iniziativa al 20 per cento dell'ammontare dell'intervento progettato o del mutuo erogato per un importo non superiore ai 500 milioni di lire. Si propone l'istituzione di una Conferenza di servizi in ciascuna delle regioni interessate avente funzioni e poteri analoghi a quelle previste dal decreto-legge n. 121 e dalla legge n. 205 del 1989. Tutto ciò dovrà essere realizzato prima dell'avvio della stagione turistica 1990. Per la pesca all'articolo 2 il provvedimento stanziava 125 miliardi in concessione ai pescatori, alle cooperative ed ai miticultori e maricoltori per contributi a fondo perduto. È necessario un intervento specifico ed unitario per fornire ai turisti, soprattutto stranieri del nord Europa, una informazione convincente circa la situazione reale e ben circoscritta, territorialmente e temporalmente, del fenomeno che investe il

mare Adriatico. Tale compito deve assumerlo lo Stato a livello centrale, anche se la competenza specifica, istituzionalmente sarebbe delle regioni e dell'Enit. Il fenomeno che, ancora una volta quest'anno ha investito il medio ed alto Adriatico, richiede un intervento che abbia le caratteristiche della unitarietà, consentendo in tal modo di rilanciare la immagine delle zone colpite da alghe e mucillagini, peraltro delimitabile, onde evitare in tal modo un coinvolgimento di altre zone dello stesso Adriatico immuni e delle restanti coste italiane. In conclusione invita ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

Essendosi il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Antonio Muratore riservato di intervenire in sede di replica, il deputato Luciano RIGHI, ringraziato il relatore per l'intervento introduttivo con il quale ha concluso per la rapida approvazione del provvedimento, ricorda la missione svolta il 5 e il 6 settembre da una delegazione della X Commissione ad Ancona, Forlì e Venezia sottolineando l'utilità delle consultazioni svolte in quelle città, perché, al di là della enfaticizzazione del tema, si è rilevato come il fenomeno sia stato accentuato in talune zone dell'Adriatico e non in altre e come l'enfaticizzazione, d'altra parte, sia stata dannosa per l'immagine del futuro delle attività turistiche. Un altro elemento emerso nel corso delle consultazioni è stata la necessità di avere certezze rispetto alle cause che sono alla base del fenomeno di eutrofizzazione nel mare Adriatico, posto che la stessa comunità scientifica non individua un'unica causa. Nel corso degli incontri svoltisi è emersa altresì la crisi generale della offerta turistica sull'Adriatico ed è pertanto necessario approfondire il modo con il quale rilanciare le attività turistiche, ciò che è legato, tra l'altro, ad una diversa politica di servizi ed allo smaltimento dei rifiuti, temi sui quali sarà necessario confrontarsi. Il Parlamento pertanto non può ritenere di aver risolto i problemi di carattere generale concernenti l'offerta turi-

stica con la sola approvazione del disegno di legge oggi in discussione: dovrà, invece, effettuarsi una valutazione di come affrontare in termini più generali i problemi del turismo in Italia e, in particolare, di quello dell'alto Adriatico, in considerazione anche della circostanza che l'offerta turistica in quell'area è datata. Quanto al merito del provvedimento rileva come questo sia stato concordato con le regioni e con gli operatori turistici e, pur tuttavia, non può non rilevare che le somme destinate sono insufficienti così come appaiono tali anche alcuni parametri posti a base dell'erogazione dei contributi.

Dopo essersi soffermato sulla parte del disegno di legge concernente i problemi della pesca manifesta l'avviso positivo del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge in discussione auspicandone una rapida approvazione.

Il deputato Giovanna FILIPPINI ritiene, prima di entrare nel merito del provvedimento, di dover svolgere alcune considerazioni di carattere preliminare rispetto alle scelte che dovranno essere operate sul disegno di legge. Ciò che è accaduto quest'estate in Adriatico non lascia dubbi: si è stati in presenza di un salto di qualità della crisi ecologica del mare Adriatico, che ha spezzato equilibri antichi, ma delicatissimi. Nascondere questa verità elementare, come qualcuno avrebbe voluto, sarebbe stata una scelta di evidente miopia politica. Non si è trattato di catastrofismo, ma quando il mare lancia segnali così vistosi e acuti come è stato per la mucillagine, non si può minimizzare, anche perché, non c'è persona che non si ponga interrogativi forti sulla direzione di marcia che è stata impressa alla crescita economica e alla nostra civiltà. Anzi, il dato di coscienza diffusa consente di non perdere di vista le cause più profonde su cui bisogna agire. È proprio l'agonia di un sistema vivente — qual è il mare — che solleva nell'immaginario individuale e collettivo una preoccupazione ed una inquietudine che vanno ben oltre quella di chi ha visto, da vicino, lo

spettacolo orribile di quei giorni. Non è un caso che il *Time* abbia dedicato una sua copertina a questi eventi e ciò significa una cosa molto semplice: l'idea che ci si possa ancora barcamenare offuscando la portata degli eventi è del tutto illusoria e nociva. Solo sulla base di una grande operazione di verità si può costruire ed adottare una strategia nazionale di risanamento strutturale delle acque del Po e dell'Adriatico e delle attività produttive ad esse connesse. Questo punto di partenza è essenziale anche perché, purtroppo, ciò che è capitato era largamente prevedibile e previsto. Non intende in questa sede ripercorrere la storia degli allarmi lanciati e delle denunce inascoltate, ma ciò che è chiaro è uno scarto sempre più evidente tra i tempi della crisi ecologica, ormai matura ed avanzata, e i tempi del risanamento che restano, invece, incerti e balbettanti. Nell'agosto del 1988 quando si verificò il primo allarme sentì piovere promesse con cifre da 14 zeri ed i partiti della maggioranza fecero la corsa a chi rendeva note cifre maggiori, ma nell'autunno e nell'inverno è calato il silenzio del Parlamento e del Governo ed a nulla sono servite le 400 mila firme della petizione popolare, promossa dal partito comunista. Dall'agosto 1988 ad oggi son trascorsi 13 mesi ed è stato un anno perso per il risanamento del mare e anzi, non si sa ancora se i progetti del FIO 1989 saranno rinviati o meno e si augura che il CIPE decida entro ottobre in modo che, forse, nel febbraio 1990 potranno aprirsi i cantieri e questo perché dall'agosto 1988 all'agosto 1989 non si sono aperti cantieri sul Po e sulla costa dell'Adriatico per disinquinare le acque. Inoltre non sono stati finanziati ed avviati programmi per ridurre la chimica in agricoltura e per diminuire il carico inquinante degli allevamenti zootecnici e tutto questo perché sulla finanziaria 1988 e poi su quella 1989, i fondi per il Po e per l'Adriatico sono stati tagliati e, poi, non sono stati distribuiti alle regioni ed ai comuni.

Queste considerazioni si connettono al disegno di legge perché l'emergenza

Adriatico ha accentuato la crisi del modello turistico italiano proprio nel suo rapporto con l'ambiente, perché non vi può essere un futuro del turismo se non si risana l'ambiente e quindi l'Adriatico acquista un valore simbolo nella lotta per nuove compatibilità economiche ed ambientali. Si tratta di recuperare il tempo perduto perché l'Adriatico ed il suo turismo sono una cosa troppo seria per meritare una gestione di così basso profilo da parte del Governo. Il disegno di legge a sostegno delle attività economiche è inadeguato e insufficiente a rispondere o a prefigurare una ripresa dello sviluppo turistico e ambientale; vi è certamente un atto concreto del Governo che stanziava 275 miliardi, che appaiono per la verità troppo pochi e sono spendibili entro il 1990: anche qui vi sono alcune considerazioni preliminari dalle quali non ci si può esimere. Infatti se è vero che la rottura tra turismo e ambiente segna il definitivo tramonto di un modello di sviluppo turistico è altrettanto vero che si tratta di un problema che riguarda tutta l'Italia e non solo la costa adriatica: per questo appaiono ridicole ancorché irresponsabili le dichiarazioni del presidente dell'Enit che a causa della mucillagine ha espresso soddisfazione per lo spostamento di turisti italiani anche verso altre regioni e spiagge, perdendo di vista il grave calo della presenza straniera complessiva. In sostanza di fronte e nonostante l'emergenza ambientale, alla perdita di quote di mercato all'estero, la crisi di migliaia di piccole e medie imprese e alla crisi di un modello i vari Governi non sono stati in grado di individuare strategie di interventi credibili e concreti: tali non sono né la legge n. 556, che ha avuto carattere di straordinarietà ed è stata comunque un'occasione perduta, né la legge n. 217, che ha necessità di una profonda revisione, per non parlare poi della politica del credito.

È necessario, quindi, collegare gli interventi sull'emergenza ad un disegno di bilancio strategico del turismo italiano determinando obiettivi e stanziando risorse come fino ad oggi non si è fatto,

anche perché queste valutazioni sono tanto più valide se si considera che sulla costa adriatica dell'Emilia Romagna è insediato un grande comprensorio: si tratta di un'area che presenta l'esigenza di forti interventi mirati alla innovazione del prodotto sia per quanto riguarda le strutture ricettive sia per quanto riguarda la dotazione infrastrutturale dei comuni. In quest'area della costa Adriatica è in atto una fase di transizione nella quale occorre mettere a frutto uno sforzo eccezionale onde sviluppare un processo di innovazione e di articolazione dell'offerta turistica che certo non potrà essere risolto da questo disegno di legge. Inoltre è necessario realizzare immediatamente interventi, sulla base delle sperimentazioni che si stanno conducendo, che permettano il prossimo anno la balneabilità fino a duecento metri dalla fascia costiera in modo da dare certezza agli operatori. Se questo è il quadro generale, il disegno di legge appare carente in taluni specifici punti: in primo luogo, pur trattandosi di emergenza e straordinarietà occorre che il provvedimento abbia almeno una durata biennale ed è pertanto necessario aumentare conseguentemente la dotazione finanziaria; deve inoltre garantirsi la balneabilità entro i duecento metri dalla costa; è necessario prevedere interventi per lo sviluppo della funzione di commercializzazione dell'impresa turistica che oggi è uno dei principali punti di debolezza; mancano nel provvedimento garanzie rispetto alle procedure ed ai controlli di legittimità sulle norme e sui piani urbanistici; manca la possibilità di ammettere i contributi alla riqualificazione e ristrutturazione delle aziende ricettive. Su questi punti deboli del provvedimento è necessario un confronto con tutte le altre forze politiche e preannuncia la presentazione di emendamenti che vanno nella direzione indicata e che hanno come scopo quello di rendere più utile il disegno di legge.

Il deputato Umberto CORSI esprime apprezzamento per l'intervento del relatore, sottolineando come la funzione del

disegno di legge in discussione sia fondamentalmente risarcitoria e ricorda come allorquando anni fa un analogo dramma colpì la laguna di Orbetello in pochi giorni si allontanarono da quella zona moltissimi turisti, con danno degli operatori turistici, senza che tuttavia fossero adottati provvedimenti del tipo di quello in esame. Il disegno di legge è un provvedimento tampone e, d'altra parte, non può non rilevare come sulla costa adriatica vi sia stato uno sviluppo parossistico del turismo a fronte delle caratteristiche del bacino e, pertanto, nell'ambito delle proprie competenze la Commissione dovrà svolgere un'indagine conoscitiva volta ad accertare quali siano le conseguenze dell'uso di massa del turismo perché questo determina un degrado della macchina turistica.

È infatti provato, che il turismo di massa non può essere sviluppato in maniera indefinita perché al superamento della soglia critica si provoca un eccesso di consumo ambientale, un degrado da cui consegue l'obsolescenza della macchina turistica. Che il dramma dell'Adriatico sia stato provocato solo dal sistema industriale a monte rappresenta una mezza verità, una semplificazione che, tra l'altro, non tiene conto del circuito economico produzione-consumo che si è innescato né delle caratteristiche del bacino. I fondi da spendere dovranno dunque essere indirizzati ad eliminare tutti i fattori di obsolescenza e quindi anche a non insistere su un modello turistico che ha drammaticamente superato le soglie di compatibilità con l'ambiente concorrendo a determinare l'esplosione della emergenza ambientale. Una emergenza che segnali preoccupanti indicano poter riguardare domani anche il mare Tirreno dove per fortuna si è ancora in tempo ad intervenire. Di qui l'invito al Governo ad incrementare le risorse sviluppando al massimo la potenzialità della legge sulla difesa del mare.

Il deputato Ugo MARTINAT giudica modesto e limitato il disegno di legge in discussione: modesto per i fondi che esso

stanza e per il limite della percentuale prevista per il contributo in conto capitale e limitato perché la durata delle misure recate dal progetto di legge dovrebbe essere estesa nel tempo. Di qui quindi le proposte del suo gruppo volte ad incrementare dal 20 al 40 per cento l'ammontare dei contributi in conto capitale da concedere per ogni iniziativa; ad aumentare da 500 milioni ad un miliardo l'importo massimo dei contributi; a raddoppiare i fondi previsti per il 1988 e per il 1989 ed a prevedere una triennializzazione dell'intervento previsto dal progetto di legge. In tal senso si riserva di presentare emendamenti.

Il deputato Pietro Paolo MENZIETTI si sofferma sulle misure recate dal disegno di legge per la pesca sottolineando come il disegno di legge si ispiri ad una logica centralistica in un settore che, al contrario, richiederebbe interventi articolati, posto che si è in presenza di situazioni differenziate non solo tra regioni e regioni ma anche tra comuni. Ricordato come di recente sia stata approvata dalla regione Marche una legge per il settore ittico osserva come il Governo non possa da un lato riconoscere la potestà delle regioni ad intervenire in questo settore e dall'altro prevedere interventi in una chiave centralistica. Soffermatosi sull'ineadeguatezza dei fondi previsti per gli interventi di cui all'articolo 2 del disegno di legge preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del gruppo comunista anche in relazione a tale parte del disegno di legge.

Il deputato Angelo ROJCH ritiene condivisibile in linea generale il contenuto del disegno di legge che appare tuttavia un palliativo rispetto alla gravità dei problemi alla base dello stesso che vengono pertanto risolti in minima parte: una soluzione definitiva richiederebbe l'individuazione delle cause di formazione delle alghe ed al riguardo si domanda se siano state destinate risorse per studiare le cause del fenomeno. L'intervento posto in

essere è parziale e riduttivo e costituisce un esempio di come si continuino ad adottare provvedimenti di legge sotto la spinta emotiva; inoltre sarebbe opportuno che il disegno di legge prevedesse interventi anche per altre zone del Paese che sono state colpite da calamità: tra queste è da annoverare la situazione di Porto Scuso in Sardegna. Dopo aver chiesto chiarimenti al rappresentante del Governo su taluni specifici aspetti del progetto di legge auspica un intervento radicale volto a rilanciare l'offerta turistica del nostro Paese.

Il Presidente Michele VISCARDI avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il 1° comma dell'articolo 1 con il seguente:*

Al fine di sostenere la ripresa delle attività del settore turistico nei comuni situati entro i 10 chilometri dalla costa nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Abruzzo interessate dai fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 sono concessi in favore di imprese, singole, societarie, cooperative e consortili per la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture ricettive di cui all'articolo 6 della legge n. 217/83 nonché per la realizzazione o ristrutturazione di strutture turistiche, ricreative e sportive, complementari a quelle ricettive che vengano completate entro il 31 maggio 1991 contributi in conto capitale nella misura per ciascuna iniziativa del 35 per cento dell'intervento programmato e del mutuo a tal fine erogato per le predette opere dagli istituti di credito individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 5, lettera b) del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, per un importo comunque non superiore a lire 500 milioni. Almeno il 50 per cento della somma stanziata deve essere destinata, in

via prioritaria, alle iniziative riguardanti le strutture complementari a quelle ricettive.

l. 1.

Zangheri, Filippini Giovanna, Caprili, Provantini, Serafini, Montessoro, Prandini, Angelini, Donazzon, Grilli, Angeloni, Di Pietro, Gasparotto, Menzietti, Strumendo, Masini, Barbieri, Pellegatti, Minozzi.

*All'articolo 1, comma 1, dopo la parola: Abruzzo, aggiungere la parola: Molise.*

l. 2.

Petrocelli, Provantini, Menzietti, Montessoro, Angelini Giordano.

*All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: al 20 per cento con le seguenti: al 40 per cento.*

l. 7.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

*All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: non superiore a lire 500 milioni con e seguenti: non superiore a lire 1 miliardo.*

l. 8.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

*All'articolo 1, comma 1, aggiungere infine le seguenti parole: ed un contributo di lire 10 miliardi al comune di Portoscuso.*

l. 9.

Martinat.

*Dopo il primo comma dell'articolo 1, aggiungere il seguente comma:*

*1-bis. Nelle località indicate al primo comma del presente articolo sono altresì concessi contributi agli enti locali territo-*

riali, singoli o associati e ad organismi associativi con la partecipazione di enti locali interessati, oltre che per la realizzazione di infrastrutture complementari alle attività ricettive di cui al primo comma del presente articolo, anche per la realizzazione di manufatti o di infrastrutture necessarie alla funzionalità degli interventi propri e degli operatori turistici privati. L'entità dei contributi non potrà superare il 50 per cento dell'ammontare dell'intervento programmato e per un importo non superiore a lire 2.500.000.000 per ogni iniziativa.

l. 3.

Zangheri, Caprili, Filippini Giovanna, Serafini, Provantini, Montessoro, Prandini, Donazzon, Angeloni, Angelini, Di Pietro, Grilli, Menzietti, Pacetti, Strumendo, Masini, Barbieri, Pellegatti, Gasparotto, Minozzi.

*All'articolo 1, comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente:*

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo su conforme parere del Comitato per la difesa dell'Adriatico istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989 sono individuate entro 15 giorni dalla entrata in vigore del presente provvedimento le priorità anche diversificate fra le singole Regioni, le modalità, le procedure, i termini per la concessione dei benefici previsti, nonché l'ammontare della quota parte a disposizione di ciascuna Regione. Le iniziative per le quali è prevista la realizzazione entro il 31 maggio 1990 sono considerate prioritarie all'interno delle singole tipologie previste.

l. 4.

Caprili, Provantini, Prandini, Montessoro, Filippini Giovanna, Donazzon, Grilli, Menzietti, Minozzi, Serafini.

*All'articolo 1, comma 3, sostituire le parole: 31 maggio 1990 con 31 maggio 1991.*

1. 5.

Prandini, Caprili, Filippini Giovanna, Donazzon Provantini, Grilli, Serafini, Menziatti.

*All'articolo 1, comma 4, sostituire le parole: 150 miliardi con le seguenti: 300 miliardi.*

1. 10.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

*All'articolo 1, comma 4, dopo le parole: 1990 aggiungere le seguenti parole: e lire 150 miliardi per l'anno 1991.*

1. 6.

Filippini Giovanna, Caprili, Serafini, Montessoro, Provantini, Menziatti, Di Pietro, Gasparotto, Strumendo, Donazzon, Masini, Angeloni, Angelini Silvana, Minozzi, Pellegatti, Barbieri.

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo:*

**ART. 1-bis.**

« Ai fini di garantire per la stagione 1990 la balneazione di una fascia di mare adiacente alla spiaggia anche in presenza di mucillagini, il Ministero della marina mercantile provvede, tenuto conto delle sperimentazioni svolte in attuazione dell'Ordinanza del Ministero dell'Ambiente dell'11 agosto 1989 e delle eventuali sperimentazioni regionali, a predisporre un programma di interventi, sentito il Comitato per la difesa del mare Adriatico istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro 30 giorni dalla presentazione del pro-

gramma, saranno stabilite le modalità, i criteri e le procedure per la realizzazione degli interventi. Per la realizzazione delle iniziative di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 100 miliardi.

1.01.

Filippini Giovanna, Serafini, Caprili, Provantini, Prandini, Grilli, Donazzon, Gasparotto, Di Pietro, Menziatti, Barbieri, Minozzi, Strumendo.

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo:*

**ART. 1-ter.**

1. Ai fini di ricostituire una immagine del turismo balneare della riviera adriatica è autorizzata, per il triennio 1990-1992, la spesa di lire 50 miliardi per la realizzazione di un programma promozionale straordinario sui maggiori mercati interessati al turismo balneare delle regioni dell'alto e medio Adriatico.

2. Per la predisposizione di detto programma è istituito entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, il Comitato per la promozione turistica dell'Adriatico, presieduta dal Presidente dell'ENIT e composto dagli Assessori al turismo delle regioni indicate al primo comma dell'articolo 1 della presente legge.

Detto Comitato, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, predispone il programma annuale e poliennale delle iniziative da realizzare avvalendosi della collaborazione degli uffici delle regioni interessate.

Ai fini della gestione amministrativa, le somme stanziare per la realizzazione del programma predisposto dal Comitato di cui al secondo comma, sono ripartite per le regioni interessate quanto al 60 per cento in base alle presenze accertate nel 1988 e quanto al 40 per cento in proporzione della lunghezza della costa.

3. La spesa di lire 50 miliardi di cui al primo comma è così suddivisa: lire 20 miliardi sull'esercizio 1990 e lire 15 miliardi su ciascuno degli esercizi 1991-1992.

1. 02.

Provantini, Caprili, Filippini  
Giovanna, Montessoro, Pa-  
cetti, Prandini, Donazzon,  
Grilli, Di Pietro, Menzietti,  
Minozzi, Gasparotto.

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

ART. 2.

1. Alle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, sono assegnati 150 miliardi per la concessione di contributi ai pescatori, alle cooperative dei pescatori, di mitilicoltori e maricoltori, nonché alle imprese di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici.

2. Le funzioni amministrative sono delegate alle Regioni medesime che con propri provvedimenti stabiliscono priorità, soggetti beneficiari, modalità, termini e procedure di erogazione dei contributi che non possono superare il 75 per cento della spesa ammessa.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministro della Marina Mercantile, sentito il Comitato per la difesa del mare Adriatico, si provvede al riparto fra le varie Regioni della somma disponibile.

4. Almeno il 30 per cento delle somme attribuite alle Regioni sono finalizzate alla realizzazione o adeguamenti degli impianti di stabulazione dei molluschi bivalvi, aree protette e strutture artificiali di ripopolamento attivo.

5. La somma di lire 30 miliardi è assegnata al ministero della Marina Mercantile per attuare una campagna promozionale del consumo dei prodotti ittici

gestita attraverso le associazioni cooperative a base nazionale.

2. 1.

Menzietti, Montessoro, Filippini  
Giovanna, Pellegatti, Bar-  
bieri, Schettini, Provantini,  
Caprili, Prandini, Grilli, Pa-  
cetti, Angelini, Giordano.

*All'articolo 2, comma 3, sostituire le pa-  
role: 125 miliardi con le seguenti: 250 mi-  
liardi.*

2. 3.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

*All'articolo 2, comma 3, sostituire le pa-  
role: lire 125 con le seguenti: lire 175.*

2. 2.

Donazzon, Provantini, Caprili,  
Filippini Giovanna, Prandini,  
Menzietti.

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente provvedimento pari a lire 500 miliardi per l'anno 1990, a lire 180 miliardi per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del ministero del Tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Rifornimento progetto Fio e quota ammortamento mutui Bei ».

2. Il ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 1.

Zangheri, Montessoro, Caprili,  
Provantini, Filippini Gio-  
vanna, Prandini, Grilli, Do-  
nazzon, Barbieri, Pacetti,  
Menzietti, Strumendo, Ange-  
loni, Masini, Pellegatti, Di  
Pietro, Serafini, Gasparotto,  
Minozzi, Barbieri.

*All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: 275 miliardi con le seguenti: 550 miliardi.*

3. 3.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

*All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: lire 275 miliardi per l'anno 1990 con le seguenti: lire 395 miliardi per l'anno 1990, lire 155 miliardi per l'anno 1991 e lire 15 miliardi per l'anno 1992.*

3. 2.

Prandini, Filippini Giovanna, Caprili, Grilli, Minozzi, Donazzon, Provantini, Serafini, Gasparotto, Di Pietro, Strumendo.

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente articolo:*

ART 3-bis.

La presente legge avrà la durata di anni tre. I finanziamenti, identici al primo anno, per gli anni successivi saranno attinti dal capitolo 9001 del Ministero del tesoro.

3. 01.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

Rinvia quindi alla seduta di domani 28 settembre 1989, alle ore 9,30, il seguito della discussione del disegno di legge.

*La seduta termina alle 16,30.*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

### IN SEDE REFERENTE

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 9,45.  
— Presidenza del Presidente Vincenzo MANCINI. — Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo Donat-Cattin.*

### Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Vincenzo MANCINI comunica che l'onorevole Antonino Lombardo del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana entra a far parte della Commissione Lavoro in sostituzione dell'onorevole Vincenzo Scotti.

#### Disegno di legge:

**Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1989, n. 279, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (4179).**

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Andrea BORRUSO ricorda che il provvedimento in esame, che concerne disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati, costituisce una reiterazione di precedenti decreti. Per questo motivo, e anche per il fatto che il provvedimento nella sostanza si rifà a quello approvato in questo ramo del Parlamento, rimanda a quanto già detto nelle precedenti occasioni di discussione.

Il Presidente Vincenzo MANCINI dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Salvatore SANFILIPPO ricorda che su questo provvedimento si sta ormai discutendo da più di un anno per cui appare assai difficile aggiungere ulteriori considerazioni rispetto a quanto più volte evidenziato. A suo giudizio, occorre riconoscere che il testo oggi in esame recepisce in gran parte il lavoro svolto dalla XI Commissione. Restano, però, anzi vengono rafforzate, quelle riserve che

il gruppo comunista aveva espresso circa l'impostazione del provvedimento: in particolare, il suo gruppo, aveva già sottolineato un atteggiamento di contrarietà a quella linea di tendenza volta a comprimere i margini di autonomia dell'INPS. Altra questione su cui il Governo si era impegnato a dare risposte precise, era quella relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali rapportata alla dinamica del costo del lavoro. Dopo aver ribadito che il gruppo comunista è nettamente contrario ad una diminuzione di circa 2.000 miliardi della fiscalizzazione perché ciò contrasta con la linea di tendenza di un costo del lavoro, attualmente, troppo alto, osserva criticamente la prospettiva governativa, echeggiata in questi ultimi tempi, di eliminare progressivamente la fiscalizzazione manovrando, come corrispettivo, i contributi previdenziali. Il suo gruppo è assolutamente contrario a itinerari di percorso caratterizzati da scelte poco logiche, o quanto meno irrealistiche; è, invece, necessario affrontare la tematica della dinamica del costo del lavoro in modo organico e complessivo.

Il Presidente Vincenzo MANCINI dichiara chiusa la discussione sulle linee generali, ed avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

ART. 1.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

« 1. La retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi di previdenza e di assistenza sociale non può essere inferiore all'importo delle retribuzioni minime tabellari, maggiorate dell'indennità di contingenza, stabilito da leggi, regolamenti, contratti collettivi o accordi aziendali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative su base nazionale, ovvero da contratti individuali, qualora ne derivi una retribuzione di importo superiore a quello prevista dalle fonti citate ».

1. 3

Azzolini, Antonucci.

*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

*3-bis.* In caso di corresponsione ai soci delle cooperative di lavoro di retribuzione inferiore ai limiti minimi di cui ai commi 1 e 2 la cooperativa interessata, per l'anno di competenza, deve presentare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il bilancio certificato da una società di revisione autorizzata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ai sensi della legge 23 novembre 1939, n. 1966, al fine di accertare l'ammontare della retribuzione effettivamente corrisposta, che ha costituito la base imponibile, in deroga a quanto disposto dai predetti commi 1 e 2 e dalla lettera c) del comma 9 dell'articolo 6.

1. 1.

Sanfilippo, Pallanti, Ghezzi, Rebecchi.

*Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:*

*4-bis.* L'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, deve intendersi nel senso che sono esclusi dalla base imponibile dei contributi di previdenza ed assistenza sociale le somme a carico del datore di lavoro versate alle casse edili per finanziare prestazioni aventi carattere mutualistico sulla base di quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. I versamenti contributivi sulle predette somme restano salvi e conservano la loro efficacia se effettuati anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

*4-ter.* A decorrere dal periodo di paga in corso alla predetta data, le somme di cui al comma *4-bis* sono assoggettate a contribuzione di previdenza e di assistenza nella misura pari al 15 per cento del loro ammontare.

*4-quater.* Le disposizioni di cui ai precedenti commi non si applicano alle somme che vengono versate alle citate casse per ferie, gratifica natalizia e festi-

vità le quali restano soggette a contribuzione per il loro intero ammontare.

1. 2.

Pallanti, Sanfilippo, Rebecchi, Ghezzi.

ART. 1-bis.

(Retribuzioni imponibili nel settore della pesca).

1. Ai fini del calcolo dei contributi e delle prestazioni previdenziali e assistenziali per i lavoratori appartenenti al settore della pesca le retribuzioni di riferimento non possono essere inferiori a quelle risultanti dalle misure indicate nel comma 2 dell'articolo 1. Il comma 2 dell'articolo 13 della legge 26 luglio 1984, n. 413, è abrogato.

2. Limitatamente ai lavoratori dipendenti del settore della pesca, per la determinazione della misura delle pensioni aventi decorrenza successiva al 31 agosto 1989 e fino al 31 dicembre 1992, continuano ad applicarsi, se più favorevoli, le disposizioni contenute nel comma 3 dell'articolo 58 della legge 26 luglio 1984, n. 413.

1. 0. 1.

Sanfilippo, Pallanti, Rebecchi.

ART. 2.

*Al comma 5, sostituire le parole: sono tenuti ad con la seguente: possono.*

2. 2.

Pallanti, Sanfilippo, Rebecchi.

*Al comma 5, sostituire le parole: sono tenuti ad con la seguente: possono.*

2. 7.

Borruso.

*Al comma 7, sostituire le parole: sono tenuti ad con la seguente: possono.*

2. 3.

Rebecchi, Sanfilippo, Pallanti.

*Al comma 7, sostituire le parole: sono tenuti ad con la seguente: possono.*

2. 8.

Borruso.

*Al comma 8, sostituire il secondo periodo con il seguente:*

Sono fatti salvi i decreti ingiuntivi richiesti od emessi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto che saranno messi in esecuzione entro la data di entrata in funzione del servizio centrale della riscossione secondo le procedure previste dal codice di procedura civile.

2. 4.

Pallanti, Sanfilippo, Rebecchi.

*Al comma 8, sostituire le parole: del presente decreto con le parole: della legge di conversione del presente decreto e le parole: entro il 30 novembre 1989 con le parole: entro la data di entrata in funzione del servizio centrale della riscossione.*

2. 9.

Bianchi Fortunato, Gelpi.

*Al comma 11, primo periodo, sostituire le parole da: per delega di quest'ultimo fino a: degli enti medesimi con le seguenti: dai comitati provinciali.*

2. 5.

Sanfilippo, Rebecchi, Pallanti.

*Al comma 18, dopo le parole: per l'anno 1989 aggiungere le seguenti: e fino al 31 dicembre 1992.*

2. 6.

Sanfilippo, Pallanti, Ghezzi, Rebecchi.

*Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:*

19-bis. Gli avvocati e procuratori legali, obbligati alla iscrizione alla Cassa

Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli avvocati e procuratori legali, ai sensi della legge 20 settembre 1980, n. 576, i quali, essendo iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria ovvero essendo già titolari di trattamento di quiescenza, non abbiano adempiuto agli obblighi di cui agli articoli 10, 17, 18, 22, della detta legge, possono regolarizzare la loro posizione, senza incorrere nelle sanzioni, e senza dovere corrispondere le maggiorazioni contributive di cui agli articoli 10, 17, 18, 22, della detta legge 20 settembre 1980, n. 576, qualora, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione, provvedano a trasmettere alla Cassa Nazionale di previdenza ed assistenza degli avvocati e procuratori legali le comunicazioni, relative agli anni dal 1981 al 1988, di cui all'articolo 17 della legge 20 settembre 1980, n. 576 ed a presentare, entro lo stesso termine domanda di iscrizione alla Cassa, qualora non siano già iscritti, ai sensi del successivo articolo 22 di tale legge. Il pagamento dei contributi dovuti per gli anni dal 1981 al 1988, maggiorato degli interessi legali, sarà effettuato secondo le modalità di cui all'articolo 22 della legge 20 settembre 1980, n. 576. Il consiglio di amministrazione della Cassa potrà consentire la rateizzazione dei contributi dovuti per un massimo di sessanta rate bimestrali, con applicazione dell'interesse nella misura del dodici per cento annuo.

2. 1.

Binetti, Rotiroti.

*Al comma 3, sopprimere la lettera A.*

3. 1.

Sanfilippo, Pallanti, Rebecchi.

## ART. 6.

*Al comma 15 sopprimere le parole: a quella relativa al periodo di paga in corso.*

6. 1.

Il Governo.

## ART. 7.

*Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:*

*6-bis.* Le imprese artigiane, con sede nelle regioni a statuto speciale o nelle province autonome di Trento e di Bolzano che abbiano competenza primaria in materia di artigianato e di formazione professionale, le quali hanno versato i contributi previdenziali previsti per le imprese artigiane, avendone i relativi requisiti secondo le leggi regionali o provinciali sull'artigianato in vigore in passato, sono esonerate dal pagamento per il periodo pregresso e fino al 22 giugno 1989 delle differenze tra la contribuzione prevista per le imprese artigiane e per quelle industriali, purché abbiano ritualmente provveduto alla contribuzione secondo quanto previsto dalle norme vigenti in passato.

7. 1.

Benedikter.

*Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:* Le maggiori somme ad integrazione dei contributi previdenziali dovuti all'Inps dalle imprese artigiane delle province autonome di Trento e Bolzano, aventi numero di addetti superiore a quelli alle leggi 860/56 e 443/85, maturate anteriormente al 30 giugno 1989 rimangono in via di sanatoria estinte.

7. 2.

Azzolini.

*Sopprimere l'articolo 8.*

8. 1.

Pallanti, Ghezzi, Sanfilippo.

Il deputato Andrea BORRUSO, intervenendo in sede di replica, desidera unicamente esprimere una sua preoccupazione: questo decreto legge si configura, all'origine, come provvedimento di accompagnamento della finanziaria del 1989. Di conseguenza, qualora alcuni emendamenti oggi presentati dovessero

essere approvati, essendoci il problema di una mancata copertura, si rischia di vedere cancellato lo stanziamento nella finanziaria del prossimo anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Carlo DONAT-CATTIN, dopo avere anch'egli ribadito che si sta discutendo su un decreto più volte reiterato, illustra l'emendamento del Governo volto a ridurre la situazione di passività dell'INPS.

Il Presidente Vincenzo MANCINI, ricordando che si tratta di sopprimere una modifica introdotta in Commissione al fine di evitare una scadenza che veniva a cadere nel mese di agosto, ritiene giustificato tale correttivo.

La Commissione accantona gli emendamenti presentati all'articolo 1 e passa all'esame degli emendamenti presentati agli altri articoli.

Il relatore Andrea BORRUSO illustra il proprio emendamento 2.7, che è identico all'emendamento 2.2 presentato dal gruppo comunista. In particolare desidera rivolgersi al Ministro ricordando che la Commissione XI, nel momento in cui il Governo aveva disposto la norma sul ricorso alle esattorie, ha avuto occasione di manifestare un orientamento favorevole al ricorso obbligatorio. Tuttavia, nelle more della vigenza del decreto, si sono creati numerosi problemi e disfunzioni soprattutto per quanto riguarda l'esecuzione per gli artigiani ed i commercianti. Di conseguenza, ritiene più opportuno esperire un sistema che preveda maggiore flessibilità nel passaggio tra la vecchia e la nuova normativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN si dichiara contrario agli emendamenti 2.2 e 2.7 in quanto non è possibile farsi suggestionare da qualche decina di incidenti avvenuti in tal senso né subire le richieste e le pressioni degli uffici legali dell'INPS, nonché degli artigiani e dei com-

mercianti ove più alta è la quota di evasione contributiva.

Il deputato Novello PALLANTI, intervenendo per dichiarazione di voto, osserva che la rigidità della norma ha come unico risultato quello di complicare il processo di recupero delle somme, laddove invece la discrezionalità che si vuole introdurre va esattamente nella direzione opposta a quella motivata dal Ministro, non configurando alcun atteggiamento di lassismo verso i datori di lavoro inadempienti.

Il deputato Andrea BORRUSO, intervenendo per dichiarazione di voto ribadisce che non si tratta di evasione contributiva quanto di un rientro dal pagamento dei contributi stessi. Inoltre, il fatto di attribuire la decisione all'INPS facoltativamente ha come scopo quello di rendere più flessibile la procedura. Pertanto invita il Governo ad operare le opportune riflessioni su tale questione, magari nell'ambito del Comitato dei nove.

Il Presidente Vincenzo MANCINI avverte che se l'intenzione è quella di svolgere una riflessione in sede del Comitato dei nove, rivolge ai presentatori degli emendamenti la preghiera di ritirarli soprassedendo alla votazione.

Dopo un breve intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo Donat-Cattin il quale si pronuncia in senso favorevole all'ipotesi di riflessione in sede di Comitato dei nove, prende la parola il deputato Novello Pallanti, che conviene anch'egli sulla proposta del relatore, pur osservando che nulla avrebbe ostato a licenziare il testo con l'emendamento approvato, demandando all'Aula l'eventuale ripristino del testo originario.

Il Presidente Vincenzo MANCINI ribadisce che sono stati ritirati gli emendamenti 2.2 e 2.7, nonché gli emendamenti 2.3 e 2.8 che risultano strettamente consequenziali.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti 2.4 e 2.9, di contenuto sostanzialmente analogo.

Il deputato Andrea BORRUSO osserva che si tratta di una questione riguardante materia simile a quella degli emendamenti testè ritirati. Ritiene pertanto opportuno procedere, anche in questo caso, ad un ritiro degli emendamenti ed a una loro eventuale ripresentazione in sede di Comitato dei nove.

Dopo che i presentatori degli emendamenti 2.4 e 2.9 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore, la Commissione approva l'emendamento 2.5 con il parere contrario del relatore e del Governo.

La Commissione passa all'esame dell'emendamento 2.6.

Il relatore Andrea BORRUSO rinnova la richiesta già effettuata durante l'esame del precedente decreto circa il ritiro dell'emendamento 2.6 in quanto il Governo si era impegnato a risolvere la questione in sede di legge finanziaria.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN esprime parere contrario sull'emendamento 2.6.

Il deputato Salvatore SANFILIPPO dichiara di insistere nella votazione. L'emendamento da lui presentato, infatti, tende ad evitare che all'INPS vengano a mancare risorse finanziarie. Certamente il contributo dovrà essere rimodulato nella sua articolazione ma, a suo giudizio, occorre intervenire immediatamente sulla normativa in vigore.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone in votazione l'emendamento 2.6 che contrari il Governo ed il relatore, viene accolto.

La Commissione passa all'esame dell'emendamento 2.1.

Il Presidente Vincenzo MANCINI osserva che avrebbe qualche difficoltà a ri-

tenerlo ammissibile in quanto riguardante materia estranea al decreto e meglio collocabile nel provvedimento iscritto all'ordine del giorno della Commissione relativo agli avvocati e ai procuratori. Di conseguenza invita i presentatori al ritiro dell'emendamento.

Il deputato Raffaele ROTIROTI, convenendo che esiste in concreto la possibilità di presentare questo emendamento riferendosi ad altro provvedimento all'attenzione della Commissione, accede alla proposta di ritiro fatta dal Presidente.

Dopo che anche l'emendamento 3.1 viene ritirato, la Commissione passa all'esame dell'emendamento 6.1 presentato dal Governo il quale, con il parere favorevole del relatore, viene approvato.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti 7.1 e 7.2 di contenuto sostanzialmente analogo.

Il deputato Johann BENEDIKTER illustra il proprio emendamento 7.1, il quale è volto a sanare le situazioni pregresse alla sentenza n. 336 del 1989, ricordando, peraltro, che un emendamento di contenuto identico era già stato presentato presso l'altro ramo del Parlamento dal senatore Ritz. In quell'occasione la Commissione lavoro del Senato l'aveva approvato, ma successivamente si era avuta la sua abrogazione in Assemblea.

Scendendo nel merito, ricorda che le regioni che hanno competenza primaria in materia di artigianato hanno determinato la definizione di impresa artigiana per l'appunto in base a tale loro competenza.

Successivamente è intervenuta una legge dello Stato che ha confermato la validità di quanto avevano detto le Regioni; nel 1987, un decreto-legge relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali, ha ulteriormente ribadito il principio secondo il quale è valida l'imposizione e la determinazione della definizione delle imprese artigiane ad opera delle Regioni. Il 21 giugno 1989 è, infine, intervenuta la

sentenza della Corte Costituzionale la quale ha stabilito che, a seguito del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, sia le Regioni a statuto speciale, sia le Regioni a statuto ordinario devono avere una regolamentazione identica e quindi anche ai fini previdenziali non può sussistere questa disparità di trattamento. Dovendo ora sanare la situazione sorta prima della sovraccitata sentenza n. 336, occorre intervenire sulla base di una realtà che vede la vigenza di una legge non solo regionale ma statale. Conclude il suo intervento ribadendo che, qualora il suo emendamento non dovesse essere accolto è auspicabile che sia recepito l'emendamento 7.2 anche se più restrittivo.

Il deputato Luciano AZZOLINI illustra l'emendamento 7.2 ribadendo che esso si configura in termini più restrittivi di quanto non venga previsto nell'emendamento presentato dal collega Benedikter.

Il Presidente Vincenzo MANCINI osserva che si sta esaminando una materia ove già vi era stato un rinvio da parte del Presidente della Repubblica per difetto di copertura. I due emendamenti 7.1 e 7.2 comportano sicuramente un minor gettito contributivo per l'INPS e quindi minori entrate che vanno quantificate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN dichiara che il Governo è favorevole all'emendamento 7.1 sul quale, in ogni caso, si riserva di verificare la copertura dopo aver consultato il Ministro del bilancio.

Il deputato Andrea BORRUSO osserva che la provincia autonoma di Trento e Bolzano ha con legge elevato il numero degli addetti delle imprese artigiane provocando il passaggio di molte imprese dal settore industriale a quello, appunto, dell'artigianato. È, comunque, fuori dubbio, che la competenza in materia previdenziale risulta sottratta alle Regioni e demandata allo Stato. Il problema si è

venuto configurando a seguito della emanazione di una legge nazionale che ha a sua volta elevato il numero degli addetti delle imprese artigiane determinando una situazione di illegalità per la provincia autonoma di Trento e Bolzano. Dopo aver ricordato l'interpretazione operata in via amministrativa per sanare tale squilibrio da parte del Ministero del lavoro, ribadisce che la recente sentenza della Corte costituzionale ha avvalorato la sottrazione della competenza in materia previdenziale alle Regioni. Dopo aver osservato che l'emendamento 7.1 si presenta come più estensivo dell'emendamento 7.2 in quanto si riferisce a tutte le Regioni a statuto speciale e non solamente alla provincia autonoma di Trento e di Bolzano, rileva che ci si trova di fronte ad onere in quanto risultano minori entrate per l'INPS. Conclude il proprio intervento rivolgendo un invito al Ministro ad una opportuna riflessione al fine di esperire una soluzione sulla materia che si presenta assai confusa.

Il deputato Salvatore SANFILIPPO esprime a nome del gruppo comunista un giudizio favorevole sugli emendamenti 7.1 e 7.2 ricordando che la dichiarazione del Ministro sembra risolvere i dubbi sull'onere che tali emendamenti vengono a configurare.

Dopo un breve intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN il quale suggerisce di riformulare l'emendamento 7.1 restringendo la platea dei destinatari alle sole province autonome di Trento e Bolzano, il Presidente Vincenzo Mancini invita i presentatori al ritiro dei loro emendamenti per riformularli in sede di Comitato dei nove, sulla base delle osservazioni emerse dal dibattito e sulle indicazioni che il Governo fornirà. Gli emendamenti 7.1 e 7.2 sono ritirati.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone, successivamente, in votazione l'articolo 8 in quanto l'emendamento ad esso riferito è interamente soppressivo.

La Commissione approva l'articolo 8, risultando di conseguenza respinto l'emendamento 8.1.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati che si riferiscono all'articolo 1.

Il deputato Luciano AZZOLINI, illustrando il proprio emendamento 1.3, ribadisce che si tratta di chiarire che quando si parla di minimi contributivi occorre fare riferimento alla misura stabilita dalla retribuzione tabellare.

Il deputato Andrea BORRUSO osserva che con l'emendamento 1.3 si tende a modificare nella sostanza il primo comma dell'articolo 1 nel quale si fa riferimento all'intera retribuzione e non anche ad una fascia di essa.

Dopo un breve intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT CATTIN, il quale esprime un giudizio sostanzialmente negativo sui contenuti dell'emendamento 1.3, invitando i presentatori al ritiro, il deputato Luciano AZZOLINI accede a tale proposta.

La Commissione passa all'esame dell'emendamento 1.1.

Il deputato Salvatore SANFILIPPO, illustrando il proprio emendamento, osserva che esso tende ad istituire un meccanismo differenziato di salvaguardia per il mondo della cooperazione, rendendo possibile la corresponsione ai soci di una retribuzione inferiore a quella corrispondente ai nuovi minimi contributivi.

Il deputato Andrea BORRUSO invita i presentatori al ritiro del loro emendamento, poiché con esso si finisce per danneggiare, anziché favorire, i soci delle cooperative i quali, di fatto, non percepiscono una retribuzione nel senso proprio del termine. Inoltre, dall'approvazione dell'emendamento conseguiranno effetti negativi sulle prestazioni previdenziali

che saranno erogate al momento della pensione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN dopo aver chiarito che ci si trova di fronte ad una richiesta di deroga per i soci delle cooperative e non anche per i dipendenti, osserva che l'ipotesi prevista riguarda le piccole cooperative per le quali sarebbe meno oneroso operare un conguaglio piuttosto che ricorrere ad una consulenza presso una società di revisione dei bilanci. Pertanto il suo giudizio è contrario in quanto ci si trova di fronte ad una deroga generalizzata, attraverso la quale si perviene ad un generale abbassamento del livello di contribuzione.

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI, intervenendo per dichiarazione di voto, si dichiara convinto che nella pratica possano insorgere dei problemi in quanto si introduce una deroga rispetto allo spirito complessivo del provvedimento. Di conseguenza, pur comprendendo lo spirito della modifica che si vuole apportare, esprime un giudizio sfavorevole sull'emendamento di cui si discute.

Il deputato Novello PALLANTI invita i colleghi a riflettere osservando che obiettivo del gruppo comunista è quello di salvaguardare l'autodeterminazione dei soci e nel contempo il rispetto dei minimi contrattuali. L'emendamento presentato si configura, quindi, come clausola di salvaguardia per talune situazioni che vanno documentate e non è certo disdicevole, da un punto di vista politico, dal momento che all'articolo 6, commi 10 e 11, si ipotizzano situazioni di sottocontribuzione per le imprese private riconoscendo, di fatto, una situazione peculiare. Di conseguenza non vede perché, se è possibile operare con deroga nei confronti delle imprese private non sia parimenti possibile fare altrettanto per il caso delle cooperative. Pertanto il gruppo comunista insiste nella votazione dell'emendamento 1.1.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone in votazione l'emendamento 1.1 il quale, contrari il relatore ed il Governo, risulta respinto con l'astensione del gruppo della sinistra indipendente.

La Commissione passa all'esame dell'emendamento 1.2.

Il deputato Novello PALLANTI, illustrando l'emendamento, richiama il fatto che già in altre occasioni si era detto, nell'XI Commissione, di voler trasformare con unanime consenso questa norma in legge. Nella realtà pratica ciò non è avvenuto dal momento che si è sempre proceduto attraverso rinvii e spostamenti nel tempo. L'emendamento presentato dal gruppo comunista non aumenta le spese ma al contrario configura maggiori introiti dal momento che sottopone a contribuzione l'intera retribuzione differita che si percepisce per scatti di anzianità e che è generalmente definita come anzianità professionale. Il contenzioso nasce dal fatto che il provvedimento, così come si configura, sottopone solo una parte a contribuzione per il fatto che la percezione dell'indennità è vincolata al possesso e alla maturazione di una certa anzianità di servizio.

Il deputato Andrea BORRUSO osserva che l'emendamento 1.2 rischia di sollevare una questione di vasta portata che non solo comporta ripercussioni sulle casse edili, per il fatto che l'INPS applica la contribuzione sull'intera retribuzione mentre con l'emendamento in esame si intende ridurre la base imponibile alla percentuale del 15 per cento. Conseguentemente tutto questo determina minori introiti per l'INPS e rischia di fare affrontare una tematica altrimenti delicata in maniera settoriale, pensando solo al caso specifico delle casse edili, laddove occorrerebbe al contrario valutare il problema in modo organico e complessivo.

Il deputato Novello PALLANTI ribadisce che di altra materia si sta discutendo:

nel caso specifico si sta parlando di retribuzione e non di fatti che tengono alla realtà contributiva ai fini pensionistici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN rileva che l'emendamento 1.2 finisce per accentuare la differenziazione delle casse edili. A parte le complicazioni contabili, la parte esentata è assimilabile ai fondi integrativi. A suo giudizio occorre evitare di creare canali privilegiati con costi onerosi rispetto alla previdenza sociale. Reputa necessario un approfondimento tecnico per valutare l'onere in termini di minori entrate che vengono a determinarsi per l'INPS. Il Governo si impegna ad acquisire i dati necessari invitando per il momento i presentatori al ritiro del loro emendamento.

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI ritiene, intervenendo per le dichiarazioni di voto, che il gruppo comunista ha sollevato un'argomento che esiste nel presupposto iniziale, dal momento che gli edili sono al momento trattati in modo anomalo. Tuttavia se è vero che si tratta di un problema che riguarda la retribuzione, l'emendamento è costruito in materia contraddittoria, perché prevede minori entrate nel primo comma e maggiori entrate nei commi successivi. Per tali motivi invita i presentatori al ritiro dell'emendamento.

Il deputato Novello PALLANTI accede alla richiesta di ritiro augurandosi in ogni caso che il Governo voglia tener fede delle assicurazioni fornite facendo seguire alla professione di buona volontà anche un concreto e fattivo impegno.

La Commissione passa all'esame dell'articolo aggiuntivo 1.01.

Il deputato Salvatore SANFILIPPO illustra brevemente l'emendamento ribadendo la necessità di una sua approvazione al fine di evitare la creazione di una situazione di difficoltà che nessuno si augura voglia venire a determinarsi.

Il relatore Andrea BORRUSO esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.01.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN dichiara che il Governo è favorevole all'emendamento con la riserva di valutare se esistono o meno problemi di copertura.

I presentatori dell'articolo aggiuntivo 1.01 lo ritirano.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone in votazione il mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, invitando i rappresentanti dei gruppi a far pervenire le designazioni dei componenti il Comitato dei nove.

La Commissione approva.

**Testo unificato delle proposte di legge:**

**Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri:** Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (Approvate in un testo unificato dal Senato) (3039).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione).

**PAZZAGLIA:** Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

(Parere della I e della IX Commissione).

**PIRO:** Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX e della XII Commissione).

**CONTU e ROJCH:** Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

(Parere della I e della IX Commissione).

**ROSSI di MONTELERA:** Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

(Parere della I, della II, della VIII, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione).

**MARTINAZZOLI ed altri:** Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione).

**LA MALFA ed altri:** Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

(Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione).

**GHEZZI ed altri:** Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'Agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

(Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Il Presidente Vincenzo MANCINI ricorda che nella seduta del agosto 1989 la Commissione ha preso atto della nuova stesura del testo unificato elaborato dal comitato ristretto, svolgendo la discussione sulle linee generali nella quale sono già intervenuti gli onorevoli Novello Pallanti, Andrea Cavicchioli, Italice Santoro, Laura Balbo, Giovanni Russo Spina, Giorgio Ghezzi e Franco Russo.

Dal momento che non vi sono altre richieste d'intervento dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN, a seguito delle innovazioni introdotte rispetto al testo licenziato dal Senato, ritiene di dover consultare il Consiglio dei Ministri prima di poter replicare. Dal momento che il Consiglio dei Ministri si riunirà nella giornata di venerdì prossimo, comunica che non gli sarà comunque possibile intervenire prima di quella data e che, inoltre, appare molto più opportuno svolgere il proprio intervento avendo coscienza del panorama completo degli emendamenti che saranno presentati.

Il Presidente Vincenzo MANCINI invita i rappresentanti di tutti i gruppi ad esprimersi sull'ordine dei lavori.

Il deputato Giorgio GHEZZI osserva come il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto sia frutto di una fatica lunga e laboriosa, costituita dalla proficua dialettica dei gruppi intervenuti. Certamente non può contestarsi il diritto del Governo di esprimere la propria opinione, soprattutto con il riferimento agli emendamenti che verosimilmente dovranno essere presentati.

In ogni caso, proprio perché il testo elaborato dal Comitato ristretto in contatto continuo con le organizzazioni sindacali ha visto il Governo mantenere una posizione sostanzialmente corretta, cioè di vigile attenzione, è del parere che tale linea di condotta debba essere mantenuta dal nuovo Ministro. D'altro canto, a nome del gruppo comunista, ritiene opportuno che la Commissione prosegua celermente i propri lavori sul testo unificato relativo alla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali dal momento che appaiono dannose ulteriori dilazioni e rallentamenti, soprattutto tenuto conto dell'atteggiamento di pressione e di attesa che l'opinione pubblica manifesta a tal proposito.

Il Presidente Vincenzo MANCINI desidera formulare la proposta procedurale secondo la quale la presentazione degli emendamenti venga delimitata entro il termine del 30 settembre, lo svolgimento delle repliche il 3 ottobre, e l'esame in sede di Comitato ristretto nella mattinata del 4. Successivamente la Commissione potrebbe proseguire i propri lavori in sede referente sul testo unificato a partire dall'11 ottobre.

Il deputato Franco RUSSO osserva che per l'atteggiamento di lealtà da lui mantenuto durante l'esame del testo unificato sulla regolamentazione del diritto di sciopero, di fronte alla ventilata ipotesi del ricorso alla sede legislativa, non ritiene utile prolungare oltre il necessario l'esame degli emendamenti in Commissione. Ribadisce, peraltro, come gli emendamenti che intende presentare abbiano alcuni caratteri sostanziale ed altri carat-

tere formale. Dal momento che anche altri colleghi presumibilmente dovranno presentare proposte di modifica sul testo così come elaborato dal Comitato ristretto, suggerisce di proporre le date individuate dal Presidente Mancini osservando, peraltro, come sia ipotesi azzardata che a Camera chiusa, prosegua, nella settimana successiva, il lavoro ordinario della Commissione. Conclude il proprio intervento osservando la necessità di attendere, per il prosieguo dell'esame, il parere della Commissione Affari costituzionali, perché se è vero che esso non assume carattere vincolante, è altrettanto vero che ragioni di opportunità rendono utile acquisirlo prima dell'eventuale replica del Governo.

Il deputato Giovanni RUSSO SPENA concorda con quanto affermato dall'onorevole Russo assicurando, da parte sua, di non avere l'intenzione di fare ostruzionismo, ma di portare avanti una discussione seria su quei punti del provvedimento che devono essere modificati senza subire l'urgenza o la pressione dell'allarme sindacale che sembra piovere in questi giorni sulla Commissione. Anche a suo giudizio è necessario acquisire il parere della Commissione Affari costituzionali, vista l'intenzione del suo gruppo di presentare in Aula una pregiudiziale di costituzionalità. Ribadisce l'opinione che se è vero che vi è stata negoziazione politica con le organizzazioni sindacali, è anche vero che occorre rispettare e far rispettare le prerogative parlamentari senza procedere sotto l'impulso della fretta fine a se stessa. Conclude il proprio intervento ritenendo opportuno far slittare di qualche giorno sia i termini per la presentazione degli emendamenti, sia le date per la replica del Governo e l'esame degli emendamenti in sede di Comitato ristretto.

Il Presidente Vincenzo MANCINI, dopo aver ricordato che il testo sullo sciopero è già stato inviato a tutte le Commissioni competenti ai fini dell'espressione del parere, propone una diversa calendarizza-

zione dei lavori della Commissione, individuando nel 2 ottobre il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti, nel pomeriggio di martedì 3 ottobre la replica del Governo, nella mattina di mercoledì 4 ottobre la riunione del Comitato ristretto e nelle giornate 11 e 12 il prosieguo dell'esame in sede referente.

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI ricorda che il gruppo socialista ha mantenuto sempre una posizione favorevole ad un *iter* rapido e veloce del provvedimento. Considerando che esiste un ampio accordo tra i gruppi sul testo elaborato dal Comitato ristretto, che si configura come una intensa opera di mediazione, fa appello ai gruppi di maggioranza e al Governo di procedere rapidamente senza comunque pregiudicare il clima di intesa che fino adesso si è venuto a creare. Conclude il proprio intervento ribadendo il parere favorevole del gruppo socialista ad un eventuale trasferimento del provvedimento dalla sede referente a quella legislativa.

Il deputato Andrea BORRUSO concorda con la seconda proposta procedurale fatta dal Presidente volta ad equilibrare le opposte esigenze nonché l'atteggiamento di vigile attenzione e silenziosa presenza tenuto dal Governo.

Il deputato Giorgio GHEZZI esprime tutta la sua preoccupazione sul fatto che i delicati e difficili equilibri raggiunti possano essere messi in discussione da un diverso atteggiamento del Governo rispetto a quello mantenuto in passato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN, rispondendo all'intervento dell'onorevole Ghezzi, afferma che né il Governo né tantomeno il Ministro del lavoro intendono fare i passacarte di nessuno, subendo decisioni prese altrove e precludendosi la possibilità di agire in quell'ambito di libertà e di autonomia di scelte decisionali che competono, secondo la Carta Costituzionale, all'esecutivo. Di fronte a chi, con

atteggiamento « caramelloso » sostiene posizioni nella sostanza aggressive e legate ad una concezione stalinista della politica, desidera ribadire tutta la sua netta opposizione.

Il deputato Giorgio GHEZZI chiede di intervenire per fatto personale, dopo gli altri iscritti a parlare.

Il deputato Andrea BORRUSO, proseguendo il proprio intervento, ribadisce la necessità e l'esigenza che il Governo manifesti la propria posizione sul testo in esame che in più di una circostanza implica in modo diretto la sua responsabilità. È convinto che il Governo sarà certamente consapevole degli equilibri faticosamente raggiunti e che non vorrà disattendere le attese su un provvedimento tanto atteso dall'opinione pubblica.

Il deputato Italice SANTORO aderisce, a nome del gruppo repubblicano, alla proposta procedurale del Presidente, precisando come sia opportuno che il Governo, quale tutore degli interessi generali della collettività, esprima su questo testo il proprio parere, rammaricandosi che ancora, a tutt'oggi, non l'abbia fatto. Aggiunge, inoltre, di non ritenersi assolutamente vincolato dal fatto che il testo possa essere in parte frutto di un'opera di negoziazione con le organizzazioni sindacali, dal momento che, qualora negoziazioni dovevano essere fatte, queste andavano operate nei confronti degli utenti che sono i veri destinatari della normativa in questione. Per questi motivi, ribadendo le proprie riserve su alcuni punti del provvedimento, preannuncia la presentazione di emendamenti, non dichiarandosi, comunque, sfavorevole alla ipotesi di un trasferimento del testo in sede legislativa, pur sottolineando che tale assenso è subordinato ai contenuti finali del testo dopo l'esame in sede referente.

Il deputato Novello PALLANTI esprime la preoccupazione del gruppo comunista sui tempi dell'*iter* di un provvedimento che si trascina da quasi un

anno. Appare difficile, quindi, respingere gli attacchi di chi, magari strumentalmente, afferma che il testo giace da mesi nella Commissione lavoro della Camera quasi in una condizione di letargo. In realtà, si augura che il provvedimento possa essere rapidamente approvato anche se è consapevole che al momento attuale non ci si trova in dirittura di arrivo. Il testo elaborato dal Comitato ristretto, frutto di un accordo « fra galantuomini », risulta il prodotto di una intensa attività tra i gruppi; questa procedura in un certo senso irriuale, da « gentlemen agreement », è il prodotto di un clima venutosi a creare in Commissione che lui si augura non venga ad essere deteriorato da parte di chi accusa il suo gruppo di mantenere un atteggiamento di imperio o stalinista.

Il deputato Franco RUSSO ritiene che il metodo dialettico che si basa sulla criminalizzazione dell'avversario politico non appartiene alla logica della discussione democratica. Esso, al contrario, attiene alla tendenza che vuole demonizzare in modo quasi satanico l'avversario politico. Desidera, in tal senso, operare un fermo richiamo al Presidente Mancini affinché non si scada, in questa Commissione, verso uno stile politico basso e non consono alla dialettica democratica.

Il Presidente Vincenzo MANCINI, auspicando maggiore serenità, rileva che il richiamo dal collega Russo nei suoi confronti non ha ragione di essere accolto in quanto si è trattato di un rapido scambio di battute. È comunque convinto della necessità di recuperare il clima di coesione fino ad ora esistente all'interno della Commissione, che non deve assolutamente essere incrinato in alcun modo in futuro.

Il deputato Giorgio GHEZZI, prendendo la parola per fatto personale, assicura come da parte sua non ci fosse minimamente l'intenzione di assumere un atteggiamento intimidatorio, avendo unicamente voluto sottolineare l'opportunità

del mantenimento del rapporto di correttezza reciproca con il quale si è proceduto nella elaborazione del testo unificato in questione. Pertanto il Ministro sbaglia a credere che nelle sue parole vi fosse la volontà di espropriare in qualche modo il Governo dei suoi compiti e delle sue funzioni istituzionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Carlo DONAT-CATTIN ribadisce che l'atteggiamento del Governo non può e non potrà essere soltanto di vigile attenzione sui provvedimenti votati dal Parlamento, dal momento che la stessa Carta Costituzionale gli attribuisce una potestà legislativa ed un ruolo che in nessun modo possono essere sminuiti.

Il Presidente Vincenzo MANCINI osserva che certamente non era e non è in discussione il ruolo del Governo e del Parlamento, ma desidera comunque dare atto all'onorevole Ghezzi che nessun processo alle intenzioni voleva essere approntato. Si trattava, probabilmente, di legittime preoccupazioni, che lui stesso dichiara di condividere e che vanno a coniugarsi con la giusta ed altrettanto legittima esigenza del Governo di esprimere giudizi ed opinioni nell'autonomo esercizio delle sue funzioni istituzionali.

La Commissione approva la proposta sul calendario dei lavori del Presidente Vincenzo Mancini.

*La seduta termina alle 12,25.*

#### **Comitato permanente per i pareri.**

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 15. — Presidenza del Presidente Fortunato BIANCHI.*

#### **Disegno e proposte di legge:**

**Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero** (Approvato dalla III Commissione del Senato) (3994).

**FERRARI MARTE** ed altri: Istituzione del Consiglio generale dell'emigrazione italiana (1000).

**TREMAGLIA** ed altri: Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (3341).

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Francesco SAMÀ ricorda che il progetto di legge sul quale il Comitato è chiamato ad esprimere il proprio parere è già stato approvato dal Senato ed istituisce il Consiglio generale degli italiani all'estero. Si tratta di un organismo molto importante e che da tempo era richiesto dalle associazioni dei lavoratori italiani emigrati all'estero; tra l'altro ne era stata sollecitata l'istituzione nel corso delle due conferenze nazionali per l'emigrazione tenutesi nel passato. Si sofferma, in particolare, sulle parti che interessano da vicino la competenza della Commissione lavoro: l'articolo 2, comma 1, lettera a; l'articolo 3, comma 1, lettera b; l'articolo 4, comma 5, lettera c, che indica una composizione analoga, per la rappresentanza sindacale, a quella di altri organismi rappresentativi delle parti sociali; l'articolo 6, comma 1, lettere a), e), g) e h); l'articolo 9, comma 6; gli articoli 10 e 12. Ritiene che, anche se a questo organismo non vengono attribuiti compiti incisivi ai fini della tutela dei lavoratori italiani all'estero, sia ragionevole acquisire e difendere l'istituzione di tale Consiglio, alla quale si è pervenuti al Senato raggiungendo un delicato punto di equilibrio tra le parti politiche. Propone, quindi, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge 3994 e sulle proposte abbinate nei limiti in cui non contrastino con esso.

Dopo che il deputato Bruno ANTONUCCI ha dichiarato, a nome del gruppo democristiano, di concordare con la proposta di parere favorevole, il Presidente Fortunato BIANCHI la pone in votazione.

Il Comitato approva all'unanimità.

### Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Fortunato BIANCHI richiama l'attenzione dei colleghi su due questioni attinenti una alla regolamentazione dei lavori del Comitato, l'altra alla migliore istruttoria dei progetti di legge sui quali il comitato è chiamato ad esprimersi.

Per quanto concerne l'ordine dei lavori ritiene opportuno che venga stabilito come regola da parte del comitato quello che è ormai divenuto, per prassi, un orientamento costante nella programmazione dei lavori. Intende dire che l'ordine del giorno delle sedute del comitato dovrà di regola essere stabilito con una settimana di anticipo e che le richieste di parere urgenti dovranno essere esaudite dopo una valutazione compiuta dal Presidente del comitato e dai rappresentanti dei gruppi parlamentari.

La seconda questione riguarda la istruttoria dei pareri: ritiene opportuno che anche la Commissione Lavoro, come da tempo fa la Commissione bilancio chiedendo che le richieste di parere siano accompagnate da una dettagliata analisi normativa dei testi, si avvalga di uno strumento che consenta al relatore e dai membri del comitato di preparare in modo più approfondito l'espressione del parere. Propone, pertanto, di stabilire che alle Commissioni destinatarie del parere sia richiesto, per il tramite degli uffici, di accompagnare la richiesta del parere con una nota tecnica di analisi del testo e di approfondimento delle parti che più strettamente rientrano nella competenza della Commissione lavoro.

Il deputato Francesco SAMÀ osserva che ha fatto bene il Presidente a porre il problema della regolamentazione dei lavori del Comitato pareri, ricordando come già in precedenza il gruppo comunista avesse sollevato tale questione. Ritiene congruo il termine di sette giorni per definire l'ordine del giorno della successiva seduta e conviene sulla proposta

del Presidente circa la regolamentazione dei pareri più urgenti. Si dichiara d'accordo anche sulla necessità di arricchire l'istruttoria tecnica con una scheda della Commissione di merito, che sarà senz'altro utile per migliorare la qualità dei pareri.

Il Presidente Fortunato BIANCHI, acquisendo l'unanime consenso del comitato pareri sulla sua proposta organizzatoria, sottopone uno schema di ordine del

giorno per la successiva seduta del Comitato, sul quale acquisisce il consenso dei presenti. Preannuncia, inoltre, una richiesta di parere urgente da parte della Commissione Ambiente su un emendamento al testo unificato degli interventi per la Valtellina, sul quale era già stato dato il parere in agosto, acquisendo fin d'ora il consenso del Comitato per una seduta ad hoc da tenersi domani alle ore 15.

*La seduta termina alle 15,30.*

PAGINA BIANCA

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 27 settembre 1989, ore 10,15.  
— Presidenza del Vicepresidente Guido MARTINO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Alessandro Ghinami.

#### Disegno e proposta di legge:

#### Legge-quadro per il settore della bonifica (3578).

(Parere della I, della V, della XI e della XII Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

#### TOMA ed altri: Legge-quadro per il settore della bonifica (2318).

(Parere della I, della II e della V Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)

(Esame e rinvio).

Il relatore Gianmario PELLIZZARI osserva che i due progetti di legge sono entrambi tesi a dare una regolamentazione certa al settore delle bonifiche, specie dopo il trasferimento alle regioni di molte competenze statali.

Dopo aver ricordato l'iter che nella passata legislatura ebbe il disegno di legge del Governo, giunto allora a un punto di avanzata maturazione politica e parlamentare, sottolinea la funzione essenziale della bonifica nella storia dell'uomo e ricorda la normativa pregressa sulla materia.

Rileva che gran parte della capacità produttiva dell'agricoltura italiana deriva dagli interventi di bonifica e dalla connessa regolamentazione, osservando poi che l'esigenza attuale è quella di una razionalizzazione del settore, nel rispetto delle competenze costituzionali.

Dal punto di vista strutturale, ritiene il disegno di legge del Governo esauriente e completo e propone un iter di esame rapido, previa costituzione di un Comitato ristretto, in prospettiva di un trasferimento in sede legislativa.

Il Presidente Guido MARTINO invita la Commissione ad esprimersi sull'ordine dei lavori.

Il deputato Mario TOMA, intervenendo in discussione generale, e nel contempo

incidentalmente sull'ordine dei lavori, conviene sull'esigenza di razionalizzazione della legislazione sulla bonifica, rilevando però le diversità tra i due progetti di legge all'ordine del giorno.

Osserva che i consorzi, nati per realizzare la bonifica, sono diventati strumenti burocratici al servizio di varie attività, in particolare per interventi infrastrutturali dello Stato nelle campagne, e rileva che le regioni devono riassumere delle funzioni oggi lasciate in via quasi esclusiva ai consorzi di bonifica.

Il disegno di legge del Governo tenta di far assumere ai consorzi una centralità nel settore bonifica, esautorando le regioni, e riconoscendo una autonomia impropria agli enti di bonifica.

In verità, bisogna andare a una legge quadro per il settore della bonifica, ma non a una normativa che espropri le regioni dei propri compiti. I consorzi quindi debbono aumentare le loro capacità operative dirette, superando la prassi degli appalti e subappalti, come strumenti al servizio delle regioni, modificando il regime del voto per censo e introducendo criteri democratici.

È infine necessario a suo avviso verificare la costituzionalità del disegno di legge, per procedere poi alla elaborazione di un testo unificato, salva ogni decisione sull'ipotesi di trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Francesco BRUNI, nel condividere la relazione svolta, e in particolare la necessità di dare un quadro di certezza normativa e operativa, ritiene importante che si proceda celermente nell'esame parlamentare.

Nel merito bisogna soffermarsi sul ruolo e sulla natura dei consorzi di bonifica. A suo avviso è necessario integrare il ruolo dei consorzi, assegnando loro il ruolo di riferimento operativo sul territorio, evitando possibili duplicazioni; mentre, quanto alla natura dei consorzi, osserva che proprio i consorzi tentano di

superare la tendenza alla burocratizzazione, mediando tra soggetti pubblici e privati. In tal senso la funzione dei consorzi è fondamentale. E allora perché immaginare una riduzione delle capacità operative dei consorzi di bonifica? Il suo gruppo sarebbe affatto contrario a tale riduzione, pur nel rispetto delle competenze regionali. Anzi, i consorzi di bonifica debbono essere valorizzati, e non resi solo strumenti pubblici, con tutti i limiti che ciò comporterebbe: essi debbono essere strumenti pubblici gestiti privatamente, per rispondere appieno alle esigenze obiettive, come in primo luogo la realizzazione di opere pubbliche.

Quanto al sistema elettorale, ritiene che esso non possa rispondere solo a criteri di astratta democrazia, perché non si può trasferire a enti operativi riferimenti concettuali che sono propri della politica. Inoltre, la maggior parte delle regioni ha scelto il criterio elettorale individuato dal Governo.

Si dichiara favorevole a un approfondimento in seno al comitato ristretto, dove possono essere trovati ampi punti di convergenza.

Il Presidente Guido MARTINO rinvia il seguito della discussione generale.

Il deputato Giancarlo BINELLI fa presente che, a meno di particolari richieste, non può essere accettato come metodo che si lasci aperta la discussione generale per l'assenza di alcuni gruppi. Pertanto è favorevole a chiudere la discussione generale se altri non chiedono di parlare.

Il Presidente Guido MARTINO, pur convenendo in linea di principio con il deputato Binelli, ritiene opportuno nell'occasione lasciare aperta la discussione per consentire ai gruppi interessati di intervenire.

*La seduta termina alle 11,05.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 15. — Presidenza del Presidente BARCA indi del Vicepresidente SODDU.*

#### AFFARI ASSEGNATI

Relazione, al 31 dicembre 1988, sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ».

Relazione, prevista all'articolo 10 della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988, sugli aiuti regionali concessi e sulle minori entrate riscosse, nel corso del 1988, in applicazione delle disposizioni normative in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 825, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1988, n. 337.

Il senatore VIGNOLA, intervenendo nella discussione generale, si dice d'ac-

cordo con l'introduzione del senatore Tagliamonte nel punto in cui si raccomanda al Ministro di allegare, in appendice, alla Relazione per il 1989 un documento sul tema complessivo dell'industrializzazione del Mezzogiorno (ivi compresi gli interventi per le attività produttive di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981).

Sostiene l'esigenza di un ulteriore approfondimento proprio perché dalle cifre pubblicate nella relazione governativa, se riportate correttamente, si dovrebbe arguire uno sviluppo industriale nel Mezzogiorno, tanto negli aspetti dimensionali come occupazionali, che in realtà non è dato constatare.

L'altro aspetto del problema riguarda la capacità di assorbimento dei settori produttivi che hanno beneficiato delle agevolazioni. A questo proposito ricorda come tutta la storia recente dello sviluppo degli investimenti industriali nel Paese sta a dimostrare come le imprese, pur registrando crescenti profitti, non hanno allargato la base produttiva e quindi occupazionale.

Conclude chiedendosi se non ci sia bisogno di andare ad un'analisi ben più

seria e differenziata dell'andamento degli investimenti industriali nel Mezzogiorno.

Il deputato NICOTRA si rammarica di non aver potuto ascoltare la relazione del senatore Tagliamonte. Riferendosi ai dati che si evincono dalla lettera trasmessa al presidente Barca dal Presidente dell'Agenzia, professor Torregrossa, evidenzia che le agevolazioni deliberate in sette mesi (dal 1° gennaio 1989 al 31 luglio 1989) nel numero di 2.151 sono sempre poche se è vero che l'Agenzia riceve le pratiche istruite e che quindi il compito di controllo è più limitato.

È inconcepibile, a parere dell'onorevole Nicotra, la giacenza di 2.243 pratiche da istruire. Ma, aggiunge l'onorevole Nicotra, i ritardi dei collaudi sono ritardi scandalosi. In sette mesi, stante la lettera del professor Torregrossa, sono state definite per il collaudo sono 510 pratiche. Cioè tre al giorno; così si vanificano gli incentivi per il Mezzogiorno e si vanifica la legge. Si chiede quindi perché non si utilizzi al meglio la burocrazia, perché non si stabiliscono termini entro i quali la struttura è obbligata a provvedere.

Su un piano più generale invita la Commissione a riflettere sulle dichiarazioni fatte dal prefetto Sica in ordine alle infiltrazioni ed interferenze mafiose presso gli Enti locali, in relazione al flusso di finanziamenti gestibili dai Comuni.

È opportuno quindi rivedere la filosofia del decentramento magari prevedendo interventi sostitutivi a carattere immediato.

Invita infine il presidente Barca a sollecitare il ministro Misasi a presentare il terzo Piano annuale per il Mezzogiorno.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Audizione del dottor Enrico Calamita, Direttore generale dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (il dottor Calamita è accompagnato dal dottor Sergio Passeggeri, direttore centrale della ripartizione sviluppo industriale).**

Il Presidente BARCA chiede ai rappresentanti dell'Agenzia quale sia la accele-

razione effettiva nelle pratiche. In particolare domanda come siano distribuiti i ritardi, e quali tempi di attesa riguardano le pratiche residuali relative ai collaudi.

Anche lui, come ha fatto il senatore Vignola intervenendo sul punto precedente all'ordine del giorno, avanza qualche dubbio sulla corrispondenza alla realtà delle cifre fornite, dal momento che risulta evidente il divario tra il complesso delle iniziative agevolate e la effettiva consistenza di investimenti ed occupazione.

Conclude domandando se sia possibile conoscere in che misura le agevolazioni riguardino solo la nascita dei posti di lavoro e dei progetti oppure la vita successiva delle iniziative intraprese.

Il deputato PARLATO chiede notizie sulla quota degli incentivi che finiscono per divenire appannaggio delle imprese multinazionali. Ritiene inoltre che si debba fissare un termine decorso il quale l'Agenzia possa ripetere le somme che ha versato, in difetto di iniziative conseguenti. Chiede se esiste una norma che consenta questa operazione.

Dopo che il senatore MESORACA ha fatto riferimento alle lamentele degli operatori per le pratiche defatiganti cui sono costretti a sottostare, ed ha pure chiesto dati più precisi non solo sulla quantità degli incentivi ma sulla loro efficacia, prende la parola il senatore Pontone.

Il senatore PONTONE chiede semplicemente se una volta accordato un beneficio, negli sviluppi successivi si tiene conto della bontà intrinseca della iniziativa ovvero solo delle dimensioni occupazionali.

Il deputato PERRONE chiede se i progetti subiscono rallentamenti per mancanza di fondi ovvero per difetti nella organizzazione dell'Agenzia.

Il deputato SODDU chiede come mai, visto che le agevolazioni sono erogate

prima del collaudo nella misura media dell'85 per cento, si possano determinare tanti ritardi. Chiede inoltre se i collaudi siano effettuati da professionisti esterni alla struttura burocratica e se esiste un elenco di questi professionisti.

Chiede inoltre maggiori delucidazioni in materia di contratti di programma, dal momento che in base ad essi le grandi imprese assorbono una notevole quota di incentivi.

Conclude domandando notizie in materia di servizi reali, dal momento che le relative incentivazioni costituiscono una delle più interessanti novità della legge n. 64.

Il senatore GIACOVAZZO si riferisce alla lettera con cui il Presidente Torregrossa ha trasmesso alla Commissione i dati sulle agevolazioni aggiornati al luglio 1989. Il Presidente dell'Agenzia rivendica giustamente il lavoro svolto dalla struttura burocratica che si è sempre caratterizzato, fin dai tempi della Cassa per il Mezzogiorno, per la celerità e l'efficienza delle operazioni. È tuttavia evidente come non sia possibile attingere ulteriori sforzi da una struttura la quale ancora attende l'approvazione della Pianta organica. Chiede pertanto quali siano gli impedimenti che ostacolano questo importante passaggio.

Il direttore CALAMITA, rispondendo al primo ciclo di domande, vuole svolgere alcune considerazioni preliminari.

Mette in rilievo come sia forse la prima volta che il Parlamento si pone direttamente il problema del controllo in materia di incentivi.

L'impianto legislativo disegnato dalla legge n. 64 assegna la materia degli incentivi alla competenza del sistema bancario e dell'Agensud. Il sistema bancario è abilitato a curare tutta la fase dell'istruttoria la quale pertanto si colloca fuori della competenza dell'Agenzia.

Dopo avere ricordato come esista un problema di omogeneità nel comportamento degli istituti bancari dice che la fase istruttoria viene valutata dall'Agenzia

unicamente sotto il profilo della legittimità.

La durata dell'istruttoria è regolata da decreti ministeriali, l'ultimo dei quali è stato diramato nel giugno 1989. Bisogna tuttavia tenere conto del fatto che si segue un sistema elastico per cui da una parte le pratiche non sono complete dall'altro non vengono mai respinte. Questo comporta indubbiamente delle lungaggini ma tutto sommato la procedura ridonda in un vantaggio per il sistema delle imprese e degli operatori. In ogni caso, se si prescinde da quanto detto in precedenza, i tempi della istruttoria sono in realtà molto ridotti. Le manchevolezze ed i ritardi reali riguardano la fase finale, quella che interviene dopo il collaudo e che dà luogo alla parte terminale della spesa. Sono queste le ragioni per le quali l'Agenzia sta curando di attrezzarsi meglio, anche se le relative erogazioni riguardano soltanto la parte residuale delle agevolazioni concesse.

Spiega come il personale dell'Agenzia è in costante diminuzione, con fuoriuscita soprattutto dei quadri più collaudati tra i quali per forza di cose vi sono i dirigenti; in proposito si limita a ricordare la mancanza da molti anni, di *turn-over* e di procedure concorsuali.

Ritiene di dover informare la Commissione come l'Agenzia e il suo comitato di gestione si proponga l'obiettivo di far coincidere temporalmente il numero delle concessioni con il numero delle pratiche istruite dal sistema bancario in modo da ridurre al minimo i ritardi lungo le procedure di spesa.

Le risorse finanziarie a disposizione dell'Agenzia in materia di incentivi sono soddisfacenti ancora per alcuni mesi se si considerano gli stanziamenti di competenza. Per quanto riguarda la Tesoreria ricorda come il sistema normativo vigente preveda stanziamenti mensili in modo da evitare che le somme non spese siano depositate presso il sistema bancario.

Il monitoraggio sugli interventi riguarda la funzionalità degli impianti ed un tempo assumeva come riferimento anche i dati occupazionali. Queste ultime

notizie sono scomparse a partire dalla finanziaria del 1986, anche perché i termini di riferimento delle agevolazioni sono profondamente mutati durante gli anni '80.

Ricorda come fino al 1980 si aveva un ritmo di 30.000 posti di lavoro nuovi all'anno, che oggi sono scesi ad 11.000, 12.000 unità. Si tratta con ogni evidenza di una conseguenza portata soprattutto dalle innovazioni di processo, le quali riguardano in prevalenza la grande impresa, mentre la piccola assorbe un maggior numero di nuove unità occupazionali.

I senatori TAGLIAMONTE, GIACOVAZZO, INNAMORATO, COVIELLO, MESORACA e il deputato PERRONE formulano altre domande.

Risponde il dottor PASSEGGIERI il quale ricorda come il decreto ultimo sulle procedure di agevolazione non fa che ripetere la normativa di legge in materia di rapporto della Agenzia con le banche. Naturalmente lo aver affidato la fase della istruttoria alla competenza delle banche ha determinato risvolti difficili e fenomeni di collisione all'interno del sistema legislativo bancario.

In materia di contratti di programma egli ovviamente può limitarsi a formulare valutazioni tecniche. A suo avviso essi hanno rappresentato un vantaggio per gli operatori perché le relative iniziative hanno ricevuto a monte l'approvazione del CIPI.

Si sofferma quindi sui servizi reali alle piccole imprese e le relative procedure agevolative. L'intervento legislativo ha rappresentato una forte innovazione che in un primo momento ha preso di sorpresa tutti gli operatori. Si è determinata pertanto una situazione di attesa per

cui i servizi reali saranno domandati solo una volta acquisita la relativa certezza del loro accoglimento. In ogni caso le domande giacenti per l'89 sono in numero di 400, di cui 10 istruite dagli istituti di credito e 2 approvate.

Riprende quindi la parola il dottor Calamita per ricordare come al momento del collaudo vi sia una verifica del dato iniziale di partenza relativo al singolo progetto.

La misura e l'ammissibilità delle agevolazioni sono determinati dalla tipologia mentre per quanto riguarda la occupazione si è ritenuto di agganciare i relativi dati informativi alle dimensioni delle iniziative e non alla loro tipologia.

Conclude dicendo che alla domanda, se sia possibile interrompere gli incentivi dell'intervento straordinario, può ovviamente rispondere richiamando la diversificazione delle condizioni di sviluppo registrabile fra le regioni meridionali: alcune regioni hanno raggiunto un ottimo livello; altre hanno bisogno ancora di cospicui aiuti, finalizzati allo sviluppo degli investimenti industriali dal momento che sono questi ultimi, e non il terziario improduttivo, a determinare gli andamenti relativi della economia nelle regioni meridionali. A livello europeo, si registra inoltre una valenza crescente delle politiche regionali ritenute ancora indispensabili per il superamento dei divari economici e sociali oltre che di dotazione del capitale fisso sociale.

Il vicepresidente SODDU ringrazia il direttore generale dell'Agenzia ed il dottor Passeggiere per la disponibilità dimostrata e per l'ampiezza delle informazioni.

*La seduta termina alle 17,40.*

## COMITATO PARLAMENTARE

**per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

---

*Mercoledì 27 settembre 1989, ore 9,15.  
— Presidenza del Presidente Mariotto SE-  
GNI.*

Il Presidente Mariotto SEGNI rende alcune comunicazioni. Indi, il Comitato procede all'audizione del Ministro della difesa, onorevole Mino MARTINAZZOLI e del Direttore del SISMI, ammiraglio Fulvio MARTINI.

*La seduta termina alle 11,15.*

PAGINA BIANCA

A L L E G A T O

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONE IX

## TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1989

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI, PROFESSOR CARLO BERNINI, IN RELAZIONE ALLE PROSPETTIVE DI RIFORMA DELL'ENTE FERROVIE DELLO STATO E AL PIANO SELETTIVO DEGLI INVESTIMENTI, ANCHE IN CONNESSIONE CON LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 1990-1992, NONCHÉ AI RELATIVI RAPPORTI E POTERI PARLAMENTO-GOVERNO-ENTE FERROVIE DELLO STATO**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO TESTA

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione del ministro dei trasporti, professor Carlo Bernini, in relazione alle prospettive di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato e al piano selettivo degli investimenti, anche in connessione con la manovra di finanza pubblica per il triennio 1990-1992, nonché ai relativi rapporti e poteri Parlamento-Governo-Ente ferrovie dello Stato:</b>	
Testa Antonio, <i>Presidente</i> .....	101, 102, 106, 119, 124
Baghino Cesco Giulio .....	112, 120
Bernini Carlo, <i>Ministro dei trasporti</i> .....	101, 102, 103, 106, 119, 120, 121, 123
Cannelonga Severino .....	103, 121, 123
Chella Mario .....	106
Dutto Mauro .....	107
Lucchesi Pino .....	103, 106
Piredda Matteo .....	117, 118, 119, 120
Ridi Silvano .....	106, 109
Ronzani Gianni Wilmer .....	116, 118, 120, 121
Sanguineti Mauro .....	114, 119
Santonastaso Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> .....	118

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,45.**

**Audizione del ministro dei trasporti, professor Carlo Bernini, in relazione alle prospettive di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato e al piano selettivo degli investimenti, anche in connessione con la manovra di finanza pubblica per il triennio 1990-1992, nonché ai relativi rapporti e poteri Parlamento-Governo-Ente ferrovie dello Stato.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dei trasporti, professor Carlo Bernini, sulle prospettive di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato e sul piano selettivo degli investimenti, anche in connessione con la manovra di finanza pubblica per il triennio 1990-1992, nonché sui relativi rapporti e poteri Parlamento-Governo-Ente ferrovie dello Stato.

Ringrazio il ministro Bernini per la disponibilità che ha manifestato nel venire questa mattina a riferire in Commissione sullo stato delle proposte di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato si tratta di una delle questioni di più stretta attualità visto che ci troviamo in una situazione di amministrazione straordinaria ormai da parecchi mesi — nonché sul dibattito e sulle decisioni che si stanno per assumere in relazione alle spese per investimenti dell'Ente ed alle priorità in tale ambito.

È opportuno svolgere questa audizione prima che la legge finanziaria inizi il suo corso, per avere un punto di riferimento chiaro su come nella manovra di finanza pubblica tali questioni (la priorità nei fi-

nanziamenti, quali finanziamenti realizzare, la stessa riforma dell'Ente) troveranno accoglienza.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Signor presidente, la ringrazio ancora una volta per questa occasione di incontro che, per il momento in cui si colloca, è tutt'altro che interlocutoria, nel senso che l'argomento delle ferrovie nella sua duplice accezione (riforma istituzionale e piano di ristrutturazione) ha imboccato il rettilineo d'arrivo.

Per quanto riguarda la riforma dell'Ente, la situazione è la seguente: questo progetto sarà contenuto nell'unico documento di accompagnamento della legge finanziaria che tratterà la materia dei trasporti.

Si era pensato di stendere due documenti, uno che riguardasse le ferrovie e l'altro tutta la rimanente materia dei trasporti. In seguito, per ragioni di tecnica legislativa, siamo addivenuti, d'intesa con i colleghi ministri finanziari, al convincimento che fosse più scorrevole « asciugare » questi provvedimenti e concentrarli in un unico testo. In questo momento tale testo è stato appena definito e sta seguendo i tempi e l'iter della legge finanziaria.

Al suo interno vi sono le norme riguardanti la modifica della legge n. 210 del 1985, istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato. Nel momento in cui parliamo posso dire che nulla è stato definito formalmente, se non altro perché mancano alcune consultazioni essenziali che devono essere proposte al Consiglio dei ministri. Quindi, in questo momento non è possibile dire quale sia la riforma.

Certamente, anche per rendere utile il confronto in questa sede, in essa sono affrontati i nodi principali emersi, rimasti finora insoluti e che si era cercato di risolvere in tre tentativi precedenti; si tratta dei poteri diversi degli organi, della vigilanza e degli accordi di programma. Ad essi si è aggiunta una questione della quale si dibatte attualmente, che a mio avviso era già definita in precedenza e che comunque verrà rivista, cioè la presenza dei privati, che alcuni definiscono « privatizzazione ».

In realtà, questo problema è già affrontato nella legge n. 210, (non è sorto successivamente) e per di più in un modo, a mio modesto parere, volutamente e positivamente ambiguo, che consente le più late interpretazioni. Qualora una discussione su questa materia dovesse avesse come sbocco una ridefinizione della normativa, essa dovrebbe servire a « mettere dei paletti », perché tale concetto è già contenuto nella legge n. 210.

Il Governo ha cercato di dare a ciascuno di questi problemi una sua impostazione, che intendo riferire a voi come è allo stato degli atti, cioè come materia di discussione in via di definizione.

Sulla vicenda degli organi, in base all'esperienza compiuta, non abbiamo introdotto significative innovazioni, utilizzando gran parte del lavoro che era stato svolto in precedenza. Il disegno di legge prevede un ridimensionamento della composizione del consiglio di amministrazione e delle sue funzioni. Stiamo cercando di definire un numero congruo di componenti, ma sono convinto che dovrebbe essere sufficiente quello delle dita delle mani.

In secondo luogo, le prerogative, le funzioni e le competenze del consiglio di amministrazione riguarderanno tutta l'area delle decisioni programmatiche e la nomina del direttore.

La gestione dell'Ente dovrebbe essere posta a carico dell'amministratore presidente.

MAURO DUTTO. Non del direttore.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. No, del presidente. Il direttore, in definitiva, cesserebbe di essere un « organo » e si trasformerebbe in alto funzionario.

È questa, *grosso modo*, l'impostazione del progetto che abbiamo ereditato e che stiamo cercando di affinare.

PRESIDENTE. In pratica, si configura un controllo sull'esecuzione senza prevedere una partecipazione alle decisioni.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Sì, signor presidente, la sua interpretazione è corretta.

Il secondo problema è rappresentato dalla vigilanza, sia sotto il profilo preventivo collegato al potere di direttiva sia dal punto di vista del controllo sugli atti. Tale controllo dovrà essere esercitato su tutti gli atti, dal momento che la concentrazione dei poteri in capo al presidente comporta la necessità di vigilare su tutti gli atti da lui posti in essere, la maggior parte dei quali è rappresentata da delibere del consiglio di amministrazione che si trasformano, in un momento successivo, in atti emanati dall'organo monocratico.

Il Consiglio dei ministri, ripeto, non ha ancora affrontato la materia; al riguardo, come è noto, si sono registrate difficoltà connesse all'obiettivo complessità degli argomenti trattati. Personalmente auspico il superamento di tali difficoltà, ed in questo sforzo sarò agevolato dalla possibilità di fruire del lavoro già svolto dai colleghi che mi hanno preceduto alla guida del dicastero. Il mio obiettivo è che il controllo sulla gestione delle ferrovie finisca con il diventare una funzione stabile in seno al ministero, non limitandosi a rilevare esclusivamente nell'ambito del Gabinetto del ministro. In pratica, al settore ferroviario dovrebbe essere preposta un'autorità specifica, dal momento che la materia da affrontare è estremamente complessa.

Per tali ragioni ho ritenuto opportuno istituire un ufficio di vigilanza che, rispetto agli originari progetti, risulta maggiormente « asciutto » sotto il profilo dei

soggetti che lo compongono. Nel contempo, ho previsto che tale ufficio possa avvalersi della consulenza di esperti. Infatti, è inimmaginabile che ad un ufficio di vigilanza possa essere riferito un volume di competenze specifico ed aggiornato che potrebbe essere utilizzato una volta tanto in relazione ad un determinato atto piuttosto che ad un altro.

In definitiva, ho ritenuto di conferire all'amministrazione delle ferrovie un supporto che agevoli anche lo svolgimento della funzione attiva del ministro dal momento che, in assenza di una struttura specifica, il ministro non può « inventare » alcuna direttiva. Da quando ho assunto l'incarico, ho potuto percepire nell'ambito del dicastero un « senso di vuoto ». In tale situazione si verifica, per esempio, che all'amministrazione, essendo venuta meno la competenza del ministro sulle ferrovie, vengano addirittura « centellinati » gli uscieri. Il ministro, insomma, rispetto alla materia ferroviaria è « nudo ». Pertanto, dovendo svolgere adeguatamente un compito di vigilanza sulla gestione delle ferrovie, caratterizzata da investimenti colossali e da interconnessioni con gli altri sistemi di trasporto, è inimmaginabile che i ministri che si avvicenderanno alla guida del dicastero, nonostante le loro capacità, possano affrontare da soli le problematiche che investono il settore.

PINO LUCCHESI. Nell'attività di controllo da lei richiamata si inserisce anche la possibilità di annullamento delle delibere ?

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Sì, certo.

SEVERINO CANNELONGA. Non sarà mica una sorta di CORECO ?

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Forse si riferisce al CORECO così com'è attualmente, non a quello che dovrebbe essere. (*Si ride*).

Si tratta, quindi, di una vigilanza sugli atti ai fini della loro conferma.

Per quanto riguarda l'accordo di programma, ho affrontato questo tema con una buona dose di diffidenza, generata dalla preoccupazione dell'esistenza di una posizione impari tra chi firma gli atti e chi, invece, « ordina ». Infatti, esiste un'obiettiva difficoltà per coloro che si trovano in posizione diversa rispetto a chi ha istruito ed elaborato gli atti. Tuttavia, ho maturato la convinzione, anche sulla base delle indicazioni fornite dalle organizzazioni sindacali e dall'amministrazione delle ferrovie, che, nonostante risulti estraneo alla nostra tradizione, valga la pena, a fronte di un compito tanto complesso, di evitare l'adozione di una serie di direttive diverse, anche nell'ipotesi in cui esse risultassero sintetiche, specifiche e tempestive, che possano frantumare il rapporto tra il potere politico e l'ente preposto all'amministrazione delle ferrovie. Sarebbe preferibile, infatti, inserire tale rapporto in un contesto definito, dal momento che stiamo vivendo una situazione di gestione straordinaria, connessa alla realizzazione di obiettivi straordinari ed alla necessità di esercitare un'azione di recupero che, essendo destinata a durare nel tempo, ha bisogno di essere codificata.

Ciò che ancora mi preoccupa (ed al riguardo giungerò senz'altro a « mettere nero su bianco ») è l'esigenza, che personalmente avverto intensamente, di riconoscere alla responsabilità pubblica la possibilità di avere l'« ultima parola ». Infatti, l'accordo di programma è assimilabile ad un matrimonio, per cui se la controparte non osserva i patti il ministro viene a trovarsi in una situazione di obiettiva difficoltà. Si tratta, in definitiva, di disegnare una procedura che riconosca alla responsabilità pubblica la possibilità di gestire una fase comunque decisiva rispetto a qualsiasi diversità di interpretazione. In particolare, ritengo che, nel momento in cui non si registri un'intesa o nell'ipotesi in cui si manifestino dissensi in fase di applicazione, la questione dovrebbe essere risolta in base ad una delibera del Consiglio dei ministri. In assenza di tali precauzioni, infatti, il ministro *pro*

tempore si troverebbe, ribadisco, in una situazione di notevole difficoltà.

Si pone inoltre, anche se *de iure con-*  
*dendo*, il problema della presenza dei privati nel settore. A tale riguardo vorrei ribadire che si tratta di un aspetto già disciplinato dalla legge n. 210. Nell'ambiguità della previsione legislativa, è configurabile un vasto ambito di applicazione; se qualcuno volesse, magari richiamando un criterio di contiguità, potrebbe privatizzare addirittura il ministro! La questione, in un primo tempo disciplinata esclusivamente come ipotesi di studio, è diventata un problema serio, perché non vi è dubbio che nell'ambito dello sforzo straordinario di recupero prodotto dall'amministrazione delle ferrovie italiane rispetto alle esigenze del paese ed alle analoghe strutture degli altri paesi europei, il volume degli investimenti e le tecnologie da dislocare presentano un carattere, appunto, di straordinarietà. Pertanto, a mio avviso, occorre considerare, secondo un criterio gerarchico, la natura pubblica del servizio, l'esercizio in regime di monopolio e l'indispensabile unicità della rete, a prescindere dalle diverse concezioni che al riguardo si possono esprimere. In particolare, a mio avviso, è opportuno garantire l'unicità della rete collegata ad una unica titolarità. Sotto questo profilo può essere di valido aiuto l'esperienza dell'ANAS che, nonostante il sistema delle concessioni, dispone di una rete unica. Si tratta, comunque, di un progetto di cui ci stiamo ancora occupando.

La nostra programmazione, comunque, non può configurarsi come dipendente dall'intervento dei privati. Non si tratta, quindi, di stabilire una suddivisione di competenze tra gli operatori pubblici e quelli privati; dobbiamo, invece, elaborare un piano organico e completo per l'intero settore ferroviario e successivamente esaminare eventuali forme di presenza dei privati nella gestione dello stesso settore ferroviario.

In proposito, si potrebbe lasciare inalterata la legge n. 210 o, se quest'ultima deve essere modificata, ciò deve avvenire

in modo tale da non pregiudicare l'unità della rete ferroviaria. Questo è tutto ciò che attualmente mi sento di affermare, anche perché non vorrei tediare i membri della Commissione con una discussione che, evolvendosi anche in altre sedi, potrebbe dare luogo ad esiti diversi. Si tratta, infatti, di un problema aperto ma, a mio avviso, non eccessivamente rilevante, in quanto la nostra programmazione deve tenere conto delle esigenze delle ferrovie dello Stato a prescindere dalla presenza dei privati. Comunque, in relazione alla legge n. 210, la mia opinione è che essa debba essere interpretata nel senso di un contenimento di tale presenza.

Per quanto concerne i problemi attinenti al piano di ristrutturazione delle ferrovie, ho già avuto modo di affermare in questa sede che, una volta insediatomi al Ministero dei trasporti, sono stato informato circa l'esistenza della cosiddetta ipotesi C (da cui si potrebbe dedurre la presenza delle ipotesi A e B), che raccoglieva attorno a sé un grande interesse ma che, pur trattandosi di un atto piuttosto importante, non aveva alcuna rilevanza formale, giuridica e politica. Da parte mia, mi sono permesso di chiedere all'amministratore delegato dell'Ente ferrovie dello Stato di presentarmi la sua ipotesi (indipendentemente dalle lettere A, B e C) di ristrutturazione del settore. Nello stesso tempo, mi è parso doveroso sottolineare la necessità di tenere conto di alcune istanze meritevoli di attenzione, che non erano state in alcun modo recepite nell'ambito dell'ipotesi C. Intendevo fare riferimento, in particolare, alla politica dei valichi (come ho già sottolineato nel corso della precedente audizione), ad una diversa soluzione della questione attinente alla dismissione dei « rami secchi » e ad un approccio organico al tema della velocizzazione della rete ferroviaria, indipendentemente dalle modalità pratiche di attuazione. Tuttavia, quest'ultimo problema, che non rientrava nell'ipotesi C, doveva in qualche nodo essere affrontato.

Attualmente sono in possesso del suddetto piano, che mi è stato consegnato

venerdi scorso, come certamente avrete appreso dalla stampa; in proposito, nelle prossime ore avrò modo di operare una prima verifica del piano stesso con alcuni collaboratori e successivamente con l'amministratore delle ferrovie dello Stato al fine di comprendere la portata di un documento complesso e, in qualche modo, diverso rispetto all'originaria ipotesi C, dal momento che sono stati trattati alcuni temi meritevoli di approfondimento e di cui avevamo sollecitato la presa in considerazione. Si tratta — lo ribadisco — di un documento obiettivamente impegnativo e, per certi versi, innovativo in quanto, a mio avviso, lascia intravedere la volontà, da parte della dirigenza delle ferrovie dello Stato, di recuperare un ritardo di cui si è acquisita consapevolezza. Ritengo che si tratti di un fatto importante ed utile per qualificare il documento in questione. Non vorrei entrare ulteriormente nel merito di quest'ultimo (certamente i membri della Commissione sono più esperti di me in materia) in cui, comunque, vengono affrontati i temi della dismissione dei « rami secchi » insieme ad altri problemi di grande rilevanza che sto valutando con attenzione.

Ritengo, comunque, che di fronte ad un piano della durata di tre anni (ma in prospettiva sono molti di più) da cui scaturiranno importanti decisioni ed investimenti per decine di migliaia di miliardi, si debba in primo luogo deliberare in ordine alle priorità da fissare nell'attuazione del piano medesimo. Si tratta di priorità che, pur non potendo prescindere dalla natura tecnica ed economica del progetto, devono avere una natura prevalentemente politica. Conseguentemente, anche se non vi è alcun motivo formale per cui tale progetto debba essere attuato mediante una legge o una direttiva ministeriale, ritengo che, di fronte alla sua natura veramente straordinaria e al gran numero di temi in esso affrontati, si debba procedere mediante un'iniziativa legislativa, da esaminare presso questa Commissione, in cui siano indicate le direttive essenziali e le priorità da perseguire nell'attuazione del piano stesso. In

tal nodo, inoltre, si conferirebbe maggiore forza all'azione del ministro e si otterrebbero, nello stesso tempo, maggiori garanzie per il Parlamento.

Desidero ora inserire l'argomento in questione nell'ambito di una prospettiva a più breve termine, rappresentata dalla prossima legge finanziaria. In proposito, come si suol dire, « gli esami non finiscono mai » ed anche nel mio caso non sono ancora finiti. Tuttavia, il Governo ha compiuto, soprattutto attraverso i ministri finanziari, uno sforzo notevole ma dagli esiti a volte incerti.

Comunque, il provvedimento unico di accompagnamento alla legge finanziaria che è stato predisposto sarà in grado di incidere profondamente nel settore dei trasporti. Per quanto concerne, in particolare, il sistema ferroviario, tralasciando i trasferimenti ordinari (quelli imputabili alla tabella C), abbiamo proposto di ripristinare lo stanziamento di 8900 miliardi già previsto dalla legge n. 910 per il perseguimento delle tre finalità rappresentate dalla politica dei valichi, dalla velocizzazione e dall'accompagnamento dei « rami secchi » (non soltanto nel Mezzogiorno). In proposito, spero di essere stato « promosso » agli esami cui facevo riferimento in precedenza e, conseguentemente, mi auguro che tale ipotesi possa essere perseguibile, anche se onestamente non sono ancora in grado di assicurarlo.

Sempre in ordine alla logica del finanziamento, i membri della Commissione sapranno certamente che si è discusso a proposito di una cifra molto più bassa rispetto a quella citata in precedenza (circa 300 miliardi di lire) che dovrebbe essere impiegata per avviare l'« esodo » indispensabile per la realizzazione del piano. In proposito, dovrebbe essere attuato immediatamente l'allontanamento dal servizio di alcune migliaia di ferrovieri.

Credo che questo sarà il dato più significativo e quello a cui faremo riferimento per dare seguito concreto non tanto ad impegni internazionali quanto a nostre esigenze in materia di valichi e di TIR. Gli approfondimenti in corso a ritmo continuo rivelano l'esistenza di

reali possibilità di avviare tempestivamente gli interventi, che però comportano adeguati investimenti.

Per quanto riguarda le ferrovie i punti sono tre: normativa; piano di ristrutturazione, corrispondenza nella legge finanziaria.

Ovviamente la legge finanziaria, per completamento di informazione, tratta di tutto il settore dei trasporti: delle ferrovie in concessione (vengono confermati gli stanziamenti — si spera — con una economia di gestione); del finanziamento per la ristrutturazione del comparto della motorizzazione (200 miliardi per un triennio); del finanziamento per gli investimenti necessari per il controllo del trasporto aereo. L'intermodalità e le metropolitane viaggiano sul loro « binario » legislativo.

PINO LUCCHESI. Non viaggiano proprio !

MARIO CHELLA. Pare che l'intermodalità si sia « arenata » in qualche aeroporto.

PINO LUCCHESI. Si tratta di un problema drammatico, che deve essere risolto entro settembre.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Io ed il presidente Testa abbiamo congiuntamente cercato di « disincagliare » la questione. Io non vi sono riuscito; se non riesce neppure il presidente, ciò significa che l'incaglio è piuttosto robusto.

L'intermodalità è la chiave di tutto: se non si avvia, non è possibile cambiare nulla rispetto al passato.

Sono a disposizione di tutti i commissari per qualsiasi richiesta di approfondimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Bernini e gli rivolgo la richiesta di farci pervenire, dopo che avrà avuto un confronto con Schimberni, il progetto di riforma delle ferrovie dello Stato.

Abbiamo appreso adesso che esiste un progetto, presentato venerdì.

SILVANO RIDI. (*Porge un documento al presidente*). Si tratta forse di questo documento ?

PRESIDENTE. Credo che possiamo chiedere al ministro di avere al più presto il documento di accompagnamento della legge finanziaria (la riforma delle ferrovie dello Stato) ed il piano di ristrutturazione selettiva degli investimenti. Devo dire che disturba il fatto che tali piani siano già a conoscenza della pubblica opinione e dei quotidiani e formino oggetto di rapporti — legittimi — tra sindacato e Governo e non si abbia la sensibilità di inviarli al Parlamento. Non si può affermare che i documenti sono riservati e che devono essere integrati, se poi circolano tranquillamente.

Confesso, a questo punto, che apprezzo il « Governo ombra » che ne è venuto in possesso !

Desidero rivolgere una richiesta al ministro, apprezzando la sua correttezza nei rapporti con il Parlamento e la sensibilità con cui ascolta le nostre domande; bisogna fare in modo che, per il futuro, tutto ciò che diventa materia di elaborazione, di indirizzo e di riflessione arrivi tempestivamente alla Camera e ai deputati affinché si possa essere in grado di esprimere una valutazione compiuta.

È evidente che la nostra discussione assumerà un maggior spessore quando la Commissione avrà compiuto una riflessione sui documenti esistenti. Apriamo tuttavia oggi il dibattito per quanto riguarda i quesiti, le osservazioni ed i suggerimenti che si intendano rivolgere al ministro.

PINO LUCCHESI. Signor presidente, ringrazio il ministro per la sua esposizione e per la presentazione di alcune linee generali che, allo stato degli atti, appaiono assai interessanti. Mi riferisco, per esempio, all'osservazione finale del suo intervento in cui il ministro ha parlato di linee direttive essenziali del Parlamento circa l'ipotesi di piano per la quale, come riteniamo giusto e corretto, si rappresenta l'opportunità di un tale indirizzo politico.

Mi sembra però che ci troviamo in una fase molto delicata di costruzione di un'ipotesi di piano; al momento vi è una nuova proposta — lo dico fra virgolette — del commissario dell'Ente ferrovie dello Stato, in qualche modo sollecitata dal ministro dei trasporti. Il ministro sta contemporaneamente perfezionando la riforma della legge n. 210 del 1985 poiché ha deciso di presentarla come documento di accompagnamento alla legge finanziaria. Come i colleghi sanno, si tratta di una materia estremamente complessa; quindi desidero proporre, in presenza di tale situazione, un aggiornamento della nostra discussione per poter di avere di fronte un quadro di riferimento più concreto prima di passare alla fase operativa. Per quanto mi riguarda, ritengo che tale approfondimento non debba essere dilazionato nel tempo, poiché anche le scadenze relative alla formale presentazione della legge finanziaria al Parlamento sono assai ravvicinate.

MAURO DUTTO. Debbo ringraziare il ministro perché gli elementi che ci ha fornito rappresentano una linea politica molto precisa e dettagliata; lo ringrazierei però con maggiore convinzione se non si verificasse una disparità tra forze politiche e Parlamento ed altre realtà rappresentative del paese per la quale noi giudichiamo su alcuni punti di indirizzo — che riteniamo abbastanza definiti e tali da consentirci di esprimere una valutazione — mentre altri parlamentari possono oggi esprimere un'opinione che è sostenuta da documenti e quindi possono esercitare una funzione politica maggiore di quanto non possa fare chi determinate informazioni non possiede.

Detto questo, che rientra però nel metodo del fare politica o dell'amministrare, ritengo di dover esprimere alcune considerazioni generali.

Il ministro ha ripreso la riforma della legge n. 210, che ha consentito in pratica a Schimberni di licenziare Santuz e ha riproposto con forza la superiorità del momento politico nelle decisioni strategiche che riguardano una realtà particolare

come quella dell'Ente ferrovie dello Stato. Mi sembra un principio di grande rilievo ed è importante che il ministro abbia ribadito che il concetto di managerialità — che il gruppo repubblicano sostiene debba essere introdotto nelle strutture pubbliche — dovrebbe essere sottomesso all'indirizzo politico che riguarda la funzione degli enti pubblici e dei loro obiettivi.

Ritengo che l'ultimo aspetto citato dal ministro — ma che penso debba essere il primo per importanza — e cioè che il Parlamento possa esprimersi circa la fissazione delle priorità essenziali, costituisca un principio molto importante. Ad esso collego un'altra argomentazione assai rilevante dal mio punto di vista: è impossibile immaginare di « parlamentarizzare » la gestione e le scelte delle ferrovie dello Stato; non è proponibile che il Parlamento entri in dettagli che riguardano uomini, programmi, costruzioni, opere e scelte tecniche. È fondamentale invece che, all'interno delle linee di indirizzo che concernono il momento politico, possano essere sviluppate tutte le potenzialità di una qualità imprenditoriale che finora è stata negata alle ferrovie dello Stato, soprattutto a causa di un'intromissione governativa e parlamentare nei programmi.

A tale proposito ritengo che i punti della riforma della legge n. 210 esprimano questo tipo di indirizzo — ed in tal senso li approvo — salvo poi la lettura di articoli, norme o altro che permettano alla Commissione e ad ogni singolo deputato di formarsi un giudizio il più possibile serio rispetto a linee che mi sembrano accettabili, ma che devono essere valutate attentamente.

Vi sono alcuni aspetti in particolare che oggi sono stati nuovamente presentati in rapporto ad un piano di ristrutturazione che non conosciamo, che mi sembrano di importanza strategica rispetto all'evoluzione del trasporto su rotaia in Italia. Nel pomeriggio di oggi dovremo esprimere un voto sul tema ormai lacerante e storico dei limiti di velocità, questione che appare importante per tutti

anche se la materia sulla quale ci dividiamo o ci uniamo è di piccolo momento. Si ripropone la richiesta di utilizzare maggiormente il mezzo pubblico ed il treno rispetto al mezzo privato ed il ministro riapre uno dei punti di svolta per lo sviluppo delle ferrovie che è quello di una velocizzazione della rete. Abbiamo usato per molto tempo il concetto di alta velocità, personalmente preferisco parlare di velocizzazione europea della rete che consenta all'Italia di tenere il passo con lo *standard* francese e tedesco e, fra qualche tempo, anche spagnolo.

È questo un principio politico sul quale richiamo l'attenzione del ministro, perché su di esso potrebbero « scollarsi » maggioranze: se il concetto dell'isolamento italiano rispetto all'Europa dovesse essere ribadito — come è stato fatto nei mesi scorsi, in particolare da parte del commissario straordinario dell'Ente — il Parlamento dovrebbe esprimere la propria posizione, indicando quali debbano essere le priorità, trattandosi di linee strategiche: le scelte gestionali, pur dovendo essere di carattere manageriale, vanno assunte sulla base degli indirizzi del Parlamento.

Ogni decisione in merito all'alta velocità deve tener conto della politica europea, non trattandosi di scelte di programma, ovvero di decisioni di competenza dei ferrovieri. A tale proposito, desidero rilevare che il concetto europeo della velocizzazione della rete si collega a quello della presenza dei privati e vorrei che il ministro ci informasse sulle decisioni già assunte in Europa e sulle direttive comunitarie, che entreranno in vigore nel 1992, relative al trattamento che gli Stati dovranno riservare alle ferrovie nazionali.

In questo senso, è senz'altro necessario un approccio che permetta al nostro Ente ferrovie dello Stato di essere in linea con le regole europee affinché il nostro paese non sia in ritardo rispetto alle prossime scadenze. Credo altresì che, se affrontando i problemi dei TIR, dell'auto privata, dei limiti di velocità e del trasporto merci, si stabilisce che il trasporto su

ferro è uno degli obiettivi qualificanti dell'azione del Governo, bisognerà far sì che ad esso siano destinate adeguate risorse; conseguentemente, poiché tali risorse non potranno essere solo pubbliche, sarà necessario utilizzare anche l'apporto dei privati, attribuendo a questi ultimi un ruolo di responsabilità, affinché il loro contributo non rappresenti soltanto una forma di appalto « travestito », bensì una reale partecipazione alle responsabilità di gestione ed ai rischi di impresa.

Passando al terzo punto enunciato dal ministro, mi sembra di aver sentito parlare di « accompagnamento dei rami secchi » non so cosa voglia dire questa frase, ma ricordo che sull'argomento vi è stata una polemica, nella quale il gruppo repubblicano è rimasto isolato a fronte della volontà corale degli altri gruppi di non affrontare il problema.

Desidero in questa sede ribadire che da parte nostra non vi è stata la tentazione perversa di agire sadicamente nei confronti del popolo italiano o di alcune regioni italiane o dei ferrovieri. La nostra posizione è che, se si vogliono affrontare le prossime scadenze, occorre puntare soprattutto sugli elementi più qualificati e qualificanti del trasporto ferroviario, rinunciando a quei momenti di gestione locale che potrebbero essere ricollocati in maniera più propria, anche rispetto alla qualità del servizio, nelle realtà operative di carattere locale rappresentate dalle regioni. Non si tratta tanto di tagliare i cosiddetti rami secchi, quanto di tagliare l'inefficienza ed i deficit: se i rami secchi fossero floridi, sia l'ente sia la collettività ne trarrebbero vantaggio. Nessuno vuol eliminare un servizio; l'intenzione è quella di affidarlo a forme di gestione e di responsabilizzazione che oggi non esistono. In proposito chiedo al ministro maggiori chiarimenti.

Nel rilevare che oggi la discussione si svolge soprattutto sul metodo e sugli obiettivi, piuttosto che sui temi concreti, auspico che il ministro voglia stabilire uno stretto rapporto con la Commissione, attraverso appuntamenti che possano costituire momenti di verifica sempre più

approfonditi. Spero, altresì, che tutti i gruppi siano messi in grado di affrontare la materia con piena conoscenza dei dati.

A tale proposito, ricordo che ieri le Commissioni riunite IX della Camera e VIII del Senato, nel corso dell'indagine sui problemi della sicurezza del volo, hanno affrontato i temi oggi in discussione. Ci troviamo di fronte ad un nuovo Governo e ad un nuovo ministro, il quale ha già cominciato ad impostare problemi di grande portata. Noi chiediamo che questo percorso sia completato, affinché siano esaminati tutti i punti critici del trasporto italiano e si possa compiere un'analisi del piano generale dei trasporti. In quel momento potremo chiedere al ministro — per usare le sue parole — come, dove, quando e cosa fare del piano, se esista ancora e come si intenda strutturarne affinché abbia la dimensione di uno strumento culturalmente significativo e possa poi essere trasferito in uno scadenziario cogente per il Governo e nel tempo siano assunte quelle decisioni che permettano un equilibrato intreccio tra le varie modalità di trasporto nonché la razionalizzazione del medesimo, e, quindi, un miglior servizio per i cittadini ed una minor spesa per lo Stato.

SILVANO RIDI. Credo si debba dare atto al ministro di aver voluto offrire una panoramica, prima che la legge finanziaria venga in discussione, delle questioni che anche attraverso la manovra economica potrebbero essere affrontate. Devo però rilevare che se avessimo avuto maggiore disponibilità di tempo, forse questa discussione sarebbe stata più utile o, per meglio dire, sarebbe servita a qualcosa. Da parte nostra abbiamo cercato di stimolarla, anzi l'abbiamo forzata presentando una mozione molto complessa sulla vicenda Schimberni. Il nostro obiettivo era quello di mettere a fuoco la posizione del commissario — il cui incarico, tra l'altro, è scaduto — e gli indirizzi che, al di là delle varie ipotesi riviste e corrette, si possono trovare anche nell'ultima edizione del piano.

Se avessimo potuto avere più tempo a disposizione per una riflessione serena ed obiettiva, forse avremmo potuto dare non solo come gruppi, ma anche come Commissione un contributo all'impostazione del piano e quindi alle scelte della legge finanziaria, un contributo che oggi, nonostante la disponibilità del ministro, non siamo in grado di offrire: anche se non tutti i passaggi sono compiuti, si tratta pur sempre di questioni il cui segno non può cambiare.

Senza trarre eccessivo conforto dai documenti che ho sottomano e per non creare squilibrio nelle possibilità offerte ai gruppi di avanzare considerazioni dettagliate, desidero intervenire genericamente sulle tre questioni oggetto della discussione odierna: prospettive della riforma, piano selettivo degli investimenti, poteri del Parlamento, del Governo e dell'Ente ferrovie dello Stato.

Sul primo punto desidero semplicemente rilevare la validità della proposta di presentare la riforma della legge n. 210 sotto forma di legge di accompagnamento; tale scelta, che pone fine ad una *querelle* che va avanti da troppo tempo, è in linea con la proposta del « Governo ombra ». Il punto non è sul metodo e sulla scelta che peraltro condividiamo ma sui contenuti. Questa discussione sui contenuti in coerenza con quanto affermato poc'anzi, deve essere svolta, a mio avviso, sul testo e non su di uno strumento così delicato e preciso nel quale anche una virgola può avere la sua rilevanza. Mi auguro che nel corso del dibattito sulla legge finanziaria (ricordo che il mio gruppo ha presentato un progetto di legge di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato si possa svolgere un confronto in questa sede; ma dal momento che il ministro Bernini ci fa presente che « le cose non sono chiuse » riterrei opportuno sottolineare che vi è un solo punto sul quale il contrasto è evidente e che andrebbe riesaminato da parte del Governo, vale a dire: la questione del contratto di programma. È evidente che il contratto di programma e l'accordo di programma sono due realtà concettual-

mente diverse. Ricordo che in questa sede si era sempre sostenuta la possibilità di arrivare all'individuazione di uno strumento impegnativo per i contraenti, perché una delle ragioni di questo disavanzo di gestione era determinata dal fatto che alcuni adempimenti, che non competono all'Ente ma al ministro, non sempre sono stati portati avanti e attuati con la tempestività necessaria. È pertanto opportuno uno strumento che vincoli i contraenti non soltanto rispetto agli obiettivi ed alle scelte, ma anche rispetto agli adempimenti. A tale riguardo è significativa la questione del prepensionamento; questa problematica doveva essere affrontata non nel 1990 ma nel 1989. Vi è anche la questione tariffaria, quella degli obblighi di servizio in adempimento alle direttive della CEE e via dicendo; si tratta, evidentemente, di un insieme di adempimenti che hanno riflessi e conseguenze nei disavanzi di gestione rispetto ai quali spetta non all'ente, ma alla sensibilità del ministro intervenire (altrettanto evidente che, essendo i ministri *pro tempore*, ci si trova di fronte a diverse sensibilità e a diversi punti di vista). È pertanto più idoneo lo strumento del contratto di programma e non quello dell'accordo di programma; il primo, infatti, non è vincolante — o lo è di meno — e può essere rimesso in discussione. Risulta senz'altro necessaria una riflessione più approfondita su tale questione.

Vi è un'altra riflessione che si rende opportuna e che si interseca con la questione dei poteri del Parlamento, del Governo, dell'Ente e la legge di riforma. Ho affermato poc'anzi che le linee guida del commissario ci appaiono come dire, ispirate ad un assunto: la irrinunciabilità del risanamento ferroviario come condizione per il suo sviluppo. È, infatti, significativo che relativamente al Piano sviluppo e risanamento — PSRE — del 1989-1993 del vecchio Consiglio, il commissario ne abbia praticamente capovolto i termini trasformandolo in Piano di risanamento e sviluppo. È evidente che se si trattasse soltanto di un'inversione di parole, la questione non avrebbe alcun rilievo; in

realtà si tratta del rovesciamento di un'impostazione e di un atteggiamento. Noi pensiamo che sviluppo e risanamento siano le stesse facce della stessa medaglia; non vi può essere risanamento, infatti, se non c'è sviluppo e se non si va avanti. Pertanto la questione dei due tempi necessita di un momento di riflessione.

Trattando tale argomento non vogliamo certo sottovalutare o « velare » gli sprechi, le inefficienze e tutto quell'insieme di problemi esistenti nella gestione delle ferrovie dello Stato non vogliamo neanche « velare » il fatto che le potenzialità dell'attuale sistema ferroviario siano, in buona parte, inesprese; ma se pensiamo che per mettere mano ad una politica di sviluppo che ci avvicini o che ci consenta di superare il *gap* esistente con gli altri paesi europei, si debba passare da questa priorità di risanamento — riproposta anche nell'ultima edizione del piano — ci pare che la scelta e i convincimenti del commissario meritino una certa riflessione.

Non intendo dilungarmi ulteriormente ma limitarmi soltanto ad esaminare alcune questioni di sostanza come quella del nostro patrimonio ferroviario che rappresenta un bene pubblico e collettivo che soddisfa una significativa quota della domanda di trasporto (il diritto alla mobilità sul territorio è uno dei diritti fondamentali del cittadino; è evidente che, trattando tale questione, si ritorna a parlare di « rami secchi »); non vi è dubbio che si tratti di un patrimonio da incrementare così da rendere meno costosa per il bilancio pubblico e più redditizio per i fruitori l'offerta di servizio. I fruitori, caro Dutto, devono essere però intesi come tali in tutte le latitudini del paese e non sono ripartibili — come intende fare una certa cultura trasportistica legata al commissario — in clienti ed utenti (con il fine strumentale di finalizzare ai primi ed alle aree di maggiore domanda e redditività la modernità e l'efficienza dei servizi da offrire). Il discorso sul Mezzogiorno e quello sui « rami secchi », quindi, non può essere affrontato in termini di conve-

nienza aziendalistica perché stiamo parlando di un sistema che ha questa finalità e questi obiettivi.

Aggiungo, inoltre, in merito al progetto dell'alta velocità, (che in qualche modo risulta minato anche nell'ultima soluzione proposta, e sulla quale non intendo insistere per non creare disparità nelle considerazioni tra i colleghi), che le modifiche apportate ci fanno intendere che rispetto a tale problema si mantiene un atteggiamento ambiguo perché non si parla di superamento del sistema. Nella sostanza, infatti, con (il quadruplicamento di alcuni tratti, l'alta velocità su certi assi quali la Torino-Venezia, e, in parte, la Bologna-Milano) viene mantenuta e è prevista l'ipotesi di una interconnessione per un sistema di velocizzazione sulla linea Roma-Milano, di *Intercity* veloci con *standard* di livello europeo. Vorremmo chiarire che il progetto di alta velocità così come fu elaborato, con il consenso del Parlamento, non è stato mai concepito in Italia come un sistema separato sul modello giapponese, ma come un nuovo tipo di sistema. Quel progetto si sostanzia nella costruzione lungo i principali assi commerciali, Milano-Napoli e Torino-Venezia, di una seconda coppia di binari con *standard* progettuali avanzati per arrivare a quattro coppie interconnesse fra loro, anche attraverso le trasversali (di cui non si parla più nell'ipotesi Schimberni), realizzando così un sistema in grado di ampliare al tempo stesso velocità commerciale e capacità di trasporto di passeggeri e di merci. Quel progetto che — ripeto — si vorrebbe « minare » si proponeva di far transitare 500-600 treni al giorno in luogo degli attuali 240-250.

Pertanto, qualcuno deve dirci se l'obiettivo di conferire al sistema questa capacità di passare a 600 treni al giorno sia un obiettivo falso, sbagliato. Il progetto di alta velocità aveva l'ambizione di velocizzare tutta la rete per arrivare a questi volumi. Allora, se il piano integrativo viene tagliato, se il progetto di alta velocità viene « minato », noi abbiamo bisogno di una ragionevole spiegazione da

parte del Governo, non da parte di Schimberni, perché i convincimenti di quest'ultimo sono aziendalistici. Successivamente, nella sede opportuna parleremo di quanto sta dietro questi convincimenti aziendalistici.

Il nodo centrale è costituito da ciò che deve diventare il sistema ferroviario, proprio per le ricadute che questo vuoto di trasporti presenta sull'insieme dell'economia. Non intendo fare un discorso sui 4 mila miliardi spesi, sui 1.000 miliardi che sono sottostimati se dovessimo arrivare al contenzioso per la chiusura dei cantieri, sulla ricaduta di migliaia e migliaia di ore di cassa integrazione, che rappresentano anch'esse un costo per il bilancio dello Stato, in quanto la cassa integrazione viene pagata non dalle imprese, ma da « Pantalone ».

Al di là di queste ricadute tremende, proprio per l'influenza diretta dell'investimento ferroviario sull'economia nazionale, al di là dei discorsi sull'ulteriore emarginazione del Mezzogiorno rispetto all'Europa, esiste un problema: quali obiettivi intende prefiggersi il nostro paese? Il progetto di alta velocità conteneva un obiettivo, consistente — ripeto — nei 600 treni giornalieri; il piano Schimberni invece, signor ministro, non individua un preciso obiettivo e continua a parlare di un 50 per cento di incremento del trasporto merci nel quinquennio; è una cosa che fa ridere, è una finzione. Il signor Schimberni non può imbrogliare il Parlamento, perché se si realizzasse l'ipotesi prevista dell'aumento del 50 per cento, tale percentuale corrisponderebbe appena al 15 per cento di incremento del traffico concorrente autostradale (parlo di autoarticolati) che si realizzerà nel biennio secondo gli attuali ritmi di incremento, pari all'8 per cento annuo.

Pertanto, ciò che le ferrovie si propongono di fare in cinque anni è di « catturare » appena il 15 per cento dell'incremento che si registrerà sulla strada ad opera del modo di trasporto concorrente su gomma, limitato agli autoarticolati. Non parlo, infatti, dei passeggeri, perché nell'ipotesi Schimberni è previsto anche

questo rovesciamento; si incrementa il trasporto su strada rispetto a quello collettivo in quanto la previsione effettuata è di assestamento sui livelli attuali. In proposito occorre considerare i dati di incremento.

Affinché il nostro discorso sia proficuo, al di fuori delle posizioni di parte e al di là dei ruoli, esso deve essere non solo inserito in un'ottica riduttiva, aziendalistica, ma anche rapportato alle reali esigenze del paese nel prossimo decennio. La segreteria del Piano generale dei trasporti, che è alle sue dipendenze, signor ministro, ha effettuato uno studio estremamente interessante, ha analizzato questi fenomeni riprendendo i modelli matematici del piano generale dei trasporti, che non sono stati elaborati da principianti: abbiamo impiegato in queste ricerche il « fior fiore » degli scienziati (come il professor Leontieff), i quali ci hanno fornito modelli matematici e ci hanno spiegato quello che sta accadendo e che accadrà. Il conto nazionale dei trasporti, che è un altro strumento non di parte, non dell'opposizione, ma vostro, ci dice che non solo tutto quello che era stato previsto si sta realizzando, ma che addirittura siamo al di sopra delle previsioni. Pertanto, se per realizzare un sistema, e quindi un riparto modale nel senso di un trasferimento dalla strada al ferro e dalla gomma alle vie d'acqua, sono necessari investimenti, questi devono essere possibili anche se l'Ente non è in grado di effettuarli.

A questo punto si inserisce un altro problema, quello dei beni patrimoniali, del quale non si fa cenno. Credo che non si scandalizzerebbe nessuno se mantenendo, come lei diceva, l'unitarietà della rete arrivassimo non ad un sistema ANAS — Dio ce ne scampi e liberi — ma a sistemi diversi. Il tunnel sotto la Manica è stato realizzato non dalle sole ferrovie inglesi, ma da un consorzio; chi utilizza quella via in ferro dal continente all'isola paga il biglietto. Perché non si potrebbe effettuare anche per il Brennero un'operazione del genere? Non occorre affittare, dare in gestione parti di rete; esistono

interventi che presentano grossi costi ed una grande rilevanza. Ripeto, nessuno si scandalizzerebbe se un consorzio, comprendente anche le ferrovie degli stati interessati ed i privati, realizzasse tale opera.

Oltre a queste forme e a questi « palletti » che possono essere messi alla legge n. 210 esiste la grande questione dei beni patrimoniali. L'affermazione secondo cui non si possono effettuare investimenti, come il piano di alta velocità, che guardano al 2000, in quanto esistono le ristrettezze e l'urgenza di risanare il debito pubblico è sbagliata; si può ricorrere, infatti, al mercato. I beni patrimoniale dell'Ente consentono questa operazione.

Di ciò vorremmo discutere, al di fuori delle contrapposizioni tradizionali, perché il nostro paese non può permettersi di penalizzare il Mezzogiorno, di limitare al nord l'opera di ammodernamento e di efficienza dei servizi e di perdere il contatto con l'Europa; sarebbe un errore gravissimo che pagheremmo. Sono convinto, signor ministro, che poi il suo successore glielo rimprovererebbe pesantemente; siamo abituati anche a questo: il nuovo titolare di un dicastero afferma che il suo collega ha sbagliato. Non si esponga, signor ministro, a questo pericolo.

CESCO GIULIO BAGHINO. Mi sembra che la relazione del ministro contenga buoni proponenti e rifletta una buona preparazione. Tuttavia, come ha già osservato il presidente, abbiamo bisogno di esaminare concretamente documenti ufficiali. La parte politica che rappresento non ha avuto la fortuna di disporre in anticipo di documenti in merito. Tali documenti peraltro, non dovrebbero circolare in quanto non credo sia tra i diritti del Commissario quello di diffondere un testo recante una proposta da presentare al ministro il quale, dopo averla vagliata, la dovrà sottoporre (in considerazione del suo inserimento nel disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria) al Consiglio dei ministri.

Non so se il documento datato 2 settembre abbia avuto ulteriori correzioni;

molto probabilmente non si tratta dello stesso documento presentato al ministro venerdì scorso. Ritengo, infatti, ben strano che il Commissario, i funzionari o i sindacati abbiano atteso fino al 22 settembre prima di presentarlo al ministro. Vorrei sapere, pertanto, se si tratta effettivamente dell'ultimo documento predisposto.

Desidero a questo punto fare alcune considerazioni. In precedenza si è fatto riferimento ai « rami secchi ». A mio avviso, prima di definirli « secchi » occorrerebbe valutare come lo sono diventati. Tra le altre cose, infatti, si è verificato il fenomeno di un rafforzamento di linea in fase di ristrutturazione senza la previsione di alcuna correzione per evitare che, in seguito, divenisse « secca ». È strano che sia stato deliberato lo stanziamento di diversi miliardi per investimenti senza provvedere, se non in parte, a quanto necessario per la loro utilizzazione.

Un'ulteriore anomalia nella linea generale dei « rami secchi » è rappresentata dal sostenere le necessità che il trasporto su gomma non sia così preponderante rispetto a quello su rotaia, mentre allo stesso tempo si eliminano alcune tratte « secche » lasciando poi alla regione ed ai comuni il ricorso al trasporto su gomma per assicurare i collegamenti. Con la soppressione di tali linee, infatti, si investono le regioni ed i comuni interessati del problema della pedisposizione di un servizio di trasporto alternativo e ciò fa cadere tutti i tentativi attuati per cercare di diminuire o, per lo meno, di contenere la preponderanza dell'uso del mezzo gommatato.

Altri problemi che desidero evidenziare per un adeguamento non solo europeo, ma anche alle esigenze del cittadino sono quelli dei raddoppi, delle coppie di linea e dei valichi. Si tratta di opere indispensabili per risolvere le questioni della sostituzione del trasporto su gomma, e dell'adeguamento dei servizi. Nell'ultimo orario, per esempio, il servizio ferroviario sulla linea tirrenica non appare migliorato, ma risulta addirittura

peggiorato. In particolare mi riferisco al tratto Genova-Ventimiglia e al fatto che risultano diminuite le fermate di treni rapidi in località quali Viareggio e Rapallo. In quest'ultima località, addirittura, nel corso delle ventiquattr'ore non è prevista alcuna fermata di treni rapidi.

Tutto ciò evidenzia la mancanza di preoccupazione per un miglioramento dei servizi in favore di un loro adeguamento alle esigenze dell'utente. Sottolineando ciò non mi riferisco solo ai treni rapidi ma anche al servizio merci. Spesso, infatti, in alcune località i treni destinati al trasporto merci sono costretti a sostare non solo per la necessità di far transitare un treno passeggeri, ma anche per l'assenza di una doppia linea e di nuove strutture che potrebbero migliorare la situazione.

Apprezzo il richiamo formulato sulla necessità che sia il ministro ad avere l'ultima parola, poiché ciò consentirebbe di porre fine alla lottizzazione. Quest'ultima, infatti, permarrebbe qualora le decisioni finali fossero prese all'interno dell'Ente.

Vi è il problema di un raccordo, che non so davvero come possa essere realizzato, in quanto tutti i ministeri sono interdipendenti con le ferrovie, a partire dai Ministeri della difesa, dei lavori pubblici e della marina mercantile. È fondamentale la rapida realizzazione dell'intermodalità, ma occorre tenere presente anche il ruolo delle regioni e degli enti locali: chi sarà incaricato di raccordare tutti questi organi? Si potrebbe prevedere un'approvazione da parte del CIPE, quale organo interministeriale, ma non so quanto ciò potrebbe essere risolutivo.

Il ministro ha giustamente fatto un accenno al servizio aereo. Ritengo che anch'egli convenga sulla necessità di occuparsi di tale settore per operare delle correzioni. Mi permetto di osservare che, a mio avviso, occorrerà soprattutto rinnovare Civilavia. Ho presentato di recente un'interrogazione a risposta in Commissione per avere un contatto diretto che aiuti a comprendere meglio la situazione. La riforma di Civilavia è un argomento che giace da qualche anno senza risultati

presso la Commissione trasporti del Senato. Tuttora non si riesce a disporre di dati sull'entità della corresponsabilità o meno di Civilavia in alcune disfunzioni e incidenti. Vi sono interrogativi che non trovano risposta, Mi azzardo persino a ipotizzare che la stessa tragedia di Ustica, possa essere legata a strutture che fanno capo a Civilavia.

MAURO SANGUINETI. Ringrazio il ministro per essere venuto in Commissione ad anticipare alcune linee programmatiche del piano di ristrutturazione, anche se non posso non dichiararmi d'accordo con il presidente nel sottolineare come siano in molti, tra quelli che si occupano di questo settore (ma non solo), a disporre dei documenti che il Parlamento non possiede. Ciò rappresenta un aspetto poco piacevole perché provoca la sensazione di svolgere una discussione su decisioni già assunte da altri, magari in senso diverso da quello che ci viene qui comunicato. Naturalmente tutto questo dipende non dalla cattiva volontà del ministro ma dalla situazione contingente.

Fatta questa premessa di carattere generale, che riprende quanto già affermato da altri colleghi, ma che mi è sembrato opportuno sottolineare ulteriormente, desidero dare atto al ministro del realismo con il quale ha affrontato la discussione odierna. Credo, infatti, che proprio di realismo vi sia bisogno, per cercare di recuperare il tempo perduto, dal momento che per oltre un anno e mezzo si è parlato molto, ma si è agito poco, in merito al trasporto in generale e a quello ferroviario in particolare; sono state assunte poche decisioni e, di quelle poche, gran parte sono state poi disattese.

Desidero cogliere l'occasione per affermare che, a mio parere, il Parlamento ha approfondito a sufficienza i temi riguardanti il settore trasportistico italiano, per cui ritengo che oggi dovremmo operare un tentativo di sintesi ed indicare le priorità, sapendo, naturalmente, che vi sono difficoltà di tipo economico-finanziario le quali non consentono di assumere tutti i provvedimenti che riterremmo necessari. È

indispensabile, quindi, individuare delle priorità, compiendo determinate scelte, la prima delle quali mi sembra sia stata già effettuata dal ministro, stando a quanto egli ha affermato, sia pure indirettamente, nella relazione odierna: se ho ben capito, infatti, credo che il ministro non sia intenzionato a far giocare un ruolo onnicomprensivo alle ferrovie dello Stato, come è accaduto in passato.

Ho apprezzato molto i riferimenti fatti dal ministro ai disegni di legge sulle metropolitane leggere, ossia alla necessità di affrontare il tema del trasporto urbano parallelamente a quello ferroviario, senza caricare eccessivamente la rete ferroviaria, che renderebbe difficilmente risolvibili i problemi del trasporto nelle città. Egli ha inoltre insistito sulla necessità di una legge sull'intermodalità, da considerarsi come un elemento fondamentale in grado di mettere insieme tutti i vari tasselli del trasporto. Il ministro non ha invece parlato delle ferrovie concesse, per quanto riguarda l'indicazione delle priorità, argomento che lo pregherei di affrontare in sede di replica: esse, infatti, rappresentano uno dei temi sui quali si misura la credibilità di un'impostazione politica. Credo di poter dire che le ferrovie concesse ed il piano di ristrutturazione non aumenteranno in modo significativo la capacità di trasporto, mentre contribuiranno ad incrementare il deficit della finanza pubblica. Si muove, infatti, da un'ipotesi previsionale di 5 mila miliardi per l'intervento in tale settore, ma sicuramente la cifra aumenterà e sarà necessario usare un coefficiente di gran lunga superiore ad 1, quando i lavori saranno terminati, mentre a mio parere non vi sarà un eguale coefficiente di moltiplicazione per la capacità di trasporto. Così stando le cose, credo sarebbe giusto intervenire in termini di sicurezza degli impianti, per garantire il trasporto pubblico, ma, credo anche che si potrebbe fornire un contributo ai ministri finanziari in vista di un contenimento della spesa pubblica. Tale argomento è già stato affrontato più volte in questa Commissione ed il suo predecessore, signor

ministro, dopo aver assicurato in varie occasioni che sarebbe venuto in questa sede a riferire sul tema, si è invece reso latitante. Colgo quindi l'occasione per sollecitarla, signor ministro, a fornire risposte alla nostra Commissione, raccogliendo gli inviti da noi ripetutamente rivolti al suo predecessore, anche attraverso una lettera del nostro presidente.

Passando ad osservazioni che riguardano più da vicino i punti affrontati dal ministro questa mattina, ritengo vi sia un consenso di massima sulle modifiche alla legge n. 210 da lui suggerite e che, come egli ha anticipato, verranno tradotte in provvedimenti legislativi nell'ambito del disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria. Ritengo di poter esprimere il consenso del gruppo socialista sulle linee fondamentali di tali modifiche, al di là dei dettagli, che si potranno poi discutere. Mi sembra vi sia un largo consenso anche sull'impostazione delle questioni riguardanti la vigilanza. Personalmente, credo sia giusto prevedere l'impiego di esperti, anche se ciò non deve significare la costituzione di un nucleo estraneo alla pubblica amministrazione, dotato di poteri decisionali sulle ferrovie dello Stato. Si tratta, a mio avviso, di un problema delicato. Da un lato comprendo la necessità di avvalersi del contributo di esperti, ma, d'altro lato, non si può fare a meno di considerare i rischi che la costituzione di un nucleo del genere potrebbe comportare.

Per quanto concerne gli accordi di Governo, ritengo che il ministro abbia posto la questione in modo corretto, nel senso di lasciare al Governo l'ultima parola; egli ha preannunciato che nell'articolato verranno inserite formulazioni che servano di garanzia a tale scopo. Per quanto riguarda il ruolo dei privati nel rapporto con il Governo, particolarmente in merito al problema del trasporto e della rete ferroviaria, è vero che la legge n. 210 contiene una serie esaustiva di previsioni per cui, probabilmente, non vi è bisogno di introdurre alcuna modifica. Vorrei, però, che il ministro confermasse se ho ben compreso quanto egli ha detto par-

lando di unicità della rete. In termini generali e teorici, infatti, credo siamo tutti d'accordo su tale principio che, anzi, è opportuno riconfermare; di fronte, però, all'affermazione del ministro secondo cui il problema dei privati non si pone per quanto riguarda gli investimenti, perché essi già li fanno, è necessario sottolineare che tali investimenti vengono operati dai privati in termini di appalto o di concessione, che è poi una forma di appalto. Si parla di andare alla ricerca di capitali, ma se non assicuriamo la remuneratività degli investimenti, non capisco come i privati potrebbero essere interessati a partecipare agli investimenti stessi nel settore ferroviario. Delle due, l'una: o seguiamo l'esempio delle banche, le quali attribuiscono una percentuale di interessi sul capitale investito, oppure stabiliamo un coinvolgimento nella gestione, in termini di capitale di rischio, con la possibilità quindi che vi sia una forte remuneratività oppure che questa sia ridotta, in relazione alla validità tecnico-economica del progetto eseguito. Ritengo si tratti di un punto fondamentale. Come il ministro saprà, infatti, è stata pubblicata da alcuni quotidiani locali — mi riferisco a giornali liguri — la notizia secondo cui in Liguria è stata avanzata da alcuni privati la proposta di costruire un collegamento Genova-Milano. Non credo vi sia nulla di definito in proposito, personalmente non mi risulta niente più di quanto ho potuto leggere sui giornali. Ho portato tale esempio non per sollevare specificamente la questione della Liguria, ma per affermare che è necessario conoscere l'atteggiamento delle ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti nei confronti di tutti coloro che presentino proposte in materia di collegamenti ferroviari sul territorio nazionale.

In conclusione del mio intervento, desidero riprendere la problematica delle priorità, cui ho già fatto cenno all'inizio: esse sono, a mio parere, la cartina di tornasole, l'elemento che dovrà poi garantire la credibilità delle proposte formulate dall'Ente ferrovie dello Stato e dal ministero stesso, perché gli 8.900 miliardi pre-

visti nella legge finanziaria (aspettiamo il voto definitivo della Commissione d'esame, ma orientativamente ci si aggira su questa cifra) dovranno essere suddivisi bene, in termini di priorità, proprio per rendere credibile il disegno complessivo.

Concludo a questo punto il mio intervento in quanto, per il momento, non sono in grado di dire di più, non conoscendo ancora le priorità che verranno indicate — se non quelle di carattere generale — né i rapporti con l'Europa o le risposte che si intende fornire ai problemi posti drammaticamente in evidenza dalla vicenda dei TIR.

GIANNI WILMER RONZANI. Il mio sarà un intervento breve, in quanto mi trovo in linea di massima d'accordo con le affermazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto. Vorrei, però, porre una questione che spesso ricorre ed è bene venga chiarita, tanto più che parliamo di politica degli investimenti. Sembra che le scelte operate dal commissario straordinario (bloccare gli investimenti preannunciati, bloccare i cantieri e così via) abbiano provocato un costo di mille miliardi. Se così fosse, sarebbe davvero un bel risultato, non vorrei fosse l'unico della gestione Schimberni! Ciò tanto più perché oggi vengono invece avanzate proposte che hanno lo scopo di accrescere la quota di risorse da destinare, comunque, al sistema ferroviario.

Da questo punto di vista si pone il problema di procedere ad una politica di investimenti che ci consenta di recuperare — sotto questo aspetto sono d'accordo con il collega Ridi — il *gap* che esiste tra il nostro sistema e quello di altri paesi.

Ritengo a mia volta che la riforma della legge n. 210 permetta di dar vita ad un quadro di comando che sia funzionale ad un piano di risanamento dell'azienda e dell'Ente. Condivido, pertanto, la proposta di avviare una discussione che sia in qualche modo sinergica tra la riforma dell'Ente e gli investimenti da realizzare nel sistema, se vogliamo accrescerne la competitività.

Fatte queste considerazioni e tralasciando gli altri problemi, desidero sottoporre al ministro alcuni interrogativi. In questa Commissione siamo tutti d'accordo sull'esigenza di trasferire quote di traffico dalla strada alla rotaia; do atto al ministro di avere ribadito recentemente tale esigenza in televisione, sui giornali ed anche in questa sede. Tuttavia, se vogliamo essere credibili (penso, per esempio, alla vertenza con l'Austria, in merito alla quale ritengo sia stato giusto non denunciare l'accordo, ma rinegoziarlo; se non vado errato la discussione in merito a questo problema inizierà il prossimo 3 ottobre) dobbiamo stabilire, per così dire, fisicamente la quantità di traffico che intendiamo trasferire su rotaia. Ciò affinché a tale scelta corrispondano, sul piano degli investimenti, risorse ed interventi che consentano di operare i trasferimenti di quote. In caso contrario, si rischia di fare un discorso che lascia il tempo che trova. Il piano relativo al Brennero — sono d'accordo su questo punto con l'onorevole Ridi — produrrà risultati tra diversi anni: nel migliore dei casi occorreranno, se non sbaglio, tre anni per ottenere il progetto e dodici per realizzarlo, mentre dobbiamo chiederci come ci renderemo credibili, nel frattempo, nei confronti per esempio dell'Austria.

Ho letto sui giornali che secondo il ministro bisognerebbe, intanto, risagomare le gallerie; personalmente aggiungo che sarebbe necessario mettere in produzione i carri bimodali che rappresentano una nostra invenzione da utilizzare. Mi chiedo, però, che senso abbia risagomare le gallerie se non si interviene nel breve periodo sulla strozzatura, per esempio, del tratto Bologna-Verona o sulla Valsugana.

La scelta di trasferire quote di traffico dalla strada alla rotaia è condivisa da tutto il Parlamento, mentre è stata contraddetta, in questi anni, dal Governo. Pertanto, vorrei invitare i colleghi ad essere coerenti con le proprie posizioni in occasione del dibattito sulla legge finanziaria. Infatti, non ci si può ricordare del problema del trasferimento solo in occa-

sione dell'emergenza dei TIR, mentre in sede parlamentare si compiono scelte di segno contrario che vengono giustificate con i limiti imposti dalla politica di bilancio del Governo. Si tratta, quindi, di stabilire le quantità fisiche di cui dicevo prima e di indicare finanziamenti adeguati in modo che sia possibile prospettare una politica che realizzi nei fatti il trasferimento in questione.

Fatta questa premessa, vorrei chiedere al ministro Bernini rispetto a quale quota di traffico chieda al Governo la concessione di 8.900 miliardi. Vorrei sapere, inoltre, qualora fosse accolta l'ipotesi che egli ha prospettato al ministro del tesoro ed al Consiglio dei ministri, quale incremento avremmo rispetto alle risorse che si volevano stanziare. Naturalmente, in questo contesto si colloca il problema, che tutti ricordano e a cui mi limito ad accennare, dei cosiddetti rami secchi. A questo proposito, però, vorrei sottoporre al ministro Bernini un interrogativo, anche se avremo occasione di entrare nel merito del piano dopo il suo incontro con i commissari. È inutile ripetere in questa sede che i « rami secchi » sono tali per svariate ragioni: la prima è che per anni abbiamo evitato di intervenire su queste tratte. Sono in polemica da anni con il collega Dutto su tale questione perché, a mio avviso, è evidente che ci troviamo di fronte alla risultante di un processo che ha evitato, in realtà, che si intervenisse sulle ferrovie.

In secondo luogo, il ministro ha esposto un ragionamento, che condivido sotto il profilo dell'impostazione, sostenendo la necessità di difendere l'unitarietà della rete. In tale contesto, tuttavia, va affrontato anche il problema di come garantire una prospettiva diversa ad una parte delle cosiddette linee secondarie. Finora, però, la questione è stata affrontata con lo strumento della proroga a cui si è ricorso per osteggiare la politica dei tagli. Si è preso tempo per procedere a studi adeguati aspettando di vedere cosa sarebbe successo nel frattempo.

Pur essendo assertore della necessità di operare un risanamento delle tratte

interessate, sono convinto dell'impossibilità di continuare all'infinito con la richiesta di proroghe. Si tratta, però, di definire la questione e, a tale proposito, il marzo di quest'anno rappresenta una scadenza decisiva, almeno se le decisioni del Governo hanno una loro validità. Infatti, poiché il problema è stato rinviato appunto al marzo del prossimo anno, mi chiedo che cosa succederà dopo tale scadenza.

A mio avviso, stante l'attuale situazione, dobbiamo assolutamente ragionare ancora in termini di proroga e, soprattutto, occorre accompagnare eventualmente tale proposta ad una precisa prospettiva. Vorrei sapere allora, signor ministro, che quota delle risorse indicate si pensa di poter destinare ad un risanamento delle tratte in questione, essendo evidente che è possibile recuperarle e renderle economiche. Non voglio farne l'elenco in quanto abbiamo tutti letto i documenti predisposti dall'Ente, da cui risulta che con un investimento di alcune centinaia di miliardi è possibile rendere efficiente dal punto di vista economico la maggior parte di tali tratte. Pertanto, vorrei sapere dal ministro Bernini con quale impostazione intenda affrontare la questione e se corrisponda al vero la notizia, anticipata da alcuni giornali, secondo la quale egli intenderebbe orientarsi per un'ulteriore proroga e per una politica di investimenti.

**MATTEO PIREDDA.** Interverrò brevemente perché condivido quanto hanno detto l'onorevole Lucchesi e gli altri colleghi che mi hanno preceduto. Desidero rivolgere a mia volta un ringraziamento al ministro Bernini non solo per aver partecipato all'incontro odierno — non spetta a me farlo — ma anche per aver in qualche modo difeso, nel corso della sua esposizione, il ruolo del Parlamento, nonostante non ne sia membro. In particolare, mi ha fatto piacere che egli si sia riferito al problema delle direttive che devono essere di esclusiva competenza del Parlamento.

Credo che tutti i colleghi abbiano opportunamente sottolineato l'assurdità del fatto che il documento del commissario delle ferrovie dello Stato stia circolando in varie sedi, mentre il Parlamento non ne è a conoscenza se non perché qualche sindacato lo ha fatto pervenire ad alcuni parlamentari.

Devo aggiungere che, in un certo senso, si ha la sensazione dell'inutilità dei dibattiti parlamentari: spesso quando il Governo o i responsabili delle aziende raggiungono un'intesa con i sindacati, sembra che il Parlamento debba orientarsi nelle sue decisioni a seconda del sostegno che si intende assicurare o meno all'esecutivo. Cito un esempio che si riferisce al settore dei trasporti: personalmente faccio parte di un sottocomitato della X Commissione che si occupa dei distributori di carburante. Giorni fa abbiamo letto su *La Stampa* che sta per essere emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, recante direttive in questa materia, senza che sia stata minimamente avvertita l'esigenza di accertare a che conclusioni era pervenuta la X Commissione su tale questione.

GIANNI WILMER RONZANI. Se non conta neanche la Commissione, vuoi che abbia peso il sottocomitato?

MATTEO PIREDDA. Il sottocomitato è delegato dalla X Commissione.

Desidero ribadire il mio apprezzamento per il fatto che il ministro Bernini abbia richiamato il potere di direttiva del Parlamento.

Passando al problema della modernizzazione dei trasporti, devo dire che si tratta di un obiettivo che rientra tra le più urgenti priorità. A questo proposito, credo sia giusto domandarsi che ruolo possa svolgere il sistema ferroviario appunto nella modernizzazione dei trasporti, intesa come obiettivo fondamentale nel riassetto del settore ed anche in relazione alla mobilità del personale, allo sviluppo economico e così via.

Sono convinto che le ferrovie debbano essere il perno centrale di tale processo,

ma se questo è vero mi chiedo che senso abbia il discorso di Schimberni sui « rami secchi ». Personalmente, credo che non abbia senso. Se, infatti, una cattiva gestione ha provocato il risultato dei « rami secchi », è questa che va cambiata; se, invece, i « rami secchi » costituiscono la conseguenza di un'errata progettazione, occorrerà procedere ad una ri-progettazione. Mi dispiace dovermi comportare da deputato « regionalista » — al contrario di quanto ha affermato il collega Sanguineti —, ma ricordo che in Sardegna la velocità del trasporto ferroviario si colloca al di sotto della soglia dei 50 chilometri orari. Per recarsi da Olbia a Cagliari, che sono i due estremi dell'isola e che distano meno di 300 chilometri, occorrono circa cinque ore e mezza. Chi si serve del trasporto ferroviario, se deve impiegare cinque ore e mezza per un tragitto di meno di 300 chilometri? Ma la colpa di questa situazione è del Governo e delle ferrovie dello Stato, che avevano stabilito di adottare l'elettrificazione monofase, che esiste soltanto in Sardegna: non ne comprendo i motivi. Inoltre, nel momento in cui si è deciso di adottare la sperimentazione, non si è corretto il tracciato.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il problema è tecnico.

MATTEO PIREDDA. È tecnico perché non si corregge il tracciato. La Sardegna è la regione italiana meno montuosa. Pertanto, sarebbe sufficiente correggere il raggio di curvatura per aumentare la velocità dei convogli.

Signor ministro, lei dovrebbe operare un'attenta riflessione e acquisire il potere di direttiva sul dottor Schimberni, che può certamente — come è stato sottolineato anche dal collega Ridi — essere il *manager* dell'attuazione delle direttive, e non un *manager tout court*. Qualcuno ha affermato che potrebbero essere coinvolti i privati, che potrebbero essere interessati se l'investimento risultasse redditivo. Il sistema della concessione ai privati nelle

ferrovie italiane non è nuovo, ma lo Stato ha dovuto rilevare le ferrovie in concessione (la gestione in danno, quella in conto e così via). In ogni modo, sono d'accordo sull'eventualità di coinvolgere i privati, per la maggiore capacità che caratterizza l'imprenditore privato negli aspetti di gestione. Ricordo che, quando ero studente di scuola media, presso la stazione ferroviaria del mio paese lavoravano due persone: attualmente sono 35, ma il movimento è rimasto all'incirca lo stesso, poiché, dato che la stazione dista dal paese tre chilometri e nessuno vi si reca a piedi, chi si deve mettere in viaggio preferisce ricorrere all'automobile. Pertanto, se non si interverrà sul sovraccarico di personale, le ferrovie costituiranno sempre « rami secchi ». Con l'attuale volume di personale dipendente e le strutture esistenti, credo che non potremo mai procedere ad un risanamento efficace.

In Commissione è stata più volte sottolineata l'esigenza di spostare il traffico dalla strada alla ferrovia e al mare, ed io mi trovo d'accordo. Voglio riferirmi al collegamento delle navi traghetto gestito dalle ferrovie dello Stato. L'anno scorso, abbiamo avuto qualche « scontro » con alcuni colleghi e con l'amico Sanguineti, che affermava, per esempio, che implica costi maggiori l'esercizio delle ferrovie dello Stato rispetto a quello della compagnia Tirrenia.

**MAURO SANGUINETI.** È assolutamente vero.

**MATTEO PIREDDA.** Non contesto questa affermazione, ma occorrerebbe andare ad indagare sui motivi.

**MAURO SANGUINETI.** Perché pagano i tre turni e...

**MATTEO PIREDDA.** Ma allora bisogna evitare che paghino i tre turni! Sono del parere che la garanzia dei trasporti da e per la Sardegna debba essere fornita dallo Stato, dalle ferrovie dello Stato. In diverse circostanze, è stato richiamato il

diritto alla mobilità, ai servizi pubblici: è necessario che le ferrovie dello Stato, migliorando l'efficienza, se ne facciano garanti. Comunque, condivido l'ipotesi di una società mista tra le ferrovie stesse e gli imprenditori privati, perché si otterrebbe una capacità di gestione più elevata. Ma è certo che non riusciremo a trasferire il movimento delle merci dalla strada alla ferrovia se non sarà possibile prendere un carro ad Elmas, in Sardegna, e portarlo direttamente a Milano. La Tirrenia non carica i vagoni ferroviari, quando invece è necessario, per mezzo dei carri bimodali o di altre soluzioni, che la merce parta da una qualunque stazione delle ferrovie in Sardegna e giunga a qualsiasi altra stazione delle ferrovie al di fuori dell'isola.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito.

Signor ministro, la Commissione è dunque in attesa dei documenti relativi al disegno di legge di accompagnamento al disegno di legge finanziaria per la riforma dell'Ente e al piano di ristrutturazione. Le do la parola per la replica.

**CARLO BERNINI, Ministro dei trasporti.** Pur nella sua inevitabile interlocutorietà, il dibattito è risultato per me di grande interesse e di notevole utilità. Dico ciò perché qualche parlamentare ha affermato che si ha la sensazione dell'inutilità della discussione; per me è stata assai utile perché, proprio nel momento in cui sono nel crogiolo alcune importanti decisioni, la possibilità di ascoltare dal vivo opinioni autorevoli, ancorate a tutto un processo di pensiero sviluppatosi in precedenza, mi consente di avvantaggiarmi molto.

Desidero innanzitutto ribadire che, al momento in cui parlo, si tratta di opinioni e non di atti. In particolare, per quanto riguarda l'integrazione della legge n. 210 istitutiva dell'Ente delle ferrovie, non è stato ancora ottenuto un confronto in sede di Consiglio dei ministri; tale materia è sempre stata oggetto di notevoli discussioni, e quindi lo sarà anche nella

prossima occasione. Qualcuno opina sulla correttezza formale dell'uso di un disegno di legge di accompagnamento a quello della legge finanziaria. Ritengo che, tutto sommato, non opini infondatamente, ma a volte si fa di necessità virtù. Però, la presidenza del Consiglio sta verificando tale ipotesi. Comunque anche se non fosse attuata, le due cose viaggerebbero in parallelo.

Voglio essere molto preciso sul documento redatto dalle ferrovie dello Stato e inviato al ministro dei trasporti con una lettera. Probabilmente, qualche copia di tale documento è stata inviata in precedenza senza la lettera. Ho ritenuto e ritengo ancora che non era mio compito diffondere l'elaborato in questione, in quanto dovevo valutarne il contenuto. Però, di fronte a quanto è accaduto, e al fatto che ho constatato che alcuni parlamentari ne sono in possesso, da questo momento, chiarito come stanno le cose, e cioè che il documento delle ferrovie è stato a me inviato, oggi lo trasmetterò pari pari al presidente della Commissione.

MATTEO PIREDDA. Ringraziamo i sindacati che l'hanno fatto avere ad un collega parlamentare.

CESCO GIULIO BAGHINO. Ringraziamo la sensibilità del ministro.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Non conosco i canali... Parlo dei miei obblighi di correttezza.

È stato posto, ancora una volta, il problema relativo al termine del mandato dell'amministratore straordinario. Credo che questo aspetto risulti sussunto nelle modifiche alla legge n. 210. È ormai chiaro che il veicolo politico e legislativo indispensabile è quello.

L'onorevole Dutto mi ha chiesto un chiarimento sulla mia affermazione concernente l'accompagnamento della manovra sui cosiddetti rami secchi. Mi spiego subito. Potrei comodamente accettare quanto ho trovato codificato in norme di legge; potrei affermare che in un determi-

nato momento si chiuderanno i « rami secchi » e si attuerà la « rivoluzione generale ». Io, che non sono assolutamente d'accordo sulla chiusura, diventerei un eroe nazionale, ed otterrei... No. Devo dire che questa via non porta alla chiusura dei « rami secchi ».

Ritengo che si debbano assumere due iniziative. La prima è verificare se i « rami secchi » siano tali alla luce della nuova impostazione. Sarebbe paradossale che chiudessimo delle linee ferroviarie e successivamente rifacessimo un piano. Bisogna vedere se, di fronte all'accumulo di istanze volte a modificare le priorità, a tagliare o a non tagliare « rami secchi », e di fronte ad un piano nuovo, noi dismetteremo alcune ferrovie; prima di tutto verifichiamole con il documento programmatico che dobbiamo adottare!

GIANNI WILMER RONZANI. È una proroga di fatto, se non vogliamo chiudere entro il 1990.

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. La seconda considerazione è che oltre a questa verifica a livello nazionale con la nostra programmazione — che sarà forse ripetitiva, ma in questi anni si è spesso cambiato opinione ed anche le idee attuali potrebbero essere revisionate — è indispensabile una verifica a livello locale.

La legge rende obbligatorio per le regioni redigere un piano generale dei trasporti. Dall'incontro che ho avuto con i rappresentanti delle regioni è emerso che la stragrande maggioranza di esse dispone oggi di questo strumento, anche se solo alcune lo hanno già approvato in via definitiva.

Alla luce di questa ricognizione con le regioni e gli enti locali saremo in grado di verificare se un certo ramo è secco anche secondo l'interpretazione locale, oppure se è in concorrenza con altre modalità, se in sede locale si preferisce sopprimere altre modalità piuttosto che quella ferroviaria o se dobbiamo giungere ad un periodo sperimentale di cogestione.

A mio avviso, quindi, occorrono queste due verifiche e prevedo che non riusci-

remo a compierle prima di marzo. Per questo ho dovuto chiedere un'aliquota di risorse, anche se la prima verifica, quella a livello nazionale, la faremo sicuramente entro marzo. Infatti, la definizione, spero con decisione della Commissione e del Parlamento, delle priorità e la stesura della edizione definitiva del piano di ristrutturazione implicano una verifica a livello nazionale sull'opportunità di recidere o meno alcuni « rami secchi ». Contemporaneamente e separatamente procederemo ad una verifica con le regioni.

Onorevole Piredda, molti « rami secchi » sono tali non perché siano stati concepiti erroneamente in origine, ma in conseguenza dell'evoluzione dei tempi. Nel frattempo è stata inventata l'automobile, si è verificato un vasto fenomeno di urbanesimo e vi è stato un forte cambiamento nel costume e nel mondo del lavoro. Ciò ha fatto sì che alcune soluzioni, adottate in passato perché senza alternativa, non si giustificano più oggi che un'alternativa c'è; anche se in molti casi si tratta dell'alternativa stradale che in alcuni punti di assoluta congestione non può più essere considerata tale, mentre in altre zone svolge ancora questo ruolo.

Vorrei rispondere anche all'onorevole Ridi sulla questione del modello ANAS, per fugare un equivoco. Sono privo di esperienza parlamentare, ma ho un glorioso passato di amministratore locale ed ho avuto mille volte occasione di scontrarmi sulla questione dell'ANAS e non voglio contraddirmi in questa sede. Vorrei solo dire che dal punto di vista giuridico formale il rapporto concessorio, a differenza di altri, mantiene l'unicità della titolarità; questo era l'unico significato delle mie parole.

Mi è stato chiesto anche perché non si parli delle ferrovie concesse. Abbiamo affrontato recentemente tale questione e lo stiamo ancora facendo per due motivi. In primo luogo, perché è in corso una cospicua operazione di investimenti. Anch'io mi auguro che essa non si esaurisca in cinquemila miliardi, per non essere smentito troppo facilmente dal futuro. Si tratta di una cospicua e complessa opera-

zione sulla cui gestione ho ricevuto molte osservazioni. Pur facendo atto di ossequio a tutte le decisioni del mio predecessore, poiché esse prevedono atti esecutivi ed applicativi, vorrei esaminare attentamente la situazione.

Quindi, è in corso una vasta operazione di riammodernamento e credo anch'io che essa non porterà ad un aumento della capacità, perché lo stato di queste ferrovie è tale che si tratta solo di farle uscire dall'attuale degrado. Molte di esse sono meridionali ed i loro problemi si sommano agli effetti di taluni tagli della rete primaria dello Stato.

In secondo luogo, esistono anche esigenze di sicurezza.

Anche la gestione delle ferrovie in concessione è un tema complesso per la struttura degli organi preposti a tale gestione. Dalla « notte dei tempi » si tratta di organi di tipo monocratico e molte volte — non voglio sollevare un problema, ma lo dico in tutta coscienza — non è facile gestire il rapporto fra il ministero e questi soggetti e, quindi, bisognerà procedere ad alcune semplificazioni. Abbiamo constatato che il dispendio di risorse nelle ferrovie concesse è notevole, talché, dovendo contribuire allo sforzo di contenimento della spesa pubblica, siamo anche intervenuti in questo settore.

La discussione sui privati deve essere ripresa, però già dal dibattito odierno emerge che non esiste più un tabù ideologico per nessuno.

GIANNI WILMER RONZANI. Da un pezzo, signor ministro !

SEVERINO CANNELONGA. Bologna docet !

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Volevo solo dire che qui non c'è più alcun tabù, ma altrove ne esistono ed il ministero e le ferrovie si scontreranno con queste realtà.

Di fronte ad un'assenza di pregiudiziali e di fronte all'opportunità di un rilancio e di una nuova stagione delle ferrovie, a mio avviso il problema si riduce

nello stabilire alcune regole chiare perché, se vi sono proposte private, esse emergano con assoluta trasparenza in superficie. Non è un mistero per nessuno l'esistenza di grandi consorzi che propongono opere rilevanti; anche le ferrovie francesi hanno una loro proposta in questo senso.

Credo che l'occasione delle priorità e del piano di ristrutturazione consentirà di stabilire in quali spazi e con quali regole le proposte dei privati siano accettabili e compatibili con la natura del servizio e con la sua gestione.

Si è tornati sul tema della priorità, con la giusta affermazione della responsabilità politica del Parlamento prima, del Governo poi ed infine del ministro *pro tempore*.

Il processo logico avrebbe dovuto essere quello immaginato dal piano generale dei trasporti, che prevedeva la fissazione delle direttive e delle priorità ed in seguito l'elaborazione del programma. In realtà, le cose sono andate diversamente e, quindi, si tratta di intervenire mentre il veicolo va avanti. Ci troviamo di fronte a documenti aziendali, ad istanze pubbliche ed a scelte politiche imminenti, per cui non si è realizzato il processo logico, ma non poteva essere diversamente.

Quindi, in questo momento si devono evidenziare con molta concretezza le priorità che in sede competente vengono fissate e che devono ispirare l'integrazione, il completamento ed il riassetto di un documento che sarà delle ferrovie.

L'onorevole Ronzani mi chiedeva cosa avremmo fatto sulla vicenda del Brennero, di qui ai prossimi dodici anni.

Mi si dice, da parte sia nostra sia austriaca, che questo periodo potrebbe essere abbreviato, ma comunque a mio avviso saranno necessari due lustri. Quindi, con molta costrizione e saggezza si tratta di arrangiarsi con quello che c'è.

Lo spostamento del traffico dalla gomma alla rotaia si articola in due fasi. La prima consiste nel cercare di fare il più possibile con l'armamento e con il parco rotabile che abbiamo oggi a disposizione. Quindi, per il momento si pos-

sono integrare alcune forme di trasferimento che già esistono. Durante le giornate caratterizzate dal noto « blocco », la rete dei convogli ferroviari adibiti al trasporto dei camion è stata potenziata e, ovviamente, si è registrata un'altissima utilizzazione. Purtroppo, appena terminato il « blocco », è immediatamente cessata l'utilizzazione dei convogli. Da questa vicenda possono essere dedotte due conseguenze: innanzitutto la possibilità di istituire fin d'ora nuovi convogli; in secondo luogo è emerso l'aspetto della convenienza, probabilmente collegato alle tariffe ma non solo ad esse.

Vorrei aprire una parentesi. La giornata odierna potrebbe risultare « storica » perché, per la prima volta in Italia, si terrà presso il Ministero dei trasporti una riunione cui parteciperanno sia ferrovieri, sia gli autotrasportatori. Fino ad oggi non era mai stata assunta un'iniziativa del genere; alla sua realizzazione siamo quindi pervenuti per l'indifferibile necessità di porre a confronto i ferrovieri, che dovrebbero garantire il trasporto dei camion, con i camionisti, che dovrebbero ricorrere alle ferrovie per il trasporto dei loro veicoli. L'odierna circostanza consentirà anche di accertare concretamente in che modo si utilizzano le risorse nel settore. Si tratta di un problema non solo di tariffe, ma anche di mancanza di maturità rispetto alle possibilità di utilizzare la rete ferroviaria, dal momento che trasferire un TIR comprensivo di motrice è cosa diversa rispetto alla possibilità di trasferirne soltanto il rimorchio.

La realizzazione di tale obiettivo presuppone una riorganizzazione del settore e la disponibilità da parte delle categorie interessate a recepire il concetto di « trazione pura ». Attualmente ciascuna motrice è gemellabile solo con cinque rimorchi: si tratta di una limitazione del tutto artificiale ed astratta, rispetto alla quale si pone la necessità di realizzare infrastrutture di concentrazione, sul modello di quanto realizzato a Verona. Sotto questo profilo l'organizzazione di Monaco crea notevoli problemi, dal momento che non si è ancora predisposta l'organizza-

zione di un'area capace di accogliere un numero elevato di convogli. Per tale ragione negli incontri tenutisi con i colleghi tedeschi ci siamo dovuti limitare a prospettare soluzioni transitorie. In definitiva, il primo obiettivo è consentire la migliore utilizzazione possibile della struttura esistente, sulla base di un'organica collaborazione tra le categorie interessate ed in conformità ad una politica tariffaria che garantisca la promozione e l'ammodernamento dei meccanismi orientati verso il « trazionismo puro ».

In una seconda fase, inoltre, dovremo risolvere un ulteriore problema: quali siano, cioè, le possibilità di intervento concreto, sulla base di taluni investimenti peraltro già previsti, in ordine alla variazione dei criteri di risagomatura delle gallerie, all'impiego di veicoli a basso pianale, alla realizzazione del blocco automatico dal Brennero a Verona ed al completamento della tratta Verona-Bologna. Per quest'ultimo progetto sono già previsti 595 miliardi, anche se relativi lavori sono stati sospesi. Per gli altri interventi, invece, dovremo utilizzare un'aliquota dello stanziamento di 8.900 miliardi, con l'obiettivo di realizzare un incremento del numero dei convogli entro tre anni. Tra pochi giorni il ministero sarà in grado di fornire maggiori chiarimenti a tale riguardo.

In definitiva, la prima fase riguarderà i prossimi tre anni, mentre la seconda caratterizzerà il periodo successivo fino al limite dei dieci anni.

Nelle giornate del 3 e 4 ottobre prossimo inizierà il consueto confronto annuale con le autorità austriache in merito all'applicazione dell'accordo stipulato nel 1960. In particolare, saranno discusse due questioni; innanzitutto dovremo affrontare il problema dei permessi di transito al valico di frontiera e, in secondo luogo, tenteremo di rivedere pacificamente l'intero accordo, sottoponendolo ad una consensuale ricognizione ed adeguandone le parti ormai caduche. Potrebbe anche accadere che, di comune intesa, si convenga di riformulare completamente l'accordo.

In definitiva, è emersa una linea di rinegoziazione, bilateralmente accettata e ritenuta utile, che distingue i colloqui di quest'anno rispetto a quelli intervenuti negli anni precedenti proprio in virtù del carattere generale che si intende attribuire a tale ricognizione. La modifica dell'accordo, alla quale non si è pervenuti in seguito ad una denuncia dello stesso, potrà comunque essere totale oppure riguardare esclusivamente taluni suoi aspetti.

Circa l'impiego degli 8.900 miliardi stanziati, desidero fornire una risposta onesta. Al momento, infatti, non sono in grado di essere preciso e puntuale; molto dipenderà dall'evoluzione della politica nel campo ferroviario, soprattutto in riferimento alla gestione dei cosiddetti rami secchi.

SEVERINO CANNELONGA. Lo stanziamento di 8.900 miliardi è triennale?

CARLO BERNINI, *Ministro dei trasporti*. Lo stanziamento ha addirittura scadenza quinquennale anche se, in base ai meccanismi che presiedono alla formulazione della legge relativa, la somma può essere impegnata globalmente anche subito. In questo senso ritengo che tale stanziamento costituisca il presupposto ideale per la realizzazione di un programma serio.

Un ulteriore problema da affrontare è quello dell'alta velocità. L'ambigua formula della « velocizzazione della rete », a mio avviso volutamente ambigua, era collegata ad un rinvio ormai non più procrastinabile. In questo senso, dunque, assume rilievo il discorso sull'intervento dei privati e sulla realizzazione di altre iniziative come, per esempio, la costruzione di un *eurotunnel* proposta dal collega Ridi. Occorre tenere presente che il « ritorno » dei capitali investiti va collocato in un quadro di armonizzazione tra tariffe diverse. È certo, comunque, che nessun privato sarebbe disposto ad impiegare una lira a scopo filantropico, anche perché i più « generosi », tendono a sfruttare occasioni diverse per « dimostrare il loro buon cuore ».

Quanto al problema dei traghetti, sollevato dall'onorevole Piredda, devo confermare che la gestione affidata alle ferrovie comporta costi alti. Tuttavia, devo anche rilevare l'importanza del dogma della continuità territoriale. Penso con terrore a quanto accade in taluni paesi, come per esempio la Polinesia, costituiti da un insieme di isole, nei quali risulta difficoltoso garantire tale continuità. Si tratta, quindi, di conciliare l'esigenza di economicità con la garanzia del servizio. L'onorevole Piredda ha affermato che tale garanzia può derivare solo da una gestione statale; purtroppo ciò non comporta che siano garantite anche l'efficienza e l'economicità. L'obiettivo auspicabile, pertanto, è quello di conciliare concretamente le due esigenze.

Quanto al problema della sicurezza aerea, « mi rimetto al vostro buon

cuore », dal momento che avremo occasione di discuterne martedì prossimo.

**PRESIDENTE.** A nome della Commissione, ringrazio il ministro Bernini per il contributo di conoscenze fornitoci. Restiamo in attesa dei documenti che egli stesso si è impegnato a farci pervenire, auspicando un ulteriore incontro successivo all'esame approfondito di tali documenti.

**La seduta termina alle 12.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali alle 17,30.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

# CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

## **GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

—\*—

*Giovedì 5 ottobre*

---

(Biblioteca del Presidente)

**ORE 9,30**

Comunicazioni del Presidente.

\* \* \*

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

(Presso il Salone della Lupa)

**ORE 12**

Elezione di un Segretario.

Elezione del Coordinatore del Comitato per le incompatibilità.

Definizione della missione a Napoli del Comitato inquirente.

Comunicazioni del Presidente.

\* \* \*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI INCHIESTA**  
sulla condizione giovanile

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

(Via del Seminario, 76)

**ORE 9**

Audizione del ministro della difesa, onorevole Martinazzoli.

\* \* \*

*Mercoledì 4 ottobre*

---

(Via del Seminario, 76)

**ORE 10**

Audizione del ministro dell'interno, onorevole Gava.

—

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

—

**ORE 15**

Comunicazioni del Presidente su alcune visite effettuate nelle carceri da una delegazione della Commissione.

\* \* \*

***Giovedì 5 ottobre***

---

(Via del Seminario, 76)

**ORE 11,30**

Audizione del ministro della pubblica istruzione, onorevole Mattarella.

---

**ORE 16**

Audizione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, senatore Donat-Cattin.

\* \* \*

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,  
della Presidenza del Consiglio e interni)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 9**

**Comitato dei nove.**

Esame delle proposte di legge nn. 788 e 1726, concernenti « Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi a tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi ».

---

**ORE 10**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 10**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

*[Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione].*

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

*(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).*

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

*(Parere della I, della III e della X Commissione).*

Relatore: Alagna.

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2441).

*(Parere della I Commissione).*

TATARELLA ed altri: Norme sul possesso ingiustificato di valori da parte degli amministratori degli enti locali (242).

*(Parere della I Commissione).*

MELLINI ed altri: Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione (414).

*(Parere della I Commissione).*

NICOTRA ed altri: Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (775).

*(Parere della I Commissione).*

GARGANI: Norme concernenti delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (1140).

*(Parere della I Commissione).*

ANDÒ ed altri: Modifiche alle norme concernenti i delitti contro la pubblica amministrazione (1219).

*(Parere della I e della XI Commissione).*

FRACCHIA ed altri: Modifiche alle norme in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (2149).

*(Parere della I Commissione).*

FIANDROTTI: Modifica degli articoli 318 e 319 del codice penale, concernenti la corruzione per atti d'ufficio o per atti contrari ai doveri d'ufficio (2623).

*(Parere della I Commissione).*

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Modifica ed integrazione dell'articolo 321 del codice penale concernente la non punibilità del corruttore di pubblico ufficiale in caso di confessione spontanea dell'illecito (3019).

*(Parere della I Commissione).*

BATTISTUZZI ed altri: Introduzione nel codice penale dell'articolo 324-bis concernente le circostanze aggravanti nei reati contro la pubblica amministrazione, commessi al fine di favorire gruppi politici, in particolare da cittadini investiti di cariche elettive (3516).

*(Parere della I Commissione).*

Relatore: Nicotra.

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

ALAGNA ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti (877).

*(Parere della I e della IV Commissione) — Relatore: Alagna.*

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti *(Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (1707-B).*

*(Parere della I e della XI Commissione) — Relatore: Nicotra.*

**In sede consultiva.**

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole essenziali (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI DI MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

*(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Vairo.*

\* \* \*

### **III COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Affari esteri e comunitari)**

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 10**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

---

(Sala della Regina)

**ORE 12**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.**

*Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento del Servizio dei fari e del segnalamento marittimo (3902).

*(Parere della I, della V, della VIII, della XI, nonché della IX Commissione ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del Regolamento) — Relatore: Bonetti.*

---

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

AMODEO ed altri: Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernente norme in favore dei militari di leva o di carriera infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (148).  
*(Parere della I e della V Commissione).*

AMODEO ed altri: Provvedimenti a favore di militari in servizio in caso di infortunio grave o di morte (157).  
*(Parere della V e della XI Commissione).*

CACCIA ed altri: Modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (435).  
*(Parere della I e della V Commissione).*

Relatore: Lusetti.

---

Parere ex articolo 143, comma 4, del regolamento sullo schema di decreto ministeriale, concernente: « Modalità e criteri applicativi delle norme contenute negli articoli 25 e 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, riguardanti le procedure e i punteggi per l'avanzamento a scelta degli ufficiali delle forze armate ».

Relatore: Savio.

---

**ORE 12**

Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento del Ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, sui recenti sviluppi del caso Ustica.

\* \* \*

## V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

**ORE 9,30**

**In sede consultiva.**

*Parere sugli emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi a tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (788 ed abb.).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Carrus.

*Parere sul disegno e sugli emendamenti:*

Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1989, n. 279, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (4179-A).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Coloni.

*Parere sugli emendamenti al disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1989, n. 278, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4178).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Orsini.

*Parere sul nuovo testo del disegno di legge:*

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (3907).

(*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Orsini.

*Parere sul disegno di legge:*

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

*(Parere alla X Commissione) — Relatore: Aiardi.*

\* \* \*

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 9,30**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

PIRO ed altri: Norme per la regolamentazione del mercato finanziario (466).

*(Parere della II Commissione).*

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Norme penali concernenti l'acquisto e la vendita di azioni mediante l'uso di notizie riservate (2411).

*(Parere della II Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento).*

BELLOCCHIO ed altri: Delega al Governo per la repressione penale dell'utilizzo a fini di profitto dell'informazione societaria privilegiata (*Insider trading*) e disposizioni integrative sulla trasparenza dell'informazione societaria (2413).

*(Parere della I Commissione, nonché della II Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento).*

Relatore: Rosini.

*Esame del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1989, n. 318, recante misure urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali, nonché norme interpretative degli articoli 14 e 21 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (4198).

*(Parere della I, della II, della V e della X Commissione) — Relatore: Piro.*

---

**In sede consultiva.**

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Nuove norme per l'assistenza e la riabilitazione degli handicappati (45).

ARTIOLI ed altri: Nuove norme per l'assistenza e l'integrazione sociale dei cittadini handicappati (288).

ARMELLIN ed altri: Legge-quadro per l'assistenza, la integrazione sociale e la tutela dei diritti dei cittadini portatori di handicap (484).

COLOMBINI ed altri: Norme quadro per l'integrazione sociale e per la tutela dei diritti dei cittadini handicappati (501).

UMIDI SALA ed altri: Devoluzione allo Stato dei depositi e conti bancari e postali non reclamati dagli aventi diritto da destinare in favore dei portatori di handicap (4139).

*(Parere alla XII Commissione) — Relatore: Piro.*

\* \* \*

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.**

*Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

Senatori TORNATI ed altri; GOLFARI ed altri; FORTE ed altri; BISSI ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (3907).

*(Parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).*

OCCHETTO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrenbana (2163).

*(Parere della I, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).*

CAPRIA ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

*(Parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).*

Relatore: Martuscelli.

---

**ORE 16**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

Senatori TORNATI ed altri; GOLFARI ed altri; FORTE ed altri; BISSI ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia

e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (3907).

(*Parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione*).

OCCHETTO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrenbana (2163).

(*Parere della I, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione*).

CAPRIA ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

(*Parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione*).

Relatore: Martuscelli.

\* \* \*

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

**ORE 9,30**

### Comitato pareri.

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI di MONTELERA: Norme per la regolazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'Agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

(*Parere alla XI Commisison*) — Relatore: Matulli.

*Parere sul disegno di legge:*

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatasi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(*Parere alla X Commissione, ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento*) — Relatore: Piredda.

\* \* \*

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185)

*(Parere della I, della V, della VI, della VII e della VIII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento) — Relatore: Salerno.*

*Discussione delle proposte di legge:*

RALLO ed altri; FERRARI MARTE ed altri; GARAVAGLIA ed altri; PERRONE ed altri; DONAZZON ed altri e RIGHI ed altri: Disciplina dell'attività di estetica (già approvate in un testo unificato, dalla X Commissione della Camera e approvato, con modificazioni, dalla X Commissione del Senato, in un testo unificato, con le proposte di legge di iniziativa dei senatori Petrarca ed altri ed Aliverti ed altri) (808-971-1209-1363-1583-1654-B).

*(Parere della I, della II e della XII Commissione) — Relatore: Orsenigo.*

---

**ORE 15**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno di legge n. 3423, concernente norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico.

---

**ORE 16**

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 1744 e 2085, concernenti norme a favore delle industrie fonografiche.

\* \* \*

## **XI COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Lavoro pubblico e privato)**

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 9,30**

**Comitato dei nove.**

Esame del disegno di legge n. 4179.

---

**Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

---

**ORE 15**

**Comitato permanente per i pareri.**

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge nn. 3907, 2163, 3058:*

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché dei comuni della provincia di Novara, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987.  
*(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Gelpi.*

\* \* \*

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 10,30**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

---

**ORE 14,30**

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge n. 60 e abb., concernenti l'« Istituzione dell'anagrafe canina e norme fiscali, penali e di polizia relative al possesso dei cani per combattere il randagismo ».

\* \* \*

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

**ORE 10**

**In sede legislativa.**

*Discussione del disegno di legge:*

Interventi urgenti per la zootecnia (3929).

(Parere della I, della V, della VI, della X e della XI Commissione) —

Relatore: Martino.

---

**In sede consultiva.**

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

Senatori TORNATI ed altri; GOLFARI ed altri; FORTE ed altri; BISSI ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3907).

OCCHETTO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e Valbrenbana (2163).

CAPRIA ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

(Parere della VIII Commissione) — Relatore: Torchio.

---

**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 92 concernente la professione di perito agrario.

—

**ORE 12,30**

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 61, 626, 745, 1832, 3185, 3669, 3721 e 3874 concernenti: « Norme in materia di recepimento delle direttive CEE sugli uccelli selvatici e disciplina della caccia ».

\* \* \*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali simili**

—\*—

***Giovedì 28 settembre***

---

(Aula V Piano - Via del Seminario, 76)

**ORE 17,30**

Elezione di un vicepresidente.

Discussione della bozza di relazione annuale della Commissione al Parlamento.

\* \* \*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI INCHIESTA**

**sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata  
individuazione dei responsabili delle stragi**

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

(Via del Seminario 76 - Aula V Piano)

**ORE 16,30**

Audizione del ministro di grazia e giustizia sulle procedure di estradizione di Licio Gelli.

\* \* \*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

—\*—

*Giovedì 28 settembre*

---

(Via del Seminario 76)

**ORE 9,30**

Per procedere alla elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

---

- 1) Costituzione della Commissione.
- 2) Comunicazioni del Presidente.

\* \* \*

**INDICE DELLE CONVOCAZIONI****Giovedì 28 settembre**

	<i>Pag.</i>
	—
<b>GIUNTA DELLE ELEZIONI</b> . . . . .	IV
ORE 12 - Plenaria.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE</b> . . . . .	V
ORE 9 - Audizione.	
<b>I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI</b> . . . . .	VII
ORE 9 - Comitato dei nove.	
ORE 10 - Ufficio di Presidenza.	
<b>II GIUSTIZIA</b> . . . . .	VIII
ORE 10 - Legislativa - Consultiva.	
<b>III AFFARI ESTERI E COMUNITARI</b> . . . . .	XI
ORE 10 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 12 - Ufficio di Presidenza (Sala della Regina).	
<b>IV DIFESA</b> . . . . .	XII
ORE 9,30 - Legislativa - Referente - Parere su schema di decreto ministeriale.	
ORE 12 - Audizione Ministro della difesa.	

	<i>Pag.</i>
<b>V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE . . . . .</b>	<b>XIV</b>
ORE 9,30 - Consultiva.	
<b>VI FINANZE . . . . .</b>	<b>XVI</b>
ORE 9,30 - Referente - Consultiva.	
<b>VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI . .</b>	<b>XVIII</b>
ORE 9,30 - Legislativa.	
ORE 16 - Legislativa.	
<b>IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI . . . . .</b>	<b>XX</b>
ORE 9,30 - Comitato permanente pareri.	
<b>X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO</b>	<b>XXI</b>
ORE 9,30 - Legislativa - Comitato permanente pareri.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
ORE 16 - Comitato ristretto.	
<b>XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO . . . . .</b>	<b>XXIII</b>
ORE 9,30 - Comitato dei nove.	
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15 - Comitato permanente pareri.	
<b>XII AFFARI SOCIALI . . . . .</b>	<b>XXIV</b>
ORE 10,30 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
<b>XIII AGRICOLTURA . . . . .</b>	<b>XXV</b>
ORE 10 - Legislativa - Consultiva - Comitato ristretto.	
ORE 12,30 - Comitato ristretto.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI . . . . .</b>	<b>XXVII</b>
ORE 17,30 - Plenaria.	

	<i>Pag.</i>
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI. . . . .</b>	XXVIII
ORE 16,30 - Audizione.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RICOSTRU- ZIONE DELL'IRPINIA . . . . .</b>	XXIX
ORE 9,30 - Elezione Vicepresidenti e segretari - Costitu- zione della Commissione - Comunicazioni del Presidente.	

---

*Mercoledì 4 ottobre*

<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE . . . . .</b>	V
ORE 10 - Audizione - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15 - Comunicazioni del Presidente.	

---

*Giovedì 5 ottobre*

<b>GIUNTA PER IL REGOLAMENTO . . . . .</b>	III
ORE 9,30 - Comunicazioni del Presidente.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE . . . . .</b>	VI
ORE 11,30 - Audizione.	
ORE 16 - Audizione.	